ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Sabato 2 Dicembre 1911 — MATTINO — NUM. 334

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(Aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'invio in piego raccom. della Cartella)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Franger, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

L'azione delle nostre navi nel Mar Rosso sventa un colpo turco nell'Eritrea

Una ricognizione ad Ain Zara - Zuara sarà ancora bombardata

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA,,)

Perchè sono state bombardate Sceick-Said e Moka

MASSAUA, 30, ore 23.30 (ufficiale).

Da fonte sicura e controllata era qui giunta notizia nei giorni scorsi che forze turche si andavano raccogliendo a Sceick Said per tentare di là un colpo di mano sulla costa italiana in Africa, ad Assab o Raheita; e, qualora queste due località fossero trovate guernite, a Bumeira o Beilul.

E' risultato di fatto che nelle stesse località si raccoglievano numerosi sambuchi da servire a trasportare le truppe attraverso il breve stretto di Bab-el-Mandeb.

Altre forze turche venivano notate a Moka e ad Hodejda; in tutto oltre cinque mila uomini, con parecchi pezzi da campagna. Di queste forze, tremila risultavano concentrate a Sceick Said, le cui alture erano state anche guernite con alcuni pezzi di artiglieria di grosso calibro.

A por fine a tale minaccia, venne decisa un'azione delle nostre navi sulla costa araba, azione che fu sospesa dal 22 al 26 corrente per un riguardo ai Reali d'Inghilterra, che navigavano in quel mare, in viaggio per le Indie.

In questo tempo nostri informatori avevano fatto conoscere che il governatore di Teiz aveva chiesto istruzioni per telegrafo a Costantinopoli, di dove era venuto l'ordine di stare pronti ad agire. Tutto quindi portava a credere che dopo le feste mussulmane si sarebbe fatto un attacco contro le nostre coste, attacco che le nostre navi hanno avuto mandato di prevenire e di sventare.

Non si ha qui alcuna notizia che il bombardamento nei luoghi della costa araba, dove sono concentrate le truppe turche, sia stato iniziato. Se non è ancora avvenuto è però imminente.

I soccorsi turchi organizzati nello Yemen

Roma, 1, notte

La Tribuna pubblica stasera una nota secondo la quale « notizie pervenute al Governo confermano il proposito della Turchia di tentare un colpo di mano sulla Colonia Eritrea », ed in cui aggiunge qualche particolare al telegramma ufficiale da Massaua. Così la Tribuna afferma che lo stesso Enver Bey ha dichiarato che il Governo turco conta di far giungere fra breve in Cirenaica un forte nucleo, di soldati turchi provenienti dallo Yemen e dall'Hegjaz, per la via di Vadi-Halfa, Dukat, Siva, Giarabub. Un convoglio di cinquecento cammelli carichi di armi e munizioni, proveniente dallo Yemen, passando per Kantara e per il Mare Rosso e, più su, per Giarabub, è giunto già a Seramic e El Khimsil, ciglione orientale di Sadi Hemiul, a circa due giornate dalla costa di Bomba. E' pure imminente l'arrivo di altri convogli di armi e munizioni provenienti dallo Yemen per la via di Giarabub. La necessità di porre fine a tale stato di cose ha motivato l'operazione della squadra italiana del Mare Rosso.

L'opportunità dell'azione

Roma, 1, notte.

A proposito dei commenti di alcuni giornali parigini al bombardamento di Sceick Said da parte delle navi italiane la *Tribuna* scrive:

« Dalle prime notizie delle proteste francesi noi, avanti di potere raccogliere in proposito qualche dato di fatto, ci siamo proposti il seguente dilemma: o sulle colline di Sceick Said non c'erano nè batterie nemiche, nè grossi concentramenti turchi in attitudine minacciosa, ed allora le nostre navi del Mare Rosso non avrebbero avuto ragione di bombardare quella estrema posizione dell'Arabia ottomana e non la avrebbero bombardata; o sulle alture di Sceick Said i cannoni turchi c'erano, e allora le voci di protesta francese avrebbero meno che mai ragione di essere, perchè si sarebbe dovuto in questo caso impedire a quei cannoni di piazzarsi su quelle alture. Senonchè, siamo potuti andare in fondo; le nostre navi non hanno bombardato nessuna isola, ma bensì la posizione continentale di Sceick Said, che è una posizione fortificata di fronte al piccolo stretto di Perim, ove essi han trasportate e piazzate tutte le artiglierie e raccolte le truppe che prima tenevano a Odeida, ora da essi abbandonata ».

Il "Bersagliere,, a Porto Said

Parigi, 1, mattino.

Telegrafano da Porto Said al *New York Herald*: « La torpediniera italiana *Bersagliere* è qui arrivata stamane; dopo essersi rifornita di provvigioni e di 40 tonnellate di carbone (il *maximum* che venga permesso dalle autorità del porto), ha ricevuto ordine di partire. Essa tornerà nel Mediterraneo prima delle 10 di domattina. Arrivando qui il *Bersagliere*, aveva 30 tonnellate di carbone nelle sue stive: può quindi navigare ancora per sei giorni circa.

Le prime notizie dall'estero sul bombardamento di Moka

Londra, 1, notte.

L'Agenzia Reuter ha da Perim:

Secondo un dispaccio, tre persone sono rimaste uccise a Moka durante il bombardamento. Una numerosa folla agitata accorse a vedere il duello delle artiglierie turche e italiane. Le navi italiane spararono circa 70 colpi contro le fortificazioni turche, la maggior parte dei quali raggiunsero il segno. I turchi tirarono 15 granate senza risultato. Un solo proiettile passò al di là di un incrociatore italiano che allora si spostò più indietro. Gli Italiani non hanno subito alcuna perdita.

Corre voce che lunedì un grande incrociatore italiano riprenderà il bombardamento.

(Agenzia Stefani)

Una nota del "Temps,,

Parigi, 1, notte.

A proposito del bombardamento del forte di Sceick Said il *Temps* pubblica questa nota, molto interessante:

« Sceick Said è situato sulla costa orientale dello stretto di Bab el Mandeb, in faccia all'isola inglese di Perim. Sulle carte francesi dell'epoca di Luigi Filippo Sceick Said e Massaua figurano come territori appartenenti alla Francia. La Francia ha infatti diritti antichi su questi punti tra il mar Rosso ed il golfo di Aden. Più recentemente, nel 1868, il territorio di Sceick Said fu acquistato dalla casa Rabaud-Bazin, di Marsiglia, che lo pagò 50 mila franchi allo sceicco Ali Thabit Douren. L'anno seguente, il Caimakan di Moka fece occupare Sceick Said da soldati turchi, ma in seguito ai reclami francesi la Porta inviava l'ordine al governatore dello Jemen di non fare nulla che violasse lo statu quo di Sceick Said finchè la questione non fosse stata regolata tra i due Governi. Dopo di allora, durante la guerra del 1870, la Francia stabilì a Sceick Said un deposito di carbone, che fu evacuato dopo le ostilità. Sotto Abdul Hamid, pochi anni prima della fine del regno di questi, la Turchia stabilì una guarnigione a Sceick Said, e il Governo francese protestò ma non fece opera di possesso effettivo. La Francia non ha mai rinunciato, tuttavia, ai suoi diritti su Sceick Said: il Governo francese li ha solennemente affermati nel dicembre 1906, ma la Turchia dal canto suo si è sempre astenuta dal riconoscerli. Le cannonate dell'incrociatore italiano hanno dunque, nel disperdere qualche contingente turco, ridestato una questione territoriale che si era assopita negli incartamenti delle Cancellerie. L'Italia non ha del resto affatto pensato, bombardando Sceick Said, di fare una dimostrazione o di affermare delle pretese. Il bombardamento, che ieri si è iniziato, è stato unicamente motivato dal fatto che i turchi riunivano delle forze su questo punto in vista di uno sbarco a Raheita, sulla costa dell'Eritrea ».

Una notizia del "Times,,

Londra, 1, notte.

Secondo un dispaccio da Salonicco al *Times*, il bombardamento di quella città sarebbe imminente.

Regna una grande attività. I forti hanno ricevuto ieri delle batterie supplementari di cannoni a tiro rapido.

A Lemno, essendo corsa la voce che ieri doveva pronunziarsi un attacco italiano, gli abitanti, presi da panico, hanno chiuso i negozi e sono fuggiti nell'interno dell'isola.

(Agenzia Stefani)

Pubblichiamo questo dispaccio perchè diramato dall'*Agenzia Stefani* e pubblicato da un giornale così serio com'è il *Times*, ma riteniamo che tale notizia debba essere messa in quarantena data l'esplicita dichiarazione del nostro Governo, fin dall'inizio della guerra, che i Balcani sarebbero stati esclusi dal campo dell'azione italiana.

La Missione della Mezzaluna Rossa in viaggio per Bengasi

Costantinopoli, 1, sera.

La missione medica della Mezzaluna Rossa è partita, nel pomeriggio di ieri, diretta a Bengasi, per la via dell'Egitto.

Un aeroplano blindato costruito a Taglieda e inviato a Tripoli

Milano, 1, notte.

Il Ministero della Guerra ha mandato qui il capitano ing. Guidoni per collaudare un apparecchio costruito a Taglieda per conto del Governo. Si tratta di un biplano tipo *Farman* a due posti, destinato a Tripoli. Alle prove di collaudo, De Roy pilota, della Scuola di aviazione di Taglieda, si è spinto su Milano raggiungendo una altezza di oltre mille metri; egli ha girato sulla piazza d'Armi e da quella altezza ha poi atterrato con un volo plané ripartendo poi col capitano Guidoni innalzandosi ad oltre 400 metri.

Dopo di che l'apparecchio fu dichiarato collaudato. Esso sarà spedito oggi a Napoli dove probabilmente sarà provveduto di ripari di blindaggio atto a proteggerlo dai proiettili. Lo piloterà il capitano Guidoni.

La dubbia efficacia delle artiglierie dei Dardanelli

Un ex-ministro si reca a Berlino per acquistare esplosivi e mine

Roma, 1, notte.

La *Tribuna* ha da Filippopoli:

« Nei circoli ufficiali si assicura che la Porta abbia comunicato alle Potenze che l'Italia sarebbe venuta nella decisione di attaccare e forzare i Dardanelli anzi che limitarsi a un semplice blocco. La Porta quindi continua a prepararsi la sua difesa colà. E' poi all'ordine del giorno un'altra novità che si tiene gelosamente nascosta. Secondo tutte le probabilità, sarà smentita da fonte ufficiale turca, ma posso accertarvene l'autenticità. Si tratta di questo: l'ex ministro Mukdar pascià è partito martedì scorso a bordo di un piroscafo rumeno per Berlino con l'incarico di una delicatissima missione. Mi consta che egli sia munito di un largo accreditamento per comperare esplosivi e mine. Prima di partire, Mukdar Pascià ebbe un lungo colloquio col ministro della Marina, reduce, insieme al ministro della Guerra, dalla nota crociera nei Dardanelli. Bisogna notare che la relazione sul risultato della crociera fatta dai due ministri al Sultano e al Gran Visir è di un pessimismo impressionante. La relazione lamenta sopra tutto la deficienza e l'insufficienza degli artiglieri preposti al maneggio delle artiglierie di grosso calibro che fan parte della difesa dei Dardanelli. Si lamenta altresì la deficienza del materiale esplosivo, onde la necessità di accreditare Mukdar Pascià a Berlino per rifornire la Turchia dei necessari proiettili, senza di che la difesa dei Dardanelli sarebbe una vana illusione. Frattanto, nelle stazioni fortificate dei Dardanelli continua l'invio di artiglierie da montagna al comando di ufficiali che studiarono nelle scuole militari dell'estero. A conti fatti, le forze turche nei Dardanelli ascendono a 60 mila uomini. All'imbocco dei Dardanelli sono state ancorate due grosse navi cariche di pietre, due vecchie carcasse che si suppone siano destinate a essere affondate per imbarazzare l'ingresso alle navi nemiche.

« A Costantinopoli è giunta la notizia dell'ultima sconfitta turca, e questa volta le notizie sono giunte perfettamente consone alla realtà dell'avvenimento. Si riferisce che la notizia giunse a Said Pascià mentre presiedeva il Consiglio dei ministri. Egli aprì il dispaccio, lo lesse e scrollò il capo, avvilito. Quando i ministri uscirono dal Consiglio, essi erano tristi e preoccupati ».

Una punta sulle trincee di Ain Zara

Il nobile atto di due giornalisti stranieri e la generosità dei nostri soldati

(Servizio speciale della STAMPA)

TRIPOLI, 1.

Ieri due squadroni di cavalleria fecero una ricognizione su Ain Zara. Giunti a tiro di fucile dalle posizioni nemiche, il grosso dei nostri cavalleggeri appiedò per sostenere le pattuglie che si spingevano in perlustrazione e che arrivarono fin sulle trincee che esplorarono. Si constatò trattarsi di ripari improvvisati sulle dune in direzione sud-ovest e nord-est, per circa 300 metri e guerniti di regolari turchi.

Durante tale ricognizione dei due squadroni di cavalleria per riconoscere le posizioni nemiche, avemmo due feriti. Verso sera si ebbe un attacco, subito respinto, sul fronte occupato dai bersaglieri. Informatori segnalano che Garian si è grande miseria e le malattie imperversano.

Un battaglione di fanteria arrivò dall'altra parte fino a Gargaresch senza segnalare novità.

I granatieri del 2.o reggimento, che raccolsero le salme dei bersaglieri caduti nella giornata del 23 ed ai quali era stato assegnato un piccolo compenso di lire 60, pregarono che fossero devolute a beneficio della famiglia più povera dei bersaglieri caduti.

Vanno segnalati anche i corrispondenti della « Morgen Post » e della « Leipziger Zeitung », i quali, come protesta loro e dei loro giornali contro le crudeltà commesse dai turchi sui caduti italiani, hanno offerto lire 100 ciascuno per un ricordo espiatorio ai nostri martiri.

(Agenzia Stefani).

Il bombardamento di Zuara

TRIPOLI, 1, ore 6 ant.

La regia torpediniera « Partenope » trovandosi in crociera all'altezza di Zuara fu fatta segno a colpi di fucile e di cannone. Rispose bombardando Zuara e costringendo il nemico a cessare il fuoco ed a ritirarsi. Zuara sarà bombardata ad oltranza.

Si ha da Bengasi che nessuna molestia si è avuta ieri da parte del nemico e che i dissidi scoppiati tra i turchi e gli arabi mettono in forse la sua ulteriore avanzata.

(Agenzia Stefani).

Imminenti scontri in Cirenaica?

Roma, 1, mattino.

I giornali ministeriali confermano che si ritengono imminenti combattimenti in Cirenaica. La *Vita* pubblica: « Non mancano avvertimenti che si sta preparando qualche colpo di mano nella Cirenaica, a Bengasi e forse anche altrove. Si è riusciti ad adunare forti nuclei di arabi e ad accumulare provviste di armi e munizioni. Le autorità egiziane sembrano incoraggiare questi aiuti, che possono compiersi principalmente per mezzo del porto di Solum, dove è ancora un posto turco. Il Governo nostro è pienamente informato di tale movimento e sono state prese le misure atte a far fronte a tutte le evenienze; e si può essere certi che le truppe che seppero già conquistare Bengasi sapranno ora difenderla bene ».

Si sta preparando anche l'occupazione di Misurata

Napoli, 1, mattino.

Ieri è giunto nel nostro porto il piroscafo *Pelora*, che ha toccato tutti gli scali della Cirenaica. Uno degli ufficiali di bordo, conversando coi giornalisti, ha affermato che già si sta eseguendo ad Homs il concentramento delle truppe per l'occupazione di Misurata, che, come è noto, è l'unica città sulla costa tripolina non ancora in nostro possesso.

Notte di fuoco alle trincee tra Sidi Messri e il fortino

Le notizie sulla Missione San Filippo

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 1, ore 3.

I segnali luminosi continuarono tutta la notte nel deserto e sul fronte orientale, accentuandosi davanti all'estrema sinistra occupata dal 93.o fanteria. I soldati, perciò vegliarono nella trincea. La notte passò tra sensibili allarmi, fra Sciarasciat e il forte di Messri. L'attacco si pronunciò invece tra il forte di Messri e Sidi Messri, davanti alle posizioni occupate dal 22.o fanteria.

Gruppi di nemici non molto forti furono scoperti sotto queste linee in prossimità ai reticolati. Alla tenue luce stellare parvero reparti di regolari turchi. Al primo allarme, un nutrito fuoco di fucileria fu aperto dal 23.o contro il nemico, che rispose rivelando meglio le proprie posizioni e il proprio numero, circa un centinaio. La batteria Serra e Dinurzio di Sidi Messri, allora, tirarono qualche colpo contro gli assalitori, mettendoli in fuga.

Più tardi, ebbesi una ripresa del fuoco di fucileria contro qualche ombra agitantesi lontano, ma l'artiglieria non tuonò più. Nessuna perdita.

Anche il tenente Gavotti, che fece stamane un lungo volo su Ain Zara, confermò di non aver constatato cambiamenti nel campo nemico. Durante il ritorno, Gavotti ebbe un incidente al motore, ma con abile manovra e lunghi voli « planés » riuscì ad atterrare davanti agli hangars.

E' arrivato il « Marco Aurelio » da Sirt, dove aveva portato il commendator Pestalozza e alcuni arabi per assumere informazioni sulla Missione San Filippo. Furono incontrate difficoltà di sbarco per la ostilità degli indigeni. Un arabo potè scendere, e dal figlio dell'ex-Caimacan della Sirte, nostro amico, seppe che la Missione era in viaggio a Muktar, sulla costa, per imbarcarsi. Quando scoppiarono le ostilità fu raggiunta da cavalieri arabi e ricondotta a Sosna, donde fu fatta continuare per Sokna e affidata al Mutasserif del Fezzan. Secondo un comunicato ufficiale pare che i membri della Missione si trovino in buone condizioni.

Alcuni arabi, in stato di attesa di giudizio, confessano di aver ucciso i soldati nostri nel 23 ottobre. L'impiccagione è la sola pena capitale che gli arabi paventino.

GIUSEPPE BEVIONE.

Le flabe della "Gazzetta di Francoforte,,

Francoforte, 1, mattino.

La *Gazzetta di Francoforte* pubblica una notizia, secondo la quale gli italiani avrebbero dovuto far fronte il 23 novembre ad un forte attacco a Derna ed a Tobruk. I turchi avrebbero mantenuto le loro posizioni. Seguono poi le cifre delle perdite, evidentemente esagerate, tanto per parte degli italiani quanto per parte dei turchi.

Il telegramma dice che Enver-bey è arrivato dinanzi a Bengasi ed ha a propria disposizione 15,000 beduini, 3500 arabi, con trenta cannoni moderni. Gli italiani avrebbero deciso di bombardare una seconda volta Bengasi e particolarmente i quartieri arabi.

I tedeschi sarebbero stati invitati a lasciare le case che hanno in questi quartieri.

« Si vuole sterminare la città e i suoi abitanti, — dice il giornale, — perchè si teme che gli arabi insorgano nuovamente ».

Voi sapete però quale peso si può dare alle notizie della *Gazzetta di Francoforte*.

Frugando l'oasi

Roma, 1, sera.

Il « Messaggero » ha da Tripoli che le ultime ricognizioni eseguite oggi hanno accertato che i turco-arabi hanno nuovamente ripiegato su Ain Zara da cui si erano allontanati dopo la sconfitta del 26 corrente. Gli informatori aggiungono che le truppe nemiche sono tornate nelle primitive posizioni per non correre il pericolo di restare senza viveri, non potendo più calcolare sulle risorse delle popolazioni dell'interno perchè esauste, mentre, restando ad Ain Zara hanno qualche speranza di avere rifornimenti dalle carovane che sono già in viaggio per quella volta.

Altri informatori riferiscono invece che il comando turco, temendo che gli Italiani avanzassero ancora, aveva ordinato la ritirata, che fu sospesa appena si ebbe la certezza che le nostre truppe non avrebbero spinto le operazioni di guerra oltre le posizioni occupate.

Due soldati turchi in un pozzo

I provvedimenti che sono attualmente in corso mirano a consolidare le nostre posizioni nell'oasi ed a premunire validamente le opere di difesa ed a raggiungere anche in modo assoluto la tranquillità dell'oasi stessa. Allo scopo suddetto ferve incessante l'opera di forti scaglioni di truppa.

Anche ieri in una casa circondata di palme furono rinvenuti depositi di armi e munizioni ed effetti già appartenuti a nostri soldati. Il padrone, un arabo agricoltore, e due suoi dipendenti cercarono di salvarsi con la fuga, abbandonando le donne ed i ragazzi, ma furono raggiunti ed arrestati dopo violenta resistenza.

Verso Amruss, da una pattuglia di fanteria fu perquisita un'altra casa e nei locali sotterranei furono rinvenute molte cassette di munizioni Mauser insieme a vecchi fucili.

Una compagnia del Genio, incaricata di sbarazzare la fronte del fianco destro di Henni ha arrestato cinque arabi e due soldati turchi nascosti in un pozzo interrato, dove avevano raccolte armi e munizioni. Pare che su di essi pesino gravissime responsabilità e perciò sono stati tradotti a Tripoli al comando del corpo di operazione.

Non c'è più posto per le munizioni sequestrate

Il « Corriere d'Italia » ha da Tripoli 1: Sono passati ormai quattro giorni dalla battaglia del 26, e l'irritazione nel campo nemico per la nostra vittoria è estrema. L'irritazione e la rabbia dei turco-arabi si sfogano con dei repentini attacchi alle nostre posizioni, attacchi che sono più molesti che dannosi. Naturalmente se questi attacchi turco-arabi sono più o meno innocui, essi molestano però seriamente i lavori dei nostri per il rafforzamento delle trincee. In queste 24 ultime ore la rabbia dei turco-arabi si è sfogata principalmente contro la nostra sinistra dove sono preposti i Granatieri e il 93.o fanteria. Qui il piccolo fatto d'arme, « è stato alquanto caldo », come dicono i nostri soldati. Sul principio i turco-arabi tirarono delle rade fucilate e scomparirono. Poi queste fucilate divennero più intense: una vera linea di tiratori protessa della gente che lavorò accanitamente per qualche tempo, pare, a costruire una provvisoria trincea, compiuta la quale, tutti aprirono un violento fuoco sulle nostre trincee. I nostri intensificarono alla loro volta la fucilata che divenne assordante e parecchio estesa, ma senza grande costrutto. Si giunse così fino a mezzogiorno, ora in cui i turco-arabi raddoppiarono in attività. Il comando allora ordinò alla nostra artiglieria di proteggere l'operazione delle trincee. I pezzi messi rapidamente in posizione aprirono il fuoco che fu efficace, ma al fuoco della nostra artiglieria rispose subito come un'eco quello dell'artiglieria nemica. Il duello di fucileria e di artiglieria si protrasse fino al tramonto e solo al calare della sera tacquero i cannoni nostri che avevano a metà distrutto l'improvvisato trinceramento avversario, senza per questo riuscire a fugare il nemico che rimase nelle sue posizioni.

Oggi i Reali Carabinieri in una loro battuta esplorarono alcuni brevi sotterranei ben celati da ammassi di erbe e di fogliame. Penetrati con le armi in pugno, lentamente, in questi tenebrosi budelli, non incontrarono uomini ma scopersero munizioni in alcuni di questi strani depositi e specialmente presso il cimitero mussulmano. La quantità delle munizioni scoperte è stata veramente ingente. Tutte queste munizioni, in tutto quarantamila cartucce delle quali molte Mauser, e alcune con proiettili « Dum-dum », sono state gettate in mare, non essendovi più locale sufficiente per contenere tutte le cartucce finora sequestrate ».

Un ufficiale turco arrestato a Tripoli

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: « Nella notte un pattuglione di regolari ottomani trascinandosi sul terreno tentarono di tagliare i reticolati delle nostre posizioni a Messri. Furono scoperti dai nostri soldati che si trovavano lungo la linea e fugati con pochi colpi. L'audacia del nemico pare volga definitivamente al tramonto: esso opera solo più di nascosto ed insidiosamente. Dopo un lungo ed abile servizio il tenente dei carabinieri Certaluli riuscì a trarre in arresto un ufficiale turco nascosto in città. Egli si fingeva negoziante, ed è rimasto sempre nella queste nuove spoglie dopo la fuga dei turchi. La sua sedicente qualità gli permise di mescolarsi tra gli italiani e di informare il nemico sui nostri movimenti e sulle nostre forze. La spia arrestata è stata messa a disposizione del Comando ».

Una importante cattura del "Dardo,,

Provvedimenti importanti sono in corso di esecuzione per precludere che al nemico giungano per mare delle munizioni e di tali provvedimenti presto si avrà notizia.

Altra importante cattura è stata operata dal *Dardo*. Al disopra di Zuara era stata segnalata da un piroscafo giunto a Tripoli una nave discosta, di vaste dimensioni, che veleggiava bordeggiando la costa e sprovvista di bandiera. Il *Dardo* partì immediatamente e condusse in porto il veliero sospetto che aveva a bordo un completo carico di guerra, comprese molte munizioni di artiglieria.

Il capitano, un europeo, e tutti i componenti l'equipaggio, pure europei, sono stati fatti sbarcare. La nave ed il carico vennero confiscati.

Il *Dardo* ha compiuto sei bombardamenti ed otto catture di navi e barche sospette, compiendo in un mese oltre 800 miglia marine.

Ad Homs

Si hanno notizie da Homs, dalle quali risulta che il nemico ha ricevuto rifornimenti da Cussab e da Messellata.

Continuano con frequenza le molestie di punte arabe verso i nostri avamposti. Il nemico si presenta svolgendo quasi sempre la medesima tattica aggirante, ma sempre con risultato negativo.

Nel pomeriggio del 29 fu posto davanti alle nostre trincee a sud un pezzo da montagna, il quale si dovette mettere subito in azione per respingere una punta araba che aveva aperto su un'altura di prospetto un vivo fuoco di fucileria.

A Derna e a Tobruk

Informatori dicono che a Derna si attendono rinforzi per attaccare vigorosamente gli italiani, e che tali rinforzi sono prossimi a giungere.

Gli stessi informatori ritengono che tali voci sono poste in giro dai turchi deliberatamente per indurre i gregari arabi a restare in armi.

Un conflitto è avvenuto a Tobruk tra le nostre truppe e parte dei beduini, guidati dai turchi.

Una nostra pattuglia uscendo dagli avamposti aveva preso contatto col nemico, che si era disposto per attaccare l'ala sinistra della nostra trincea.

Con un opportuno movimento in ritirata i beduini, calcolati a circa 300, si spinsero improvvisamente avanti. Una accanita, formidabile scarica di artiglieria produsse al nemico perdite rilevantissime.

I corrispondenti esteri promettono di dir tutta la verità sulle atrocità dei turco-arabi

Roma, 1, notte.

La *Tribuna* ha da Tripoli, 1: Gli inviati dei giornali stranieri hanno indirizzato ai rispettivi giornali il seguente dispaccio: « In seguito ad un colloquio del generale Caneva con i corrispondenti italiani e stranieri, questi si propongono di mandare ai loro giornali il racconto preciso degli atti di barbarie commessi dai turchi contro gli italiani caduti nelle loro mani il 23 ottobre ».

Circa i fatti stessi si dice che i corrispondenti inglesi si preparino a spedire una protesta al loro Governo.

La nobile lettera di un ufficiale inglese della riserva all'on. Giolitti

Roma, 1, notte.

Il maggiore in ritiro dell'esercito inglese, signor Undiston, scrive all'on. Giolitti la seguente lettera: « Signore, ho l'onore di assicurare molto rispettosamente la S. V. che io, insieme con molti miei concittadini e concittadine, siamo assai grati delle dichiarazioni che V. S. ha fornito al corrispondente del giornale *Standard*, dichiarazioni che contraddicono alle accuse di crudeltà mosse contro i bravi soldati italiani, che combattono a Tripoli per il loro Re e la loro Patria. Si dice in Inghilterra che la frittata non si fa senza rompere le uova, e quindi se donne e fanciulli si mescolano agli irregolari combattenti senza segni speciali, che possano farli riconoscere, di chi è la colpa se qualche colpo di fucile li raggiunga? Io ricordo che durante la guerra nell'Africa del Sud fummo fatti segno a grande considerazione e gentilezze da parte di ufficiali italiani, che, malgrado le accuse di crudeltà che fioccavano contro di noi, rifiutarono di crederci, considerando tutte le difficoltà nelle quali ci trovavamo di distinguere combattenti da non combattenti. Come è a conoscenza della S. V., agli ufficiali in attività di servizio non è permesso esprimere pubblicamente la loro opinione, ma io, che faccio parte della riserva e non ho timore di note, non ho difficoltà alcuna ad esprimere la mia simpatia ed il mio consentimento per le belle qualità dei vostri bravi soldati, ed aggiungo di più: tale simpatia e tale consentimento sono condivisi da tutti gli ufficiali e da tutti i soldati della Gran Brettagna, che non possono esprimere la loro opinione in difesa dei valorosi soldati italiani, che hanno ingaggiata una magnifica lotta per difendersi essi contro gli ingiusti attacchi formulati da critici da poltrona e da tutti coloro che hanno interessi politici a lanciare calunnie ».

Una notizia fantastica
Von der Goltz e la croce rossa tedesca al campo turco?
La nostra azione nel Mar Rosso

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 1, notte.

Come il Governo turco alla semplice minaccia della nostra azione navale nell'Egeo ha visto da per tutto la nostra flotta, così alcuni giornali viennesi, che non hanno mai peccato di eccessiva simpatia per l'Italia, dopo il mio articolo sul recondito fine che la bancocrazia austro-germanica si propone di raggiungere con la campagna italofoba dei suoi giornali, si credono autorizzati a pubblicare che il Governo italiano lavora già alla distruzione della Triplice alleanza. Io vi dimostrai che la persistente fiera campagna italofoba della bancocrazia tende a creare in Italia una corrente così ostile alla Triplice alleanza da renderne impossibile il rinnovamento non potendo in Italia il Governo fare astrazione della pubblica opinione. I giornali viennesi, tentando di cambiare le carte, annunziano infatti che l'Italia tratta già con la Francia il suo distacco dalla triplice alleanza e la sua entrata nella Triplice intesa. Per dare maggior credito alla notizia che poteva parere inverosimile anche ai più creduli lettori, hanno voluto precisare dicendo che le trattative hanno luogo a Roma fra l'on. Giolitti e l'on. Di San Giuliano da una parte e l'ambasciatore di Francia Barrère dall'altra parte.

Questa circostanza dimostra che la meravigliosa notizia è stata fabbricata di sana pianta a Vienna da persona che non segue assiduamente gli avvenimenti di Roma. Qualunque corrispondente residente a Roma, e qualunque redattore viennese bene informato delle cose di Roma, sanno che l'ambasciatore Barrère non è a Roma e nemmeno in Italia, bensì in Francia. La notizia è dunque priva della base sulla quale è stata fabbricata; perciò non vale la pena di smentirla. Eppure essa ha provocato un certo allarme nella Monarchia austro-ungarica, e specialmente in Ungheria, dove il mondo politico tiene molto a che l'Italia resti nella triplice alleanza.

Affinchè possiate essere ben corazzati contro altre notizie identiche o simili, che probabilmente saranno messe in circolazione da quella bancocrazia, che ha grandissimo interesse, come dimostrai, a sostituire la Turchia all'Italia nel trattato che lega ai due imperi centrali il nostro Paese, mi credo in dovere di ricordarvi che il trattato scadrà nel 1914 e che quindi non è questo il momento di trattare per la rinnovazione o per la non rinnovazione. In generale non si procede a simili trattative tre anni prima e molto meno si procederebbe in tempo di guerra. Perchè l'Italia dovrebbe legarsi in un senso o nell'altro fin d'ora, quando nessuno può prevedere ciò che potrà avvenire in Europa da oggi al 1914? Per giunta l'Italia è adesso in guerra con la Turchia, attorno alla quale si agitano molto i due gruppi di alleanze in Europa. Chi non conosce la concorrenza asprissima, sul terreno dell'influenza nell'Impero ottomano, fra la Germania e l'Austria da un lato e l'Inghilterra e la Francia dall'altro lato? L'Italia sarebbe tanto sciocca da scegliere proprio questo momento per fare un passo decisivo che, fatto adesso, le creerebbe i più gravi imbarazzi? Via! E' vero che non siamo degni discendenti di Niccolò Macchiavelli, ma non siamo nemmeno tanto semplicioni quanto ci credono la bancocrazia e la sua stampa.

A proposito della triplice, come noi abbiamo smentito la falsa notizia delle trattative fra Barrère ed i ministri italiani, così vorremmo che fosse smentita la notizia che il feld maresciallo dell'esercito tedesco Von der Goltz pascià sia messo o sia stato messo alla testa della «Croce Rossa» tedesca, che dovrà recarsi in mezzo all'esercito turco-arabo in Tripolitania. Questo illustre generale ha una posizione eccessivamente delicata che dovrebbe costringerlo a starsene completamente in disparte. Egli è in servizio attivo nell'esercito dell'Impero tedesco e sino allo scoppio della guerra italo-turca era stato istruttore capo dell'esercito turco, essendosi assunto l'incarico, con il permesso dell'Imperatore Guglielmo, di rigenerare l'esercito dell'Impero ottomano. Come era suo dovere, appena aperte le ostilità, si ritirò dall'esercito turco e partì per la Germania. Aveva commesso, è vero, la grave imprudenza di suggerire al Governo di Costantinopoli, come dovesse condursi l'esercito turco-arabo di fronte allo sbarco delle truppe italiane nel vilayet africano; ma poi, probabilmente per ordini venutigli dall'alto, non solo si allontanò dall'Impero ottomano, ma colse la prima occasione per dichiarare che egli era costretto a stare in una grande riserva. Come fa adesso a venire fuori in modo così aperto? Egli che era stato sino a poco tempo addietro alla testa dell'esercito turco, non può, non deve mettersi alla testa di quella colonna della «Croce Rossa» che si propone di andare a raggiungere in Tripolitania l'esercito turco-arabo che combatte contro l'esercito italiano, compresa la «Croce Rossa», e martirizza nel modo più esecrabile e più straziante i soldati ed i medici italiani che cadono prigionieri di quelle orde peggiori delle belve. Noi ci auguriamo e che la notizia venga prontamente e recisamente smentita e che venga un nuovo ordine dall'alto. Se l'illustre feld maresciallo non comprende il suo più elementare dovere, occorre che glie lo faccia comprendere il capo del Gabinetto militare dell'Imperatore Guglielmo.

L'Italia, che ha dovuto fare una grande distinzione fra la correttezza inappuntabile del Governo tedesco, che non ha permesso agli ufficiali dell'esercito germanico di rientrare nelle file dell'esercito turco, e la correttezza, tutt'altro che inappuntabile, del Governo inglese, che permise ai suoi ufficiali di marina di risalire a bordo delle navi turche, deve ritenere, sino a prova contraria, che la notizia in questione sia falsa.

Lo stesso giornale italofobo, che l'ha messa in circolazione, ha dichiarato di ritenere che il Governo italiano lascierà attraversare gratuitamente la suddetta colonna della «Croce Rossa» dalle Alpi al campo dell'esercito turco in Tripolitania. Io non ho in proposito alcuna notizia, ma mi pare doveroso di protestare in anticipazione contro tale eventualità. La nostra «Croce Rossa» è specialmente presa di mira dall'esercito turco, che, non contento di prenderla a fucilate ed a cannonate, sottopone al più spietato martirio quei disgraziati medici che cadono nelle sue mani. Di fronte all'infame trattamento fatto alla nostra «Croce Rossa», il Governo italiano non può, non deve far nulla per favorire il viaggio della «Croce Rossa» destinata all'esercito turco. Non ci mancherebbe altro che la facesse viaggiare gratuitamente come fa viaggiare gratuitamente quei giornalisti stranieri che adesso conducono con tanto brio la campagna italofoba. Basta una buona volta con le infinite prove di eccessiva cavalleria e di demoralizzante umanitarismo! I poveri soldati e medici crocefissi e squartati dall'esercito turco, comandato dagli addetti militari alle ambasciate, gridano vendetta. Se da una parte c'è uno Stato che calpesta tutte le norme del diritto internazionale e privato e lacera tutte le convenzioni dell'Aja da [illegible], non ci deve e dovrebbe [illegible] dall'altra parte uno Stato che corra il rischio di compromettere le sorti della guerra e la vita dei suoi soldati per un omaggio smisurato al sentimento umanitario. Se in un duello un duellante si batte con un trombone, l'altro non deve battersi con la sciabola.

L'azione navale iniziata nel Mar Rosso sarà continuata con la più grande energia. Anche la nostra flotta procede con criteri umanitari perchè si limita a bombardare i forti e lascia intatti i borghi e le città. Naturalmente non avrà alcun riguardo per le navi turche di ogni specie e nemmeno per quelle pseudo-estere che esercitano il contrabbando di guerra. Qualunque nave sarà perlomeno visitata, avendo la nostra flotta il diritto di fermare tutte le navi grandi e piccole e verificare se portano contrabbando di guerra. Se non si fermeranno con le cannonate a polvere, saranno fermate con le cannonate a palla. Sarà esercitata una speciale sorveglianza sulle navi con bandiera kediviale, essendo tutte quante cariche di contrabbando; ma pur troppo la maggior parte di esse sfuggono alla polizia della nostra flotta navigando entro il mare territoriale. Le armi, le munizioni, le vettovaglie vengono scaricate nei porti egiziani confinanti con la Cirenaica, sotto gli occhi e con l'aiuto efficace delle autorità egiziane.

C.

Le peripezie di viaggio del "Marco Aurelio„ in cerca della missione San Filippo Sforza

Roma, 1, sera.

Il capitano Bonetti del piroscafo *Marco Aurelio*, del Banco di Roma, partito come è noto per il Golfo Sirtico allo scopo di ricercare sulla zona costiera la missione mineralogica San Filippo Sforza ha narrato ad un redattore del *Giornale d'Italia* a Tripoli le varie peripezie del suo viaggio:

«Il piroscafo, a bordo del quale oltre al console Pestalozza vi erano alcuni arabi venuti alla nostra causa, gettò le ancore davanti a Sort, a circa duemila metri dalla costa ed iniziò dei segnali con bandiera bianca affinchè qualche imbarcazione della spiaggia si accostasse al piroscafo; ma, nonostante i ripetuti segnali di pace, ad un tratto partì dalla costa una scarica nutritissima di fucileria.

«Erano un centinaio di uomini tra cui una settantina di regolari turchi che, raggruppati sulla riva, sparavano contro il piroscafo.

«Allora il piroscafo vista l'impossibilità di sbarcare, levò l'ancora e proseguì la rotta dileguandosi alla vista del nemico. Fu gettata nuovamente l'ancora a 15 miglia a levante di Sort. Quivi furono sbarcati due arabi i quali avrebbero dovuto assumere informazioni intorno alla missione; poi il piroscafo proseguì il viaggio e si fermò sulle coste verso Cialelia che dista 35 miglia da Sort. Quivi fu sbarcato un altro arabo devoto, perchè anche egli assumesse informazioni sulla missione. Secondo il piano stabilito con gli informatori, il *Marco Aurelio*, dopo tre giorni ripassò innanzi a quei punti a riprendere a bordo l'arabo insieme al figlio dell'ex-governatore di Sort, agente del Banco di Roma e nostro simpatizzante, il quale era fuggito da quella città dieci giorni prima per sottrarsi alle violenze dell'Autorità turche che, a cagione della sua devozione agli italiani continuavano a perseguitarlo.

«Fuggendo verso oriente aveva incontrato l'arabo sbarcato dal *Marco Aurelio* e si è con lui accompagnato. Ambedue da fonte diversa avevano appreso, per informazioni ricevute telegraficamente, che la missione San Filippo Sforza era custodita nel Bezon da una tribù araba.

«Il capitano del *Marco Aurelio* ha aggiunto che nelle contrade delle Sirti i turchi sobillano gli indigeni ed hanno fatto sapere per telegrafo che i turchi sono rientrati a Tripoli e che i loro cannoni distrussero le nostre navi.

«Non si ha nessuna notizia degli altri due informatori che non si fecero vedere sulla costa per essere imbarcati. Si suppone che essi siano stati sospettati nostri amici e come tali arrestati».

Le somme già raccolte per le famiglie bisognose dei soldati

Roma, 1, sera.

Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia, le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni in favore delle famiglie dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a 40,799 47, e quindi la cifra complessiva dei versamenti per il Comitato centrale si eleva a tutto il 30 novembre a lire 1.173.345 42.

Le proteste dei deputati greci di Salonicco per le atrocità degli ufficiali turchi

Atene, 1, mattino.

L'Agenzia di Atene annunzia che i deputati greci di Salonicco hanno protestato energicamente presso il ministro dell'interno ottomano per le vie di fatto a cui si sono abbandonati nel distretto di Salonicco gli ufficiali turchi contro tre contadini greci di nazionalità greca.

"E si parla di mediazione e di pace con siffatta gente?!„

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, mattino.

Le nefandezze dei turchi sul campo di battaglia allontanano sempre più il Governo italiano dai propositi di pace.

Il *Popolo Romano* rileva come le atrocità turche commesse ad Henni siano in contrasto non solo col diritto delle genti, ma anche con le convenzioni vigenti.

Il giornale ministeriale osserva: «Ci troviamo di fronte un avversario che calpesta le convenzioni internazionali, primissima quella di Ginevra, che la Turchia con una impudenza massima osava invocare per far passare da Tripoli i suoi ufficiali combattenti travestiti da medici o da infermieri, che domani avrebbero ripetuto le orribili nefandezze ora venute in luce. Gli arabi potrebbero invocare l'attenuante della barbarie e dell'ignoranza, ma i turchi sono costituiti in truppe regolari con capi che occupano posti di addetti militari nelle capitali d'Europa e fanno parte dello Stato Maggiore e di quel Comitato che si vanta vessillifero della civiltà nell'impero ottomano. Sono questi i veri responsabili di fronte all'Italia, di fronte al mondo civile.

«Gli arabi, come oggi, così il 23 e il 26 ottobre, erano comandati da ufficiali e graduati turchi che hanno trovato facile sentiero attraverso le due frontiere terrestri della Tripolitania e della Cirenaica. Fin dal 23 ottobre, quando da quasi tutte le trincee i nostri ricacciarono i nemici e fecero prigionieri ufficiali e soldati turchi coperti da baraccani, nelle retrovie, per varii giorni, furono arrestati alcuni ufficiali e varii soldati, perchè così camuffati. Sono essi che presero parte, anzi spinsero gli arabi dell'oasi a quelle atrocità senza nome, che furono provvidenzialmente scoperte. Un'altra prova indiscutibile: nel posto che tenevano i nostri valorosi bersaglieri il 23 ottobre, subentrarono gruppi misti di arabi e turchi, che soltanto il 26 novembre si poterono ricacciare oltre l'oasi. E si parla di mediazioni e di pace, con siffatta gente che, dopo aver lanciato sul nome italiano la più iniqua delle accuse, si denunziava alle Potenze come cannibali? Dopo quello che è venuto alla luce del sole, non l'Italia certamente chiederà mediazione o accetterà proposte di pace».

Il ministro della marina turco esagera

Roma, 1, notte.

Sul viaggio, a scopo militare, di Mahmud Muktar Pascià, ex ministro della marina, il *Corriere d'Italia* riceve da Costantinopoli in data, 1 dicembre:

«Egli dovrebbe acquistare per conto della Sublime Porta un certo numero di sottomarini, i quali dovrebbero essere portati a Costantinopoli in pezzi entro vagoni speciali. I sottomarini dovrebbero essere acquistati a Berlino ed a Londra. Si dice che egli, dopo l'acquisto di mine e sottomarini, si recherà in Tripolitania per assumere il comando supremo e cercare di riprendere la città... Il ministro della Marina ha dichiarato a parecchi giornalisti che l'interrogavano: «Ormai venga pure la tanto temuta flotta italiana, i Dardanelli sono inespugnabili. Nè questi sono i soli preparativi, altri ve ne sono che alla loro gravità aggiungono doti visibili e controllabili. Tutte le navi ed i battelli che sono ancorati al Corno d'Oro hanno ricevuto ordine di mettersi a disposizione delle autorità militari. Tutti i battelli sono usciti al largo e sono anch'essi pronti a partire per concorrere all'imbottigliamento dei Dardanelli. Ad ogni modo, dietro proposta fatta da Chewket Pascià, approvata nell'ultimo Consiglio dei ministri, si è deciso d'inviare con la massima sollecitudine possibile ai Dardanelli delle batterie di cannoni a tiro rapido e delle batterie di campagna. Si è provveduto a rafforzare pure le truppe che erano nell'istmo di Gallipoli».

La fanfaronata di Nesciat bey

Eccovi poi quanto qui si dice circa il probabile piano delle autorità militari ottomane per quanto riguarda l'azione delle truppe turco-arabe nella Tripolitania e nella Cirenaica. Secondo il rapporto del comandante in capo Nesciat Bey, l'ultima vittoria italiana ad Henni e Sidi Messri non avrebbe nessun valore. Le truppe ottomane avrebbero abbandonato quelle due località solo per attirare l'esercito italiano nell'interno: approfittando del terreno e delle bufere di sabbia, cui i nostri non sono per nulla abituati, le schiere turco-arabe avrebbero facilmente ragione del nemico e gli infliggerebbero una sconfitta tale che dovrà decidere definitivamente delle sorti della guerra!... Ma nonostante questo roseo ottimismo di Nesciat Bey, non si nasconde più che gli arabi sono in discordia. I loro capi seguono a malincuore o non seguono affatto gli ordini degli ufficiali turchi.

Un ufficiale di marina scomparso nel combattimento di Derna

Roma, 1, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Verona che il comandante del dipartimento marittimo di Venezia ha comunicato al sindaco di Verona che il sotto-tenente di vascello [illegible] Luti, [illegible] il 24 a Derna e che prese parte valorosamente al combattimento [illegible], non fu più trovato nè fra i feriti, nè fra i morti, per quanto ricerche siano state fatte. La dolorosa notizia è stata comunicata alla famiglia. Un fratello dello scomparso è [illegible] del 40° fanteria, ora a Bengasi.

Il trasporto dei doni natalizi ai soldati

Roma, 1, sera.

Il piroscafo *Bosforo*, appositamente noleggiato, eseguirà un viaggio per Tripoli fermandosi nei porti italiani per prendere i doni natalizi destinati ai militari della regia marina e dell'esercito che operano in Tripolitania e Cirenaica. L'itinerario del piroscafo è fissato nel seguente modo: 3 dicembre sera il piroscafo partirà da Livorno per Genova; il giorno 4 sarà a Genova di dove partirà per Napoli la sera del 5; imbarcati anche a Napoli i doni provenienti dalla Sardegna, il 9 mattina partirà per Catania, dove giunto il 10 ripartirà l'11 sera. La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha disposto che i pacchi ferroviari contenenti i doni siano ammessi in franchigia purchè siano indirizzati in uno dei predetti porti.

Arabo prigioniero che invoca da Allah lo sterminio degli italiani

Roma, 1, notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che è giunto oggi stamane da Derna il piroscafo *Bulgaria* con 31 arabi fatti prigionieri nella battaglia del giorno 18 corrente. All'altezza della Sicilia uno dei prigionieri, mantenutosi fino ad allora cupo e taciturno, si mise ad arringare i compagni, invitandoli a pregare Allah perchè facesse affondare il piroscafo e compiere lo sterminio degli italiani.

Entusiastiche dimostrazioni ai bersaglieri partenti per la guerra

A San Remo

San Remo, 1, notte.

Stanotte partiranno per Tripoli 160 bersaglieri, un sergente ed un ufficiale del 1.o reggimento bersaglieri. Il sindaco pubblicò un manifesto di caldo, affettuoso saluto ai partenti. Stasera, davanti alla caserma, la Banda municipale e la Fanfara dei bersaglieri eseguirono inni patriottici. Una folla immensa portò in trionfo i bersaglieri, indossanti la grigia uniforme e sventolando bandiere. Alla sede della Società filodrammatica venne dato un ricevimento in onore dei bersaglieri. Intervennero gli ex-garibaldini, tutte le Autorità ed i rappresentanti delle Associazioni cittadine. In mezzo a grande emozione e grida di: «Viva l'Italia! Viva l'Esercito!», pronunziarono discorsi il sotto-prefetto comm. Bodo, il sindaco ed altri.

In questo momento la folla gremisce le vie e si è formato un lungo corteo con bandiere, che percorre le vie principali della città, inneggiando all'Italia e all'Esercito.

A Bologna

Bologna, 1, notte.

Stasera, per la partenza dalla nostra città di 150 bersaglieri del 6.o reggimento, tutta Bologna si è riversata in via Indipendenza per festeggiare ed applaudire i partenti. Data la folla enorme che gremiva la lunga via, tutta illuminata da palloncini alla veneziana ed imbandierata, venne sospeso per alcune ore il servizio tranviario. La dimostrazione di simpatia data ai nostri bersaglieri è stata impressionante, commovente. Signore, signorine, popolani andavano a gara ad offrire ai partenti sigari, sigarette e fiori. Alla stazione si ebbero scene commoventi. La partenza dei soldati fu salutata da una calda, entusiastica ovazione.

A Pisa

Pisa, 1, notte.

Alle 12,30 è stato di passaggio alla nostra stazione il secondo battaglione del 7° fanteria partito da Milano destinato a Tripoli. Gli studenti del nostro Ateneo e quelli delle scuole secondarie con la bandiera del Riformatorio governativo e molta folla hanno fatto ai partenti una dimostrazione entusiastica di simpatia e d'affetto. Il maggiore Paglierini, comandante il battaglione, ha ringraziato gli studenti ed i cittadini tutti. Uno studente ed un giornalista hanno pronunziato patriottiche parole di saluto. La stessa dimostrazione si è ripetuta alle 16 al passaggio del primo battaglione. Le studentesse hanno raccolto circa 700 lire, che saranno distribuite ai soldati.

La partenza del 7° fanteria da Milano

Milano, 1, sera.

Stamane è partito il terzo scaglione del 7.o reggimento di fanteria tra i consueti e grandi entusiasmi della popolazione. Lo scaglione ha lasciato la caserma di Sant'Ambrogio alle 9,30 per giungere alle 11 alla stazione di Porta Vittoria. Lungo il percorso una folla immensa lo ha salutato con grida di: «Evviva l'Italia! Evviva l'esercito!». Tre Bande musicali suonavano inni patriottici. Numerosi soprattutto erano gli studenti, anche quelli delle scuole medie, che avevano ottenuto dal prefetto di fare vacanza per poter partecipare alla dimostrazione ai soldati.

A mezzanotte partirà il quarto ed ultimo scaglione.

L'omaggio del colonnello Spinelli al 1° Reggimento Genio

Pavia, 1, notte.

Il colonnello Spinelli ha diretto da Tripoli questa nobilissima lettera al comandante del 1.o reggimento genio a Pavia:

«S. M. il Re si è benignato concedere alla bandiera del reggimento che ho l'onore di comandare la più elevata delle ambite ricompense al valore militare: la medaglia d'oro per il combattimento del 26 ottobre a Sciara-Zaula.

«Se questa sovrana alta distinzione colma di fierezza l'84.o fanteria, esso non può, non deve dimenticare che al suo fianco, gareggiando di valore, fraternizzando nei pericoli, nel sangue, vide la 1.a compagnia zappatori del genio, reparto del reggimento da V. S. comandato.

«Io, che ebbi l'onore e la fortuna di averli ai miei ordini in quel giorno, inviai, a suo tempo, agli ufficiali ed alla truppa l'espressione del mio grato animo, della mia ammirazione, ed il plauso del comandante la 1.a Divisione; oggi, giorno indimenticabile pel mio 84.o, non posso non sentirli uniti a noi o partecipi nella gloria e nell'onore, essi che ne divisero perdite e perigli. Sicuro interprete del grato animo di tutto l'84.o fanteria, esprimo alla S. V. tutta la riconoscenza, assicurando che il mio reggimento, nella evocazione del giorno sacro, fortunato alle armi italiane, unirà sempre il caro ricordo del 1.o reggimento genio.

«*Il colonnello comandante il reggimento*
«SPINELLI».

Un nobile appello dei ferrovieri di Gallarate pei caduti e famiglie dei feriti in guerra

Varese, 1, notte.

I ferrovieri gallaratesi lanciarono oggi un appello a tutti i ferrovieri d'Italia, affinchè anche i ferrovieri concorrano, come già fecero all'epoca del terremoto calabro-siculo, alla sottoscrizione in favore delle famiglie dei caduti e dei feriti nella presente guerra.

Essi propongono che la Direzione generale trattenga loro l'importo di una giornata di lavoro.

Essi, anche in questa occasione, vogliono mostrare come sia in loro il sentimento patrio e sebbene lontani dalla guerra per [illegible], il loro dovere sia quello di concorrere ad alleviare le [illegible]; essi dunque lanciano oggi questo patriottico appello, sicuri che tutti i ferrovieri d'Italia saranno con loro in questa occasione.

Il nobile atto dei ferrovieri è stato accolto con entusiasmo dalla popolazione.

I detenuti del reclusorio di Alessandria per le famiglie dei caduti e dei feriti in guerra

Alessandria, 1, notte.

Vengo ora a conoscenza di un episodio commovente sopra ogni altro e che dice quanto sia popolare la guerra. Nel nostro reclusorio si è fatta fra i detenuti una sottoscrizione a favore delle famiglie dei nostri soldati morti e feriti nella guerra. La sottoscrizione fruttò la bella somma di 700 lire. Notevole è che molte delle offerte sono accompagnate da commoventi espressioni di simpatia per i soldati combattenti e di sincero rimpianto per le colpe dei reclusi [illegible]. Vi segnalo questo episodio, che è unico nel suo genere e che da solo basterebbe a dare la misura dell'onda buona e sana di entusiasmo nobilissimo che invade questa terra italiana.

La cospicua offerta di un industriale per la Croce Rossa

Casale Monferrato, 1, notte.

Il comm. Michele Lombardi, già attivissimo industriale della Società Anonima calce e cementi di Ozzano, ha fatto offerta di 50,000 lire alla *Croce Rossa Italiana*.

Lo stesso comm. Lombardi ha messo a disposizione dell'on. Battaglieri lire 10,000 per il nuovo Istituto dei cronici, sorto nella nostra città da poco tempo.

Additiamo il nobile esempio del facoltoso industriale, augurandoci che molti altri l'abbiano ad imitarlo.

Continuano le ricerche della "Gioconda„ a Bruxelles

Bruxelles, 1, mattina.

Il signor Casarelli, del servizio della Sûreté di Parigi, è giunto a Bruxelles ieri e si è lungamente intrattenuto col signor Bilau, giudice istruttore belga, incaricato delle ricerche della «Gioconda». Il Casarelli era accompagnato da altri agenti. In seguito al colloquio vennero operate perquisizioni in casa di parecchi negozianti di quadri. Non si sa però se queste perquisizioni abbiano dato qualche risultato.

I lavori delle Commissioni parlamentari.
Per la riforma elettorale

Roma, 1, notte.

Se il Parlamento rimane chiuso per ragioni di alta convenienza politica data la continuazione della guerra, avremo però un larga ripresa dei lavori delle Commissioni parlamentari. Sarà questa una preparazione e integrazione ai lavori della Camera. Questa ripresa costituirà una smentita alle voci che con tanta persistenza si facevano circa una eventuale se non necessaria chiusura della sessione in conseguenza della guerra contro la Turchia e della proclamazione della annessione della Tripolitania. Non potendosi, per ragioni ovvie, aprire la Camera, il Governo ha dato modo alle Giunte permanenti di riprendere il loro lavoro, ponendole nelle condizioni di esperire al loro mandato come se si fosse in epoca normale. Ciò sopra tutto nei riguardi dei bilanci e per i quali la Giunta del bilancio inizierà senz'altro le sue indagini e i suoi studi. Uno dei membri della Giunta, interrogato sui lavori della Giunta stessa, ha detto: «La Giunta verrà convocata nella entrante settimana, non appena stampato il bilancio presentato dal ministro del tesoro, con tutti quei dettagli che mirano appunto a illustrare la portata delle risultanze nel comunicato ultimo che sostituisce in un certo qual modo l'esposizione finanziaria. Il ministro del tesoro ha cercato in questi giorni di rendere noto il suo giudizio sulle condizioni del bilancio con interviste pubblicate su autorevoli organi e con argomenti introduttivi diramati dalla *Stefani*. Il presidente della Giunta del bilancio convocherà poi le rispettive Sotto-Giunte per l'esame dei diversi bilanci e la nomina dei relatori che, una volta investiti del mandato, inizieranno le indagini necessarie. Per quanto riguarda il bilancio di assestamento come di consuetudine dovrà occuparsene il presidente Abignente che ne trarrà argomento per fare un esame generale sulle condizioni economiche del Paese e sulla consistenza finanziaria del nostro bilancio in generale».

Oltre ai lavori della Giunta del bilancio, anche le altre Commissioni riprenderanno i loro lavori. Quella che desta più vivo interessamento per le ripercussioni di carattere parlamentare, che possono derivarne, è la Commissione dei 18 per la riforma elettorale presieduta dall'on. Lacava e della quale ancora si deve nominare il relatore. La Commissione darà senz'altro corso ai suoi lavori per modo che la Camera possa essere in grado di risolvere il complesso problema della riforma elettorale. Anche altre Commissioni permanenti dovranno riprendere i loro lavori. Fra queste la Commissione per i trattati e le tariffe, per la famosa convenzione del Gottardo.

Per il disegno di legge del monopolio converrà convocare la Commissione la quale dovrà concordare le modificazioni in ordine alle varie proposte presentate.

Infine si riunirà subito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista che con ogni probabilità a quanto si afferma dal *Corriere d'Italia*, prenderà atto degli affidamenti dati dal Governo circa la soluzione del problema della riforma elettorale e poi il gruppo parlamentare proseguirà, d'accordo con la Direzione del partito, le indagini al riguardo.

Si dice a Montecitorio che il Governo abbia dato modo alla Commissione di affrettare la ripresa dei suoi lavori per conciliare le richieste insistenti dei socialisti affinchè la riforma elettorale sia prontamente varata.

La dimostrazione degli studenti di Roma per gli incidenti al Consiglio comunale

Roma, 1, sera.

Sempre in seguito ai noti incidenti al Consiglio comunale, dove alcuni consiglieri socialisti non risposero al grido di: «Viva l'Italia!», invocato dal sindaco di Nathan, stamane un migliaio di studenti si sono riuniti nel cortile dell'Università.

Parlò lo studente Rapelli, biasimando la manifestazione antipatriottica e inopportuna di alcuni consiglieri.

Ha parlato quindi lo studente Aquilante, che si è mantenuto sull'ideale del socialismo, della sua alta missione umanitaria, per concludere che il sentimento della Patria deve essere sempre al di sopra di ogni cosa.

Da ultimo è stato messo ai voti il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti dell'Ateneo Romano, riuniti in Comizio nel cortile della Sapienza, protestano altamente contro le parole di educatori e di rappresentanti del popolo immemori della loro missione, e affermano la loro incrollabile fede nella nazione, nell'esercito e nella marina e lanciano il loro grido di gioia: «Viva l'Italia, viva l'esercito!».

Applausi entusiastici e grida di evviva accolgono la lettura dell'ordine del giorno.

Venne poi improvvisata una dimostrazione al Quirinale. Con la bandiera dell'Università alla testa, gli studenti escono dall'Ateneo e in lunga fila colonna si avviano al Quirinale. Passando sotto il Ministero di agricoltura scoppia un uragano di fischi e di grida. Gli studenti si rivolgono all'assessore Montemartini, che è impiegato a quel Ministero. Di qui proseguono di corsa per piazza del Quirinale. Si fermano pochi istanti presso il portone del Palazzo Reale, si schierano innanzi al Ministero degli esteri e fanno una calorosa ovazione al grido di: «Viva l'Italia! Viva Tripoli! Abbasso i turchi d'Italia!». I dimostranti volgono per via Venti Settembre e si fermano sotto il Palazzo Reale dal lato della manica lunga, dove si ritiene sia il Re. Gli evviva e gli applausi si fanno più insistenti, ma il Re non si affaccia. Però il Sovrano, per mezzo del generale Brusati, ringrazia e fa sapere che, essendo in udienza, non può venire al balcone.

La dimostrazione prosegue per piazza San Bernardo, dove sono gli uffici di statistica del Ministero di agricoltura e dove il prof. Montemartini dirige l'ufficio del lavoro. All'arrivo dei dimostranti, che di corsa invadono la piazza, i battenti del portone del palazzo vengono chiusi. Grida di evviva e di abbasso si ripetono insieme a fischi assordanti.

La dimostrazione prosegue per via delle Terme ove, sotto il Consolato di Grecia, applaude con entusiasmo; scende poi in via Nazionale e si dirige in via Torino, dove applaude sotto le finestre dell'abitazione del sindaco Nathan insistentemente. All'angolo della via alcuni soldati vengono presi e levati dalla folla e portati in trionfo. I dimostranti, prendendo la via Nazionale, vorrebbero dirigersi all'Istituto tecnico per rinnovare una dimostrazione ostile al prof. Bonfigli. Molti però sono di avviso contrario e volgono per via delle Quattro Fontane, fermandosi in via San Vitale a fischiare presso l'abitazione del consigliere comunale socialista Della Seta.

Infine i dimostranti si recano innanzi al monumento a Vittorio Emanuele II. Quindi la dimostrazione si è sciolta senza alcun incidente.

I miglioramenti che avranno le nuove corazzate inglesi

Londra, 1, mattino.

Il *Daily Telegraph* annuncia che le cinque nuove corazzate che saranno messe in cantiere segneranno ancora un notevole progresso. Esse porteranno non soltanto cannoni di 13 pollici e mezzo più potenti di quelli delle ultime corazzate, ma anche un armamento secondario per combattere le torpediniere. Questo armamento consisterà in pezzi da sei pollici. Le nuove navi avranno anche una miglior protezione contro l'esplosione delle torpedini e delle mine, grazie ad una più grande suddivisione della stiva che localizzerà gli effetti degli esplosivi. E' stato pure adottato un telefono sottomarino destinato a proteggere le nuove navi contro i pericoli di incaglio o di collisione causate dal tempo nebbioso.

Nessun ribelle finora è penetrato in Nankin

Parigi, 1, mattino.

Telegrafano da Jackwamen al *New York Herald*, in data 30: «Tremila soldati di Wu-Sung hanno fatto nel pomeriggio di oggi una magnifica ascensione della montagna di Porpora, presso Nankin, arrampicandosi per quei luoghi quasi inaccessibili come formiche, e ciò sotto un fuoco nutritissimo dei lealisti, i quali occupano un colle fortificato al disotto. I ribelli a mezzanotte rimanevano ancora con una difesa disperata fra le roccie; ma non riuscivano ad andare più oltre. Le bombe dei lealisti non producevano grande effetto. Alcune non esplodevano nemmeno.

«Si dice che i ribelli abbiano perduto 200 uomini fra morti e feriti. Due cannoni da cinque pollici sono stati posti lungo la ferrovia, in previsione di un attacco, per far saltare la porta meridionale di Nankin domani mattina.

«Nessuno dei ribelli è finora penetrato a Nankin.»

Una nota del Governo inglese

Londra, 1, mattino.

Una nota comunicata alla stampa dice che, quantunque il Governo sia in comunicazione con la Legazione britannica in Cina circa la eventualità di uno sbarco di truppe britanniche nulla fa temere che per il momento la situazione sia peggiorata per ciò che riguarda la protezione degli stranieri. Vi è luogo a credere che il Giappone, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti si propongano di agire di concerto nel caso in cui si trattasse di mediazione, ed essi coglierebbero con premura ogni occasione che si presentasse per una mediazione che avesse probabilità di successo, ma per il momento la loro attitudine si riassume in una stretta neutralità tra le due parti in lotta.

Il *Morning Post* ha da Shanghay, 30: «Nankin resisteva ancora ieri nel pomeriggio. Alla sera si pronunciò un attacco alle porte di Taipin e di Tychao Yang ma fu respinto con perdite. Trecento ribelli rimasero morti o feriti. I rivoluzionari tenterebbero di far saltare le mura con la dinamite per mezzo di un tunnel scavato dai loro zappatori. Le cannoniere hanno fortemente bombardato la città. I rivoluzionari hanno ora due pezzi d'assedio.»

Un altro dispaccio da Shanghay reca: «Mandano da Nankin che non vi è alcun cambiamento decisivo nella situazione. Secondo notizie che sono però ancora state confermate, i rivoluzionari avrebbero nuovamente tentato di prendere d'assalto le porte e vi sarebbero riusciti. Le truppe di Canton sarebbero entrate a Nankin e il combattimento continuerebbe tra le truppe del generale Tchan. Questi oppone una resistenza estremamente energica.»

Telegrafano da Hankow: «Gli imperiali hanno attualmente sei mila uomini a Han Yang e sei mila a Hankow. Essi accumulano munizioni a Han Yang, e hanno gettato parecchi ponti di barche sul fiume Han. Essi hanno preso tutti i cannoni dei rivoluzionari a Han Yang, ma a questi cannoni i rivoluzionari avevano tolto l'otturatore.

«I rivoluzionari attendono sempre la risposta di Yuan Shi Kai alle proposte d'armistizio. Se tali proposte sono respinte, essi uscirebbero probabilmente da Wouchang e si ritirerebbero a Yochoou e a Kiou Kiang.»

Il *Times* ha da Pechino: «La domanda formulata da Li Yuang Houng per la conclusione di una tregua di tre giorni, è stata sottoposta a Yuan Shi Kai per il tramite del console e del ministro inglese. La domanda è stata accolta.»

La situazione in Portogallo è sempre gravissima

Madrid, 1, mattino.

Le notizie di fonte privata che ricevo da Lisbona presentano la situazione in Portogallo assai più grave di quanto lascino supporre le recenti informazioni ufficiali. Gli ultimi disordini ebbero serie conseguenze. La cavalleria ha caricato i dimostranti; bombe lanciate dai carbonari esplosero sotto i passi dei cavalli, uccidendo un gran numero di persone e parecchi cavalieri. Fu una vera carneficina. Varii Comizi vennero organizzati per le strade. Il Governo fu violentemente attaccato; poi i dimostranti andarono a protestare contro le misure del ministro dell'interno, perchè espelleva le due donne cinesi che effettuavano le miracolose guarigioni. Vennero tirati colpi d'arma da fuoco contro il Ministero dell'interno; la truppa caricò nuovamente, e più di duecento feriti furono trasportati all'ospedale. Vennero operati 150 arresti. Machado de lo Sientos venne accolto da grida di morte e dovette ritirarsi dinanzi al furore popolare. Fu sparato contro di lui un colpo di fucile, che invece colpì un repubblicano, il quale si era avanzato per proteggerlo. Il *Caffè Brasiliano* ebbe a soffrire assai dallo scambio di fucilate che si ebbe durante una dimostrazione, e dovette inalberare la bandiera brasiliana. Ho parlato con due negozianti stabiliti l'uno a Porto e l'altro a Lisbona.

Dalle loro dichiarazioni ecco che cosa posso dedurre: La situazione finanziaria, nonostante le smentite ufficiali, è assai precaria; la maggior parte dei capitalisti hanno ritirato i loro fondi per depositarli in Banche estere. Questa situazione ha una ripercussione considerevole sulla crisi economica, di cui soffrono per primi gli operai e gli agricoltori. Le compere si facevano prima con scadenza da 120 a 180 giorni con la Francia e con la Germania, e da 30 a 90 giorni con l'Inghilterra e l'America. Oggi i pagamenti devono essere effettuati a contanti e le merci non sono ritirate che contro pagamento delle fatture. I miei interlocutori, che non possono essere sospettati di clericalismo, credono che nelle loro misure religiose ed anti-monarchiche i repubblicani vanno troppo lontano. Sta di fatto che i carabinieri passarono ultimamente per le armi dei disertori delle colonne di Couceiro, dopo un giudizio sommario. Non posso assicurare, come mi si afferma, che le prigioni contengono dei giovani il cui solo delitto sarebbe di avere parenti monarchici, ma le pressioni dei carbonari sulle Autorità sono incontestabili. Parecchi negozianti ed industriali di Porto, i cui affari erano prosperi poco tempo fa, sono sull'orlo del fallimento. Ovunque si vedrebbe con piacere la fine di una situazione così disastrosa, anche se si dovesse assecondare un tentativo di restaurazione in favore del partito legittimista.

Un incendio a bordo di un piroscafo a Napoli

Napoli, 1, mattino.

Stanotte si è sviluppato un incendio a bordo del piroscafo «Finnmare» della Siculo-Americana. Era carico di 862 tonnellate di canapa e di legumi. Era arrivato da due giorni da New Orleans. Sono accorsi i pompieri municipali e della marina, ma ogni tentativo per spegnere il fuoco apparve inutile. E' stato perciò sbarcato l'equipaggio e si è stabilito di affondare il piroscafo, il quale fu perciò rimorchiato al largo. Con un cannoncino si spararono dei colpi che produssero alcuni fori nello scafo e che determinarono l'affondamento. I danni si fanno ascendere a 300 mila lire.

Alcuni fochisti erano entrati con lampada accesa in una camera delle macchine ove si era accumulata una grande quantità di fumo prodotto dall'incendio. Al contatto della fiamma vi fu uno scoppio di grisou: due fochisti rimasero feriti; uno di essi si trova in pericolo di vita.

La sanzione del martirio

I nostri ottimi argomenti non avrebbero esaurita la questione. E le anime trepide che a sentirsi in colpa godono come a una carezza segreta, i cervelli sottili che hanno bisogno d'essere un poco del parere dell'avversario, avrebbero sempre piegato verso quel terribile «Chi sa?» che graffia, con la punta uncinata del suo interrogativo, i propositi più saldi e le volontà più deliberate. Chi sa se non abbiamo fatto male ad avventurarci a questa impresa? E se quegli altri avessero ragione? Quegli altri; tutti quelli che ci sconsigliano, ci trattengono, ci rimproverano, ci oltraggiano. I finanzieri che, per trenta azioni delle ferrovie d'Anatolia o per trenta consolidati ottomani, rivendono Cristo a Maometto: essi sono la sordidezza, eppure potrebbero averci dato un buon consiglio. I socialisti, i quali salutano il proletariato ottomano ignorando che il turco, predone soltanto o parassita, non ha mai appreso a lavorare utilmente: essi sono l'asinità, ma l'asino talvolta vede più lontano del leone. E lo snobismo del dilettante che si gode nella vivida ferocia e nella suntuosa barbarie d'oriente, e l'imbecillità del pacifista che nella guerra misconosce il reagente della storia umana e della vita universale — non potrebbero questa volta aver côlto nel segno? Non potrebbero aver côlto nel segno la meschinità dell'economista intento a pesare fin la tela dei sacchi che portano il pane dei soldati, trangosciato dal dubbio se la Tripolitania ce la potrà rendere in tributi; e il cinismo dei diplomatici per cui non v'è civiltà nè barbarie, non Europa nè Asia, ma interessi particolari di particolari Stati e di gruppi anche più particolari, e che manderebbero a monte le Crociate pur che fosse diminuito il prestigio del loro compagno di *bridge*... Contro ciascuno di costoro v'è un argomento, una parola vittoriosa; ma se vi assaltano tutti insieme e da ogni parte come gli arabi assaltarono i bersaglieri a Sciara-Sciat voi sentite tutta l'imponenza e la solidità di quella mediocrità umana cui cedono ogni giorno sette volte anche coloro che sanno quante parti di cretinismo la costituiscano e quante di viltà. Chi è, che conta, per un uomo che si sente un cuore sano nel petto e un cervello sano dentro il cranio, il favorevolmente ignoto consigliere comunale romano della Seta il quale si rifiuta a dire evviva all'Italia? Niente. E lo sfavorevolmente noto spiritista e *clown* inglese William Stead? Meno di niente. Eppure le ostinate voci bianche di questi eunuchi riescono a fondere un coro immenso in cui la deduzione salda dello storico, il grido fiero del poeta, l'induzione penetrante del politico si fondono con la voce fremente di tutto un popolo. Non v'è dunque nulla che possa ridurlo al silenzio? Abbiamo vinto, vinceremo ancora: non basta. Siamo la civiltà, l'alfabeto, la giustizia, il sublimato e quegli altri sono la rogna, la schiavitù, il tradimento, la barbarie. Nè anche questo basta. Ci sarà sempre qualcuno, nato di cristiani, che approfitterà di un momento che i lumi siano spenti per gridare: Viva la Turchia...

Ebbene, ora non più. Ora abbiamo appreso come per l'opera italiana i soldati abbiano ottenuta tale sanzione che tutte insieme le vittorie inscritte su tutti gli archi di trionfo della terra non avrebbero potuto darle. Sappiamo che i turchi e gli arabi li hanno martirizzati. Li hanno mutilati, li hanno bruciati vivi, hanno cucito loro le palpebre sugli occhi. I corrispondenti stranieri hanno visto e lo hanno detto al mondo. Ora tutte le menti si debbono aprire, tutti debbono vedere la verità. Il martirio non è mai stato sterile. Il martirio che ha fatto superbi i vinti, deve fare invincibili i vincitori. Strascinate dinanzi a quei cadaveri mutilati tutti coloro che hanno testimoniato contro di noi. Strascinatevi il signor Stead, i corrispondenti tedeschi, i finanzieri ebrei, il socialismo internazionale, la sorridente e ponderata diplomazia d'Europa. Nessuno alzi le mani o la voce contro costoro: ma teneteli forte alla nuca, che non possano torcere lo sguardo da quei cadaveri mutilati, da quei corpi attanagliati, da quella morte profanata. Che sentano lo schianto delle articolazioni slogate, la tortura delle carni arse, il pianto delle pupille cucite. Che sentano aprirsi l'immortalità dinanzi a quella morte. E poi ripetano il loro grido: «Abbasso l'Italia» e «Viva la Turchia!».

Che può fare un soldato che giovi alla patria? Patire gli stenti, combattere e vincere. Ed ecco che i nostri hanno fatto qualcosa di più. Quale lunga fazione quella di Henni! Soltanto il ventisei di novembre è cessato il servizio dei soldati che tenevano Henni il ventisei di ottobre. Il nemico li assaltò di fronte e alle spalle ed essi acclamarono l'Italia. Il nemico li prese, li torturò, li accecò, li bruciò vivi, ed essi ripetettero: Italia. Dopo un mese i compagni ritornano, riprendono la posizione; e le loro carni putrefatte e cadenti rivendicano l'onore d'Italia. Ora riposano sotterra. Sono smontati di guardia. Il servizio è finito. Per l'Italia non c'è più altro da fare. Ma di questo non aveva bisogno: del loro martirio. Bisognava che il loro corpo fosse straziato, perchè il mondo iniquo e malvagio riconoscesse all'Italia la superiorità morale, la sola che conti nell'ultimo computo, quella che vince la battaglia definitiva sopra i più grandi conquistatori. Non bastava che il soldato avesse vôlto le spalle ai dolci visi, alle dolci cose della vita quotidiana: non bastava avere stentato, sofferto, faticato allegramente, lasciato il fucile per la zappa, il rancio per la baionetta: non bastava riardere di giorno al sole e gelare di notte nelle brume: non sapere che sia dei nostri cari mentre essi non sanno di noi; nè anche morire bastava. Perchè tutto questo è la guerra: ed è giusto che il soldato che è in guerra soffra, stenti e muoia. La bilancia era in equilibrio. Per farla traboccare dalla parte dell'Italia bisognava un che di più. E i soldati hanno patito il martirio.

Non si dica che non v'è martirio dove non sia consapevolezza di doverlo patire e volontà deliberata di patirlo. I soldati italiani sanno pur troppo la sorte che aspetta chi cade nelle mani degli africani, arabi o negri: e pure v'è laggiù un enorme contingente di volontari; e chi non è volontario di fatto lo è di spirito, e tutti quelli che sono a casa, tutti, vorrebbero andare. E se, prima di apprendere l'orrenda minaccia che incombe sulle nostre trincee, v'era, per ogni soldato richiesto, un volontario che s'offriva, ora saranno due, cinque, dieci. Gridatelo domani per le piazze, nelle scuole, nelle officine, nelle fiere dei villaggi, nei circoli aristocratici, dovunque sono giovini italiani atti a portare le armi, gridate che gli arabi e i turchi profanano i cadaveri e torturano i prigionieri, che infliggono il martirio al sangue nostro, che sul caduto, sull'inerme, cercano vendetta della loro inferiorità civile, della loro bassezza morale, del loro muso di scimmia, dell'aeroplano che noi sappiamo montare, del pane con cui li abbiamo sfamati — ditelo, ripetetelo perchè l'Italia si spaventi, perchè si raccolga e mediti i casi suoi — e vedremo se vi saranno braccia di madri che bastino a trattenere i figliuoli dal voler partire, forza di carabinieri che possa ricacciare i ragazzi a casa... Mai come oggi, questa guerra è stata la guerra di ciascun italiano, la passione del suo cuore. Perchè finora s'era parlato di terre da conquistare, di influenze da equilibrare, di reputazione militare da rifare: e tutto ciò, ove più ove meno, era compreso, era sentito, ma non sempre convinceva, non persuadeva compiutamente. Adesso abbiamo una nozione più precisa di questa guerra. Sappiamo che è la guerra di coloro che dividono le gallette con i poveri contro coloro che mutilano i prigionieri. Chi ha parlato di guerra santa? Questa è la guerra santa: la nostra. Gli occhi dei nostri martiri, suggellati dalla barbarie, si sono chiusi perchè noi potessimo vedere. E dalle loro palpebre calate saetta uno sguardo insostenibile che fa abbassare la fronte all'Europa.

BERGERET.

La direzione del Partito socialista e le sottoscrizioni per Tripoli

Roma, 1, notte.

Questa mattina ha iniziato i suoi lavori la Direzione del Partito socialista. Sono intervenuti: Altobelli Argentina, Montemartini Luigi, Bidolli, Pignatari, Bussi, D'Aragona, Pirolli, Calda e Ciotti. Si sono discusse molte pratiche d'ordine interno; si è deliberato di rinviare al Congresso nazionale straordinario, che si terrà nel 1912, lo studio delle questioni tecniche per le quali nell'ultimo Congresso di Milano si decise di tenere un Congresso *ad hoc*.

Si accese quindi una viva discussione intorno alla partecipazione dei socialisti alla sottoscrizione nazionale, sia come individui, sia come elementi partecipanti a consessi pubblici. Si sono subito manifestate due tendenze diametralmente opposte. L'una non consente che i socialisti aderiscano alle proposte che nei consessi pubblici vengano formulate per l'erogazione di fondi ai combattenti in Tripolitania, anche per la ragione che tale adesione è stata giudicata come una vera e propria manifestazione a favore dell'impresa tripolina.

La tendenza opposta è stata invece sostenuta, tra gli altri dall'avv. Pignatari.

Una terza tendenza non ha mancato di manifestarsi a questo riguardo: quella cioè concretata nella proposta di invitare il Partito socialista a fare per conto proprio una sottoscrizione di tale genere.

Nella seduta pomeridiana della Direzione del partito socialista, fu ripresa la discussione sulla partecipazione o meno dei socialisti alle sottoscrizioni per i caduti di Tripoli. Venne presentato un ordine del giorno di Angelo Bidolli esprimentesi nel senso che i socialisti possano dichiararsi favorevoli ad ogni proposta di concorso delle Amministrazioni locali in favore delle vittime della guerra italo-turca, purchè facciano prima opportune dichiarazioni ricusando recisamente ogni adesione là dove tali concorsi si presentino come manifestazione di carattere imperialista e guerrafondaio.

Anche Armando Bussi ha presentato un lungo ordine del giorno, dove pure è altresì espressa la proposta di lasciare al proletariato libertà e indipendenza di iniziativa per quanto riguarda il concorso per gli aiuti alle famiglie delle vittime della guerra italo-turca.

Le votazioni di questi ordini del giorno e su tutte le altre questioni importanti sono state rinviate alla seduta di domani nella quale interverranno anche i deputati del gruppo socialista.

Il duello Bonfigli-Cerelli

Roma, 1, sera.

Stamane, in seguito agli incidenti avvenuti al Consiglio comunale per la questione di Tripoli, è avvenuto in una villa fuori Porta Maggiore un duello alla sciabola senza esclusione di colpi fra l'avv. Bonfigli, figlio del consigliere comunale prof. Bonfigli (che è rimasto seduto quando il sindaco invitò a gridare Viva l'Italia), e Michele Cerelli, cronista del *Giornale d'Italia*. Rimase ferito leggermente al braccio il figlio del prof. Bonfigli. I padrini del Bonfigli erano Alessandro Tasca di Cutò e Paolo Scarbi; del Cerelli, Domenico Oliva e Vittorio Vettori. Gli avversari si sono stretta la mano.

Una ricognizione ai pozzi di Bumeliana

Nuovo documento della barbarie turco-araba

Come furono assassinati il capitano Bruchi e i suoi bersaglieri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Vengono raccolti dalla bocca di un testimonio oculare sfuggito alla strage, questi tragici particolari della morte gloriosa fatta dal capitano Bruchi, dell'11.o bersaglieri, e dei suoi bersaglieri nella giornata del 23 ottobre:

«Il terreno reso scabroso da mille ostacoli ed insidie, era difficilissimo da sorvegliare, a cagione delle strade infossate e delle bande di predoni che le infestano, sparando colpi di fucile per poter meglio compiere le loro gesta ladresche, mentre mute di cani erranti mandano nella notte il suono continuo e monotono del loro lugubre abbaiare.

«Il nemico invece di starci soltanto di fronte, era a noi tutto intorno. Sul fronte vedemmo qualche fez turco frammischiato ad arabi, ma tutti arabi, torme insospettate, incredibili di arabi, alle spalle. I bersaglieri, passati dallo stupore più doloroso, perchè per sfamare quelle immonde belve dell'oasi si erano tolti più di una volta il pane di bocca, ad un'ira incontenibile, si battono come leoni, resistendo all'imboscata eroicamente. La fucileria imperversa da tutte le parti. Vedo il tenente Bertasso allargare le braccia e cadere con un grido indicibile che ho ancora nelle orecchie: «Italia!». Egli era comandato al posto di riconoscimento. Me lo vedo dinanzi agli occhi, fermo, eroico, come vedo i sei uomini suoi, il suo caporale e i due carabinieri, pure colà comandati, sparare contro il nemico... Il capitano Bruchi, intrepidamente impassibile anche lui, mi manda in cerca della riserva, ma non la trovo più. Tento forzare il passo verso Henni e devo retrocedere dopo 150 metri. Riusciamo, muovendoci a sbalzi, a guadagnare un bivio stradale, le cui due vie erano, come al solito, incassate. Appostati a cavallo al bivio, il nostro fuoco divenne divoratore. Ma da ogni parte ci grandinano addosso proiettili arabo-turchi. Retrocediamo di cinquanta metri sino ad un cimitero, dove ci rifugiamo decisi ad una resistenza ad oltranza. Inutile eroismo, perchè la massa degli arabi, cento volte superiore per numero a noi, ci bersaglia, seminando il terreno di cadaveri. Il capitano Bruchi grida:

— I bersaglieri muoiono, ma non si arrendono! Avanti, ragazzi, *baionet-can!*

Uno dei carabinieri, ferito, fa eco al grido del capitano:

— Io testimonierò che sono eroi!

Ma ecco la furibonda massa araba ci serra i polsi. Il fuoco, la baionetta, il pugnale a nulla più servono: è una fiumana di corpi indemoniati che ci si rovescia addosso, ci rende inermi. È una scena cannibalesca a questo punto si svolge.

Urla frenetiche di «filusi» escono dalle gole di quell'orda che ha invaso ormai tutto il recinto, doppiamente dominio della morte. E ci strappano tutto, quelle iene, ci frugano nelle tasche, ci rubano i portamonete, i portafogli, i binoccoli. Al capitano Bruchi si toglie con violenza la sciabola: poi qualcuno si accorge che al dito egli tiene ancora un anello: gli sono di nuovo addosso in cento, e anche quel ricordo forse intimo del bravo ufficiale è strappato a viva forza.

In quanti eravamo rimasti? Un piccolo manipolo ben esiguo: ahimè! Alla fine il capo degli arabi con aria di scherno:

— Tranquillizzatevi, io sono di Tunisi!

A queste parole fece eco una sinistra risata che si ripercosse lugubremente negli animi nostri. Poi gli arabi, inferociti, si diedero a ballarci attorno in una danza macabra, ripugnante. Erano fanciulli, giovani nel vigore delle forze, vecchi, donne, tutti armati di pugnale, di fucili di ogni modello, od una canna, a due a due. Le donne si dimenavano, agitavano le braccia, si battevano la bocca e urlavano come furie, frammiste agli uomini che facevano roteare il fucile fra le mani.

Dal suolo, seminato di corpi sanguinanti, i feriti ci mandavano il gemito straziante del loro martirio. «Mamma!» era questa la parola che accompagnava tutti quegli eroi nel contorcimenti dell'agonia. Ed erano altri nomi cari, soavi, nomi di donne, di moglie, di fidanzata, di amante. E sovra tutti questi il grido dei morenti che lampeggiavano dagli occhi accesi tutto il loro indomato amore per la patria lontana: *Viva l'Italia!*

Ed ecco i turchi, gli arabi, le loro donne, queste più feroci di tutti gettarsi attorno per il campo, con i pugnali nelle mani sopra i feriti, punzecchiarli, tagliuzzarli, far loro subire l'onta estrema, e poi immergere l'arma nel loro petti, trucidandoli.

Ah! quale spettacolo, quale spaventosa tregenda offrirono quelle lerce furie nerastre, coi capelli irti come teste di serpenti, gli occhi attraversati da fiamme sinistre e le bocche aperte, rese convulse da un riso inimmaginabile di iene!

Quel che sia avvenuto della ventina di bersaglieri rimasti nel cimitero col capitano Bruchi, dopo le inaudite scoperte di barbarie fatte oggi dai nostri sul campo della battaglia di Sciara-Sciat, è facile immaginare.

Ma le confermo ancora una volta che il capitano Bruchi non si è ucciso, è stato trucidato. Quando uscii dal cimitero egli era senz'armi e incolume. Con lui stavano il tenente medico De Murtas, i marescialli Grammatico e Zuccarelli, quest'ultimo ferito, ed altri, di cui qualcuno riuscì a fuggire. Gli arabi e le loro donne, che seviziarono e trucidarono i feriti, non rispettarono i prigionieri. L'eroico manipolo del cimitero fu massacrato, assieme al capitano, la cui morte è stata attestata dal di lui attendente Dardelli Angelo, in una sua dichiarazione scritta, che suona all'incirca così:

«Io, attendente del capitano Bruchi, dichiaro che il mio padrone è stato ammazzato da un arabo, che aveva sparato contro di lui, ed assolutamente escludo che abbia potuto suicidarsi, tanto più che non gli si era rilasciata alcuna arma, la sciabola compresa».

Altri disertori turchi a Bari

Bari, 1, notte.

Sono giunti da Antivari a bordo del *Barletta* altri tre disertori dell'esercito turco, nati in territorio greco e soggetti alla Turchia. Essi erano fuggiti insieme ai compagni che giunsero a Bari lunedì. La loro fuga fu pericolosa perchè spesso evitarono a stento l'incontro con pattuglie turche. Poterono dopo molte peripezie giungere alle montagne albanesi donde scesero ad Antivari.

Gli ufficiali del 4° Bersaglieri circondano il loro colonnello cav. Iginio Maltini

Fot. Giuseppe Ratti junior.

CRONACA CITTADINA

Il popolo torinese esalta i soldati della Patria
accorrendo a salutare i bersaglieri e gli artiglieri partenti
Il magnifico entusiasmo della moltitudine

Sono partiti per la guerra i bersaglieri. Accasermati oltre la cerchia delle mura cittadine, al margine dell'abitato, lontano dal cuore della città, essi si sono recati per vie solitamente deserte al loro treno, che li attendeva su di un binario di manovra a qualche chilometro dalla stazione centrale, al bivio più estremo, disteso nell'aperta campagna. Ma è accaduto questo: Torino, pur di salutare i suoi bersaglieri, si è spostata mezza verso quel convoglio in solitudine, e questa ha riempito del suo gran cuore. Così, lo spettacolo grandioso cui dette occasione la partenza del 50.o fanteria, si è rinnovato con linee nuove, in altro ambiente, con un significato patriottico anche maggiore. Altra cosa, infatti, è batter le mani al soldato che vi passa accanto nella via popolosa ove vi han condotto le vostre faccende, affacciarsi alla finestra della propria camera per gettare un fiore sul reggimento che passa; altra cosa è lo spezzare la propria giornata, interrompere il proprio lavoro, percorrere alcuni chilometri attraverso un quartiere eccentrico su strade fangose, per recare un saluto, batter le mani, gettar fiori ai fratelli armati, che vanno alla guerra. Ed i cittadini che han fatto questo erano diecine e diecine di migliaia; erano, per la più gran parte, del ceto popolare ed operaio, in mezzo ai quali pur si confondevano centinaia di studenti, di borghesi, di signore eleganti. E chi non ha assistito allo spettacolo di tanta moltitudine esaltante i suoi soldati; chi non ha visto precipitarsi questa immensa folla diversa attorno al treno che stava per avviare alla gloria della battaglia i bersaglieri del 4.o reggimento e i loro compagni di artiglieria; chi non ha avuto la gioia di arrampicarsi sopra un cielo di vagone a dominare quella marea di popolazione improvvisa; chi non ha potuto sentire l'intimo ardore di tanti abbracci fraterni nella clamorosa confusione di questa partenza di soldati, non può giudicare qual sia lo slancio ideale del nostro popolo. Chi osa ancora bestemmiarlo? Chi può ancora, in mente sana, negare o sminuire l'unanime consenso della Nazione a questa guerra di vittoria, l'ardente amore dei nostri lavoratori per l'esercito della Patria?

L'addio alla caserma

La bella caserma Alessandro Lamarmora in piazza d'Armi nuova ha perduto da oggi il tocco la sua fresca gaiezza: gli echi sonori degli squilli di tromba e delle giocondo canzoni bersaglieresche non la scuoteranno più, ed essa rimarrà muta e solitaria ad aspettare sol più un battaglione di coscritti, ad attendere il ritorno del reggimento partito. A vederne gli ampi edifici dal cortile rettangolare, vasto come una piazza d'armi, sotto il cielo grigio, dietro il quale s'affatica a farsi strada una luce di sole lontano, pare che la caserma sia melanconica perchè i suoi soldati la lasciano vuota. E tutte le camerate spalancano i grandi occhi neri delle loro finestre verso il cortile affollato, ove si formano i ranghi e il reggimento si schiera. Qui è invece un fremito di allegrezza, una febbre d'entusiasmo che percorre le file dei bersaglieri, ancor più snelli, più vivaci, più agili del solito nella svelta tenuta grigia su cui ondeggiano i neri piumacchi famosi. Quando noi entriamo nel cortile, le compagnie non si sono ancora formate; ed è da per tutto una confusione bizzarra di soldati e di borghesi: sono parenti, amici ed anche semplici cittadini sconosciuti, che han potuto forzare la consegna ed entrare a distribuir doni e strette di mano, a dir parole d'augurio e di saluto. Gruppi di signore e signorine attorniano gli ufficiali e vanno a gara a coprirli di fiori, ad appuntar mazzetti di viole e di garofani su tutte le bottoniere disponibili delle loro giubbe.

E fiori hanno anche i soldati: ogni canna di fucile ha il suo mazzolino accanto ad una banderina tricolore. I visi dei parenti esprimono l'esultanza; scintilla in ogni sguardo una luce di gioia commossa, e le labbra sorridono e par quasi facciano fatica a trattenere le esclamazioni d'allegrezza che vorrebbero prorompere liberamente. Son tutti pronti e felici: corrono saltano, si abbracciano, come se andassero ad un gioco. In un angolo alcuni cantano in coro:

«Noi siamo fatti per guerreggiar,
nemmeno la morte ci può fermar».

Evviva i bersaglieri d'Italia!» gridan tutti agitando i cappelli.

E un bel caporale rubicondo esclama con voce tonante:

— Sempre allegri ragazzi! La guerra è la festa dei bersaglieri!

Uno squillo di tromba tronca a queste parole: è il segnale di formare i ranghi. Con rapidità fulminea le compagnie si allineano ed i tre battaglioni si schierano ai tre lati del cortile, lasciando libero quello del portone d'ingresso. Da questa parte si schierano senza fucili quelli che rimangono. La massa bruna delle loro uniformi spicca vivamente contro le tenute grigie e le scarpe gialle degli altri. Sono più taciturni quelli che restano, e meno lieti. Formano il battaglione delle reclute, ma avrebbero voluto partire anch'essi... «Non abbiamo bisogno d'istruzione — gridarono quando seppero che non avrebbero seguito i loro compagni. — A sparare siam capaci anche noi... Provateci e vedrete». Ed ora stanno là, un po' imbronciati, come se li avessero offesi, a fissare i commilitoni con lunghi sguardi d'invidia. Nelle stesse condizioni sono gli ufficiali che restano con loro: non partono, ma i loro volti esprimono un dispiacere profondo, quasi si pensi parere per la guerra fosse una punizione. Il maggiore Nasi, fra essi, è il più commosso: ha le lacrime agli occhi. Egli vede partire il battaglione, che ha comandato sino a ieri, e non può seguirlo essendo destinato all'istruzione delle reclute. I suoi soldati che lo vedono così afflitto, gli gridano chiamandolo a sè: «Venga con noi, maggiore, venga!».

Intanto, in mezzo al quadrato, vigile, pronto, vivacissimo, come un giovanotto di vent'anni, il colonnello Maltini, raggiante, da le ultime istruzioni agli ufficiali. Ad un tratto dall'ingresso è squillato il segnale d'attenti.

— Battaglione, presentat'arm! — grida il colonnello.

— Presentat'arm! — ripetono i maggiori.

E giunge in mezzo al quadrato il generale Escari, comandante la divisione, seguito dal suo stato maggiore. E un antico bersagliere, dal viso austero e simpatico. Egli passa rapidamente in rivista le compagnie, fra cui è ammirevole per la compattezza e l'equipaggiamento il plotone zappatori.

Quindi il generale si pone nel centro, per pronunciare il saluto. Dietro le file si affollano i borghesi. E pure presente il noto colonnello Bassaval, con una folta rappresentanza di ex-bersaglieri.

Tutti tacciono, e con forte voce vibrante il generale dice: «Bersaglieri! Voi partite per una guerra nella quale è impegnato l'onore d'Italia. Nel vostro viaggio da Torino a Napoli sentirete pulsare intorno a voi l'anima del Paese in un osanna magnifico di voti e di auguri di vittoria. E ciò perchè sappiate che la patria vi accompagna. Sapete ormai che nelle vicende fortunate di questa grande impresa, ogni combattimento è stata una vittoria, ed è stato un passo che l'Italia ha mosso verso il suo radioso avvenire. Il trionfo delle nostre armi è stato tale, che noi sentiamo oggi come non mai l'orgoglio di essere italiani.

«Figliuoli, siate ordinati, disciplinati, sicuri: seguite fedeli i vostri ufficiali; ricordatevi soprattutto di essere bersaglieri, per Dio, per il Re, per la Patria».

Un urrah entusiastico accoglie le nobili parole del generale. Poi, con manovra fulminea, il reggimento si mette in marcia e si avvia all'uscita. Una bella signora bruna estrae da una borsetta ricamata pacchi di sigari e li offre ai soldati... Un manipolo di fotografi fa scattare gli obbiettivi. La fanfara intona la marcia caratteristica dei bersaglieri e un coro [illegible] l'accompagna:

«I bersaglieri vanno
le piume sul cappello,
col loro colonnello,
i turchi a sbaragliar».

Dalla caserma alla stazione

Dall'angusta porta della caserma la folla in cui sono confusi bersaglieri e borghesi erompe nel viale, tumultuosamente. Dinanzi alla caserma è raccolta un'altra folla, di borghesi, di reclute bersaglieri, di soldati di fanteria accorsi dalle caserme vicine. In mezzo al viale sostano parecchie automobili e carrozze, cariche di gente. E all'uscita del reggimento risuona il primo applauso, fatto di battimani, di grida di «Evviva i bersaglieri! Evviva Tripoli italiana!». Dalle finestre della caserma si sporgono coloro che rimangono, a gettare ancora un saluto ai compagni fortunati.

Gli ufficiali tentano di raggruppare i loro uomini, di allinearli ordinatamente. Ma la folla dei parenti, degli amici, di tutti coloro che sono accorsi ad applaudire e a salutare, penetra nelle file, le disorganizza. In corteo lungo, borghesi e soldati accomunati, a braccio gli uni degli altri, svoltano in via al Circonvallazione. Altro pubblico, di operai che vanno al lavoro, forma ali lunghe, ininterrotte, ai due lati del corteo. Dalle caserme di fanteria, che fiancheggiano la via, i fucilieri gettano il loro saluto entusiastico, protesi dalle finestre, arrampicati sui muri di cinta, accalcati ai cancelli. La fanfara intona lietamente una marcia. Nuovi battimani echeggiano clamorosi: un fremito di commozione più intensa corre la folla allo squillo delle trombe.

Il corteo sempre più si allunga e aumenta nel procedere. I bersaglieri sono stretti d'ogni lato: al loro passaggio si protendono mani che offrono fiori, che offrono coccarde tricolori, che chiedono una stretta di saluto: e sono rudi mani di operai, e sono mani inguantate di signore. Gli studenti, numerosissimi, chiedono come un favore specialissimo di portare un fucile, uno zaino; e camminano con fierezza nuova sotto il peso che pare glorioso, stringendosi al braccio di colui che lo ha loro concesso. Quando la fanfara tace, si propaga un coro: «Fratelli d'Italia — L'Italia s'è desta...».

Il passaggio a livello, che attraversa la strada di Circonvallazione, chiudendosi perchè passa un treno, interrompe per qualche minuto il corteo. Quando questo si rimette in marcia, appena varcati i cancelli, da un asilo infantile a lato della strada, un piccolo gruppo di bambini getta ai soldati un lungo evviva: i soldati rispondono in coro, giocondamente.

Piazza Nizza è gremita di folla. I bersaglieri, che hanno tentato di prendere il loro passo veloce, sono obbligati a rallentare, trattenuti dalla gente che li preme intorno, che entra nelle file del corteo, che lo disorganizza. Dai balconi, dalle finestre affollate delle case intorno alla piazza, piovono fiori, risuonano applausi. E i battimani e gli evviva si propagano per la folla, giù giù per via Nizza, mentre, sul gran clamore di popolo, la fanfara getta i suoi squilli animatori. Ed è popolo, vero popolo di lavoratori quello che così fervidamente, che così entusiasticamente acclama i partenti: operai che hanno lasciato per un quarto d'ora il lavoro, donne che sono accorse sulla via, abbandonando l'opera domestica. S'intrecciano al passaggio saluti e auguri: procedendo si raccolgono frasi e parole che nella vivacità della schietta espressione dialettale acquistano un risalto, una bellezza impareggiabile.

— Ricordatevi! siete figli di La Marmora!

— Portate ai Turchi il saluto di Torino, come se lo meritano!

— Pensate che andate anche per noi, che non possiamo andare!

Un caporale, dal torace di proporzioni impressionanti, dal volto barbuto illuminato da grandi occhi neri, si volge al saluto incitatore di un operaio:

— Uno del mio paese è morto laggiù: ho da vendicare lui, e da fare per due.

Questo del *vendicare* è il pensiero fisso della maggior parte dei nostri bersaglieri: la parola ritorna nelle loro espressioni, rispondendo a un bisogno sentimentale infrenabile. Hanno letto sui giornali e hanno sentito dire di quei venti loro compagni che feriti e prigionieri dei turco-arabi, sono stati martoriati atrocemente: la bontà popolana, l'innata gentilezza italiana si ribella in loro contro la barbarie di questa crudeltà bestiale con un impeto che li esalta altrettanto quanto la gioia delle vittorie. Essi sognano di salire all'assalto alla baionetta, nel nome d'Italia e nel nome di quei martiri, con l'entusiasmo della Patria e con il pensiero di quei santi morti.

Dinanzi alla scuola elementare della Barriera di Nizza, sono schierati i bambini, presso le maestre: al passaggio dei bersaglieri levano grido, battendo le mani:

— Evviva i bersaglieri!

Un soldato si ferma, prende in collo la più piccina delle bimbe, e la bacia sulle due guancie.

— *Ciao*, bersagliere! — grida la bambina; e gli adorna il cappello, fra le piume, di una bandierina tricolore che aveva in mano. Intorno la folla prorompe in un applauso clamoroso, commosso.

La folla, quanto più ci si avvicina alla stazione, tanto più aumenta, diviene un'immensa massa di popolo che procede allegramente, con canti e con evviva. Tra la folla, così lieta, così entusiasta, si nota qualche grazioso volto femminile in cui il sorriso di saluto si adombra dolcemente d'una lagrima... Come sanno farsi amare i nostri bei bersaglieri!

Attraverso fitte ali di popolo, che si addensa contro i cancelli, sui binari, il corteo entra nella stazione di smistamento, accolto da un fragore immenso di evviva.

Nella stazione di smistamento

Le prime note della fanfara dei bersaglieri annunzianti l'approssimarsi del corteo, giungono nella stazione di smistamento poco dopo le 14. Già una grande folla si era addensata nello Scalo ed aveva occupato tutti gli spazi disponibili fra gli intrighi di binari parte liberi e in parte occupati da lunghe file di vagoni. Era una folla varia e multiforme di persone di ogni ceto, una vera e legittima rappresentanza di tutte le classi sociali avvicinate ed unite da un vincolo comune, intenso di patriottici sensi. I giovani, i più gagliardi, avevano, come al solito, preso d'assalto i tetti dei vagoni disponibili da cui meglio si poteva abbracciare con lo sguardo lo spettacolo le cui linee andavano prendendo man mano proporzioni viepiù grandiose per il continuo riversarsi di nuovi accorrenti.

Gli attesi bersaglieri furono preceduti in ordine d'arrivo dagli artiglieri della compagnia da fortezza, la cui partenza abbiamo pure annunziata. Gli aitanti e robustissimi giovanotti dai larghi petti e dall'aspetto energico, giungono sullo scalo baldi e fieri e fra canti ed evviva salgono nei vagoni ad essi assegnati, fatti segno ad una simpatica dimostrazione a cui rispondono con slancio: Viva Tripoli! Abbasso i turchi!

Poco dopo giunsero i bersaglieri preceduti da gruppi di avanguardia formati da studenti. Con l'impeto proprio della loro età si avanzano a lunghi passi seminando lungo la strada scintille di giovanile entusiasmo che trovano facile eco nella moltitudine già compresa e commossa dalla patriottica solennità del commiato.

Il corteo si avanza adagio nonostante le difficoltà del terreno orribilmente fangoso. I soldati sono frammischiati confusamente ai cittadini desiderosi di scortarli fino ai vagoni.

Soltanto i componenti la fanfara riescono a mantenersi in contatto per poter compiere il loro ufficio. Alla testa della colonna procede a piedi il comandante del reggimento cav. Maltini. Quasi ad ogni passo, man mano che la folla lo vede e lo riconosce, gli rivolge saluti calorosi. Molte mani si avanzano verso di lui ed egli ne stringe quante più può, fugacemente, poichè il tempo urge e la conquista del treno non si presentava facile data l'enorme massa di gente che stringeva da vicino i vagoni. Infatti molti soldati sono costretti a mettere a contributo tutte le loro energie per aprirsi il passo fra l'enorme muro umano che loro contrastava il passaggio. Da quale numero fosse rappresentata la folla non ci è possibile dirlo. Era però opinione generale che non vi fossero meno di cinquantamila persone: numero imponente per se stesso ma che acquista un più grande valore significativo se si pensa al non lieve disagio che la gente ha dovuto affrontare per la lontananza della località e per lo stato orribile delle strade della periferia. Una speciale nota di animazione fu recata dalla presenza oltre che degli studenti universitari anche da quelli dell'Istituto tecnico e delle scuole secondarie. L'eco dei loro applausi e dei loro evviva salirono ad altissime elettrizzanti note quando la fanfara del genio intonò gli inni bellici e la marcia reale che furono dovuti ripetere a richiesta. Agli evviva degli acclamanti giovanotti ripetuti dalla folla tutta, si intrecciavano quelli dei soldati affacciati agli sportelli.

Nell'attesa, la ditta Freund e Ballor [illegible] distribuire ai partenti [illegible] bottiglie di vermouth ed offrì agli ufficiali una *champagne augurale*. Contemporaneamente le signore e le signorine Aschieri, del *Ristorante Molinari*, offrivano ai soldati sigari e sigarette acquistate in parte col frutto di contributi dati dagli *habitués* del *Molinari*. Altri sigari venivano distribuiti dai bambini Amodazzi ad Alessandria, vestiti graziosamente da bersaglieri.

I Padri Serviti di San Carlo, coadiuvati dai giovani del Circolo «Servitus Mariana», dispensavano ai soldati, oltre a sigari, medaglie e immagini sacre.

Allo scalo i partenti furono salutati dal comandante la Divisione, tenente-generale Escari, e dal comandante la Scuola di guerra, tenente-generale Segato.

L'arrivo del generale Escari fu particolarmente contrassegnato da un'ovazione. Simpaticamente accolto fu pure il sindaco senatore Rossi, che ha voluto opportunamente portare al bel reggimento il saluto ufficiale della cittadinanza.

Dall'alto della piattaforma di una vettura riservata agli ufficiali, ove già si trova il colonnello Maltini, il sindaco rivolge ad alta voce il saluto ai partenti, e le sue parole vengono accolte da una frenesia di applausi, che si ripetono quando il senatore Rossi abbraccia il cav. Maltini.

Per dare un'idea dello stato d'animo in cui i baldi bersaglieri si recano sul campo della guerra, riferiamo i seguenti versi che abbiamo raccolto dalla bocca di alcuni bersaglieri riuniti in coro:

Ah! tremenda, tremenda vendetta:
di quest'anima solo desio...
Come un fulmin scagliato da Dio
l'ascar gallina colpirci saprà.

Inutile dire che il pubblico degli ascoltatori ha fatto eco al canto con scroscianti applausi.

Ma il momento più delirante dell'avvenimento fu quando il treno si mosse. Migliaia di mani si unirono in un applauso interminabile, alto e scrosciante, e migliaia di voci si unirono in un imponente coro di: «Evviva l'Esercito!»; a cui i partenti rispondevano con: «Evviva Torino! Arrivederci!».

E a poco a poco, con prudenziale lentezza, il treno si allontanò.

Una dimostrazione all'artiglieria da campagna

Mentre la folla ritornava in città si incontrò in piazza Nizza con la batteria degli artiglieri da campagna che provenienti da Venaria si avviava allo scalo dello smistamento per il carico dei materiali. I robusti giovinotti in completo assetto di guerra erano già lieti per le dimostrazioni ricevute nel passaggio per le vie della città. Tutti recavano il ricordo augurale di un fiore e di bandierine minuscole. La folla fece ala al loro passaggio e con altri applausi ed evviva diede anche ad essi un commiato di simpatia. La compagnia è al comando del capitano Garzera.

L'omaggio di Amalia Guglielminetti agli ufficiali

Amalia Guglielminetti ha offerto a tutti gli ufficiali del 4.o bersaglieri un mazzolino di fiori, ed ha accompagnato l'omaggio gentile con questa lettera.

«Colonnello, permetta a una [illegible] italiana che in questi giorni eroici chiude nel cuore commosso il suo canto di gloria inespresso e inesprimibile, d'offrire a ciascuno dei cinquantaquattro ufficiali del suo Reggimento, votato al Pericolo ed alla Vittoria, un piccolo mazzo di violette, perchè sia a ciascuno di essi un omaggio, un saluto, un augurio e un talismano.

«Devoti ossequi

«*Amalia Guglielminetti*».

Il saluto di due granatieri

Dai caporali maggiori Angelo Castelli e Alberto Ferrero, della 2.a compagnia 1.o granatieri, prima di salpare da Napoli ci hanno mandato questo «espresso»: «Salpando per la Tripolitania a sostituire i compagni caduti, inviamo per mezzo della *Stampa* i saluti affettuosi alle nostre famiglie, ai conoscenti e a Torino tutta».

Il 4° Bersaglieri
entusiasticamente salutato ad Alessandria

Alessandria, 1, notte.

Alle 18 giunse, con treno speciale, il 4.o reggimento bersaglieri, proveniente da Torino. Alla stazione erano ad attenderlo le Autorità civili e militari ed una folla enorme, che era accorsa piena di entusiasmo a dare il saluto augurale ai prodi bersaglieri. La dimostrazione è stata addirittura entusiastica ed indimenticabile. I bersaglieri venivano abbracciati e baciati dai cittadini, commossi. La Musica del 38.o reggimento fanteria e la Fanfara del 7.o reggimento artiglieria da fortezza suonavano inni patriottici, tra assordanti applausi. Alle 20, quando il treno lentamente si mosse, l'entusiasmo raggiunse il culmine. La folla salutò i partenti con grida di: «Viva l'Italia! Viva Tripoli! Viva il 4.o bersaglieri!». Ai bersaglieri vennero offerti fiori e sigari.

La nostra sottoscrizione

Trentatreesima lista

Totale lista precedente L. 159.044 15

E. Olivetti e figli L. 10 —
Rocci Teresa, maestra di 1ª elementare, con parte dei suoi allievi - Chianoc (Susa) » 8 —
Luigia Lano ved. Nicolello » 100 —
Liautaud Enrico e Vincenzo » 100 —
Amministrazione ed Impiegati della «Compagnia Italiana Westinghouse dei Freni», lire 654; — Operai id. id., L. 109,40. Totale » 763 40
Il Comitato «Pro Voto Donne», lieto del suffragio politico ottenuto dalle donne in California, manda un tenue tributo ai soldati combattenti in Africa » 10 —
Ernestino Giani, un dollaro, pari a » 5 15
Maggior Generale Thaon di Revel Adriano » 20 —
Ditta A. Neumeyer & C. - Torino » 100 —
P. Conte » 5 —
Insegnanti e Alunni Scuole Elementari di Orbassano » 32 25
Scuola municipale, Borgata S. Paolo: Direttore, Insegnanti, Alunni, classi diurne e serali elementari, e Bidello » 106 20
Avv. Donato ed Emma Colombo, continuando la guerra, (7ª sottoscriz.) » 200 —
Bona Basevi » 15 —
Moncalieri N. N. » 9 30
Ivaldi Carlo » 1 —
Francesco d'Ayala Valva di Roberto Nizza » 100 —
Attilio ed Estella Rocca » 5 —
Scuola R. D'Azeglio e Succursale Rubatto: Direttore ed Insegnanti, lire 30; signore: Bussolino, 3,05; Ingaramo, 3,65; Quattrino, 1,95; Valle 7; Craveri, 2,10; Benso, 2,10; Battaglio, 3,25; Coccone, 2,65; Ceero Borga, 9,30; Tommasina, 3,30; Guarlotti-Rossi, 3,55; Farina, 11,70; Napione, 9,30; Narbona, 8,50; Robotti, 13,50; Silvano, 7,45; Mariani Piccinini, 8; Flandin, 6,70; Bosisconti Rissone, 4,15; Quattrino Gius., 8,40; Galliano, 4,50; Gerbi-Taccone, 4,40; Thelma-Conterno, 3,60; signori: Morra, 4; Mandiera, 15,65; Museo, 7,60; Frè, 4,20; Vanzaghi, 4; » 206 95
Comune di Paesana:
Somme offerte in occasione di una cena di saluto offerta da amici al sacerdote don Alessandro Demaria, partente per la Tripolitania in qualità di cappellano militare: Onorevole Margaria, deputato L. 20; Flechet (francese), direttore del setificio Bonnet, 20; Chapuis (francese), 1; Dayet (francese), 1; Prompt (francese), 2; Romanelli, 2; Alberione, 5; avv. Chiesa, giudice, 5; Zucco (direttore succursale Cassa Risparmio di Torino), 5,50; Cairo, maresciallo reali carabinieri, 2; cav. avv. Margaria, 10; Capra, 5; Dalmasso, 3; Coccox, 2; dott. Borgogno, 2; avv. Migliara, 2; Bonansea, conciliatore, 5; Ruatta, 2; Re, 0 50; geom. Leschiera, 1; geom. Caccani, 5; Ginetta, reduce campagna d'Africa, 5; Ramella, 1; Picca-Nicolino, 2; Ditta «Les Petits Fils de E. J. Bonnet» di Lione, proprietaria di un grandioso setificio nel Comune di Paesana, 250 » 250 —
Avv. G. Guagno » 10 —
Personale dirigente ed operaio della ditta Sclopis e C. di Torino, fabbrica di Spinetta Marengo » 50 95
Giovanni Bosuriol, guardia scelta di città, Cesana Torinese » 3 —
Sottoscrizione fatta fra un gruppo di amici nel «The Columbia-Bar», Beausoleil (Montecarlo Superieur): Mellica frères L. 5; Picco, 1; J. Amodeo, 5; Ang. Dulio, 1; Puscald, 1; Mialat, 1; Madame Giroud, 1; Madame Adele Minazzo, 0 50; M.elles Mellica Thérèse e Mellica Irma (dal nostro salvadanaio), 1; D. Casini, 2; J. Ferrero, 1; Stenozzo, 2; F. Grandis, 5; J. Pacchiotti, 2; Bal Giovanni, 2 50; Fortini 3.o, 2; Polidoro Scattini, 5; N. N.: 3; Sig. Vigna, 5; Fernand A....., 1; Zeppillo, 2; J. Barberis, 5; N. N.: 2; Rebaudengo, 0 50; Amassaferro, 2; Pezzi G., 1; Verando C., 1; J. Dagnino, 1; Ragnaschino M., 1; Caminale J., 5 » 65 30
Personale stazione di San Damiano d'Asti: Bruni M., L. 5; Angiani B., 3; Nicola F., 3; Carrato S., 2; Allemand L., 1; Valente M., 1; Bertana L., 1; Sarto E., 1; Fallo E., 1; Borzio E., 1; Cavallito G., 1; Bossatto F., 1; Piffa C., 1 » 23 —
Clemente Vidale » 5 —
Plaudo a Giovanni Pascoli e con lui spero che l'Italia non lascierà che i suoi figli che tornano dalla guerra inabili al lavoro tendano la mano per campare la vita, D. P. » 3 —
Alunni e maestro 2.a e 3.a maschile di Castel Boglione » 5 50
Raccolte in una festa da ballo improvvisatasi in occasione del banchetto per festeggiare S. Cecilia della Società musica e dilettanti di Monte di Valenza » 43 —
W. F. » 100 —
Comune di Alzate: avv. Lorenzo Vandoni, sindaco L. 25; Opera pia di Alzate, 25; Comune di Alzate, 15; Sacco e Palmieri, caseificio, 10; sacerdote Achille Bassi, 5; Vandoni B., 5; Vandoni G., 5; Ballara F., 5; Ragni G. e famiglia, 3; Nobili G., 2; Apostolo G., 2; Insegnanti, 2; Ciceri G., 2; Pagorini P., 1; Tosi G., 1 70; Quinterni S., 1; Miglio F., 1; Apostolo G. 1; Cortini G., 1; Ragni E., 1; Ardrizzini G., 0 80; Borio P., 0 60; Ardrizzini G., 0 55; Garzolini F., 0 50; Milanesi G., 0 50; Silvestri G., 0 50; Barzaghi G. 0 50; Bodotti B., 0 50; Miglio G., 0 50; Cortini G., 0 50; Borio G., 0 50; Daffara P. 0 40; Miglio G., 0 40; Casari B., 0 35; Albertenazzi G., 0 30; Miglio A., 0 30; Miglio G., 0 30; Varino M., 0 30; Borgini L., 0 30; Ardrizzini L. 0 30; Bolognini C., 0 30; Nobili G., 0 25; Aldera P., 0 25; Aldera A., 0 25; Milanesi G., 0 25; Gamaleri D., 0 20; Giulio G. 0 20; Pigazzi L., 0 20; Garzolini A., 0 20; Boschini A., 0 20; Cortini F., 0 20; Fortina G., 0 20; Guatamari Carlo, 0 20; Stangalini Giovanni, 0 20; Signorelli Pietro, 0 20; Valentini Angelo, 0 20; Buslacchi Gregorio, 0 20; Saloni Giovanni, 0 20; Giorgetti Luigi, 0 20; Miglio Giacomo, 0 20; Zeffoni Faustolo, 0 20; Cortini Gioachino, 0 20; Borgini Giuseppe, 0 20; Ravanini Pietro, 0 20; Prini Michele, 0 20; Paglino Alessandro, 0 20; Mazzoni Primo, 0 10; Massara Antonio, 0 10; Barè Camillo, 0 10; Giorgetti Giuseppe, 0 10; Moro Giovanni, 0 10; Apostolo Lorenzo, 0 10; Bocca Giuseppe, 0 10; Demarchi Antonio, 0 10; Ardrizzini Lorenzo, 0 10; Testa Carlo, 0 10; Nobili Francesco, 0 10 » 130 —
Comune di Roccavignale: Bertolotto A., L. 5; Calleri A., 1 50; Fracchia S., 0 50; Facelli M., 2; Zinola G., 5; Bertone L., 4; Fracchia G., 1; Zinola G., 1; Facelli M., 1; Strazzarino A., 1 50; Facelli F., 0 50; Rubino M., 0 20; Fracchia S., 2; Core A., 4; Agnese B., 2; Piano C., 1; Fresia A., 1; Brelo G., 0 50; Moretto P., 2; Zinola M., 2; Cirione M., 1; Ferraro L., 1; Garelli M., 1; Bisio M., 2; Berando B., 0 50; Fracchia P., 0 40; Ivaldi V., 0 50; N. N., 10; Piano F., 1; G. G., 1; Ferraro B., 1; Giacosa A., 1; Vico P., 0 50; Bertone L., 1 50; Facelli F., 2; Cerrato G., 0 50; Facelli G. M., 1; Facelli G., 2; Pesio G., 1; Moretto P., 0 50; Bertolotto A., 1; Ferro G., 1; Giacosa M., 0 20; Fracchia L., 1; Bertolotto F., 1; Viglietti L., 0 30; Fracchia A., 1; Ghisolfo F., 0 50; Fracchia R., 0 50; Balestra M., 0 30; Giacosa A., 1; Giacosa F., 0 50; Anselmi R., 1 50; Ghisolfo C., 0 50; Balestra G., 2; Pesce G., 1; Bertolotto P., 1; Viglietti G., 0 70; Giacosa G., 0 50; Pesce G. B., 0 50; Fracchia A., 1; Ferraro M., 0 50; Pesce M., 1; Secco C., 0 40; Viglietti A., 1; Fracchia G., 1; Ferro E., 1; Santo G., 1; Fracchia G., 0 50; Perrone A., 1; Nolasco E., 2; Fracchia D., 2; Giacosa G., 3; Fracchia A., 2; Giacosa G., 2; Dai frazionisti di Piantasolo, 8 » 111 50
Raccolte nel Comune di Bussoleno ad iniziativa delle locali Società ex-militari ed Operaia e coll'opera di parecchi esercenti: Tamarin D., L. 2; Scalenghe T., 1; Cima C., 1; avv. Vittorio Manina, 10; Petrolo V., 1; Ditta Gillo e Favro, 3; Parodi A., 1; Coppo V. (Grassano), 1; Carnino A., 30; Ambrogio E., 1; Bauzano T., 1; Ottino C., 1; Gontero M. di T., 0 50; Suppo P., 1 50; Gioretti G., 1; Combetto G., 1; Richetto L. e famiglia, 50; Marra G., 5; Bergoretto C., 0 50; Verri A., 2; Bruno A., 1; Socco P., 1; Armand G., 0 50; N. N., 5; Ponsero A., 1; Amprimo B., 0 50; Francometti G., 0 50; Dottor L. Ferrando, 5; Dott. cav. Berlone, 5; N. N., 1; Favro E., 1; Favro-Paris G., sindaco, 6; Alfa, 1; Gameliere A., 1; Re G., 0 50; Alopa F., 1; Amprimo T. André, 2; Valentini A., 1; N. N., 1; Miero V. (Foresto), 1; Grosso G., appuntato, 1; Bolla D., 1; Gherardi G., carabiniere, 1; Meneghetti G., carabiniere, 1; Albotti G., 2; Felice Valchera, 1; Adolfo Beni, 1; Piano G. (Mattie), 0 50; F. Cavargna, 1; Durbiano F., portalettere, 0 50; Favro V., 1; Pognant U. (S. Giorio), 1; Boisy G., 1; Pensionato Francese, 5 40; Giuliano B., 0 50; Favro G., 0 50; R. G., 0 20; Suppo F., 1; Ravetto B., 1; Griva B., 3; Bertolotti G., 2; Riffero G. (Mattie), 1; Allasio A., 1; Banda G., 0 50; Bono P., 0 50; Camburzano, 0 20; Bonaudo-Borsvicchio, 2; Morino G., 1 25; Coniugi Pagliano, 0 50; Vernetto A., 0 20; Germena C., 5; Quaglino E., 0 50; Borello F., 0 50; Rosso C., (*Caffè Bora*), 1; Campiglia C., 2; Merlo G., 1; Martoglio A., 1; G. Bonardi e C., 1; L. Andi, 1; Pistol G., 1; Minetti e Reyneri, 3; Biglia M., 1; Canonica G., 1; Delforno N., 2; Periale F., 1; Bellone G. (S. Giorio), 0 50; Novascone G., 5; Famiglia Cugnetto, 2; Bertone e famiglia, 1; Signora Coleri, 0 25; Bianca Smeriglio, 2; Lacomba L., 1; Andina F., 1; Sceffone G., 0 45; Quaglino V., 3; Bellone L., 2; Amprimo V., 3; Petrolo L., 1; Stillio N., 1; Amprimo F., 3; Dott. Manina A., farmacista, 5; Gillo R., 1 » 186 20
La scuola municipale Vittorio Alfieri, che ha già fatto un primo versamento di L. 162 40 offre ancora: scuola serale: 2.a, Aimo, L. 2 85; 3.a, Spagnolo, 3; 4.a, Prelato, 2 45; 4.a, Brunetti, 2 75; 5.a, Bonesio, 3 40; 5.a, Surdi, 1 70; 5.a, Griva, 3 75; scuola festiva: classi Pagliano-Carbonero, 3; classi Fulcheri, 2 » 24 90
Le insegnanti, gli alunni delle classi diurne, serali, festive, il bidello della scuola Ponte Stura (Borgata Falchera), » 30 —
Raccolti fra gli addetti allo stabilimento di Lanzo della ditta Cotonificio Valli di Lanzo, dal direttore all'operaio » 55 60
La ditta Musy padre e figli, gioiellieri, interpretando anche il voto espresso con unanime slancio patriottico dai suoi impiegati, lavoranti e dipendenti tutti eroga per le famiglie dei caduti l'importo destinato per l'annuale banchetto di S. Eligio » 500 —
La piccola Maria Carla » 50 —

Totale L. 163.645,57

Le somme raccolte dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla «Banca d'Italia», e saranno rimesse, coi relativi interessi, ai ministri della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso a pro' delle famiglie dei caduti

Ci sono pervenute queste altre adesioni, di modo che le azioni rinunciate sono complessivamente 1114.

Società Italiana per il Gas (50 azioni) — Gerolamo Mainero (1 azione) — Ottorina Ferraris (1 azione) — Olimpia Ferraris Prunas (1 azione) — Maria Ferraris (1 azione) — Ingegnere Carlo Alberto Lavalelli (2 azioni).

La bella lettera di un reduce d'Africa

Riceviamo, con una oblazione, questa bella e generosa lettera:

«Ex-sergente, reduce di Abba Garima, ex-prigioniero d'Africa, qualità equivalenti al dolore di chi che si è visto e provato, ma che non raggiunge però il punto delle atrocità che si vedono commesse al giorno d'oggi, coll'animo immensamente rattristato di non poter volare al fianco di coloro che si trovano laddove si vuol far rifulgere la stella della nostra adorata Patria, della nostra bella Italia, faccio appello alla memoria ed al cuore di coloro che furono nelle mie condizioni e che provarono quanto bene ci venne fatto in quegli anni 1896-97 coll'obolo dei nostri fratelli, trasmessoci a mezzo della Croce Rossa.

«Anche allora, e forse chi sa quanti di coloro che ora combattono, avranno rotto il loro salva-danaro, si fecero sottoscrizioni per noi. Ed ora restituiamo, per quanto è nel nostro possibile, l'offerta allora fattaci! Facciamo da buoni fratelli ed aiutiamoci a vicenda; allora toccava a loro, oggi tocca a noi!

«Spero che questo appello non rimarrà infruttuoso.

«Pont Saint-Martin, il 30 novembre 1911.

Obbl.mo: Vittorio Bianchi».

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana dal 26 novembre al 1.o dicembre 1911.

In memoria del povero Pietri, L. 10 — Per la protezione di S. Antonio, Dolores, L. 15 — A persona bisognosa e pia perchè preghi per la mia cara morta, P. Conte, L. 10 — C. A. B., L. 10 — Ilia, dal Cielo per i poveri della «Stampa», L. 10 — C. C., Pallanza, L. 10 — Ricordando i miei cari morti M. G. S., L. 5 — Per una vedova con bimbi che preghi per un caro defunto, L. 5 — Onde ottenere dalla B. V., della Consolata completa guarigione, F. L., L. 2 — Pro memoria, Marco, L. 2 — Mia offerta d'ogni martedì al glorioso S. Antonio da Padova, invocando salvezza e protezione, L. 1 — N. P. in ringraziamento alla Madonna della Consolata e perchè mi conceda il suo aiuto, L. 0 50 — N. P., a S. Antonio, L. 0 50 — N. P. in suffragio dei miei cari genitori, L. 0 50. — Totale L. 81 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Trentuno da L. 5; sette da L. 4; cinque da L. 3; uno da L. 2. — Totale L. 200.

Il dono natalizio alle truppe combattenti
I sigari col nastrino tricolore e i dolci d'una madre

Ieri, dopo cinque giorni di febbrile lavoro, la Commissione pel dono natalizio ai nostri soldati in guerra, ha assolto il suo compito. Oltre duecento quintali di sostanze alimentari, senza contare le molte migliaia di sigari ed altri generi costituiscono il dono regale che Torino patriottica offre ai nostri fratelli in guerra.

Stanotte i vagoni portanti tutta questa merce sono partiti pel porto di Genova.

Due episodi commoventi. Una signora, che volle conservare l'ignoto, portò una cassettina senza volerne indicare il contenuto. La Commissione apre la cassettina e trova 700 sigari toscani tagliati a mezzo. Ciascuna metà portava un nodo tricolore italiano ed una medaglietta argentea della Consolata. I due più elevati sentimenti umani, patria e religione, quella signora li aveva uniti in sublimi nozze spirituali. Un'altra signora portò lagrimando un pacco di dolci, esclamando tra i singhiozzi: «Questi per gli altri, mio figlio me lo hanno già ucciso».

Ultimo elenco: Stabilimenti Chimici Riuniti Schiapparelli, 500 litri di marsala; Molini Dora (Martino Secondo e Nicolello) 200 chili panettoni; Opera Pia Barolo, 200 bottiglie Barolo; Combi Giovanni, 5 Kg. cioccolato; Famiglia Polione, 8 bottiglie e 25 sigari e cartoline; Monti Giovanni, 25 bottiglie barbera; Bologna Luigi, 12 bottiglie vini fini; Bologna Luigi e Compagni, 50 bottigliette liquori; Roncal Luigi, 6 bottiglie barolo vecchio; Ditta Rosso e Vanni liquoristi, 12 bottiglie vermouth; Soria Pietro Eugenio, 1 damigiana vino da pasto; Luparia e Martino, confettieri, 1 cassetta biscotti; Cav. Cesare Corinaldi, 100 bottiglie marsala Florio; Gattino & Rossini, rappresentanti, 20 bottiglie vini, 3 vermouth, 27 bottiglie liquori; Margherita e Maria Pautasso e Maria Rinaldi, 350 cartoline illustrate; Gaffodio Vincenzo, 6 bottiglie di vino; Cerri-Roccaforte (Mondovì), una cassa di salumi; Canepa Michele, 2 cassette di torroni; Garrone Francesco, 6 bottiglie di vino; Un gruppo signorine della Ditta D. Levi e figli, 24 scatole sardine, 12 scatole carne, 8 salami e 55 sigari; Restaurant Milano-Molinatti o Sarsotti, 18 bottiglie barolo e 12 barbera; Bocca Giovanni, 1 cassetta auguri, buste e carta da lettere; Contessa Lazzari, 1 cassetta sigari; Ditta Castellano e Durando, impresari, 1000 sigari; Luzzatti Cesare, 100 fascie; Bovero Pietro, 1 cassetta bottiglie e salami; Ditta M. A. Gierieri, 300 Kg. sapone; Confetteria Biscardi Vaulalo, Kili 7 biscotti in scatole e chili 3 caramelle; T. M. A., 1 pacco sigari e sigarette; N. N. 1 cassetta sigari e sigarette; Le piccole Giovanna e Maria Rosa, 1 cassetta 30 scatole carta da lettera; Gal Pietro, 6 bottiglie malvasia e 6 marsala; Fratelli Garosci, 1000 scatole antipasto; Fratelli Brun, 1 formaggio; Vanzetti, Capriolo e Airaldi, 100 bottiglie liquori; Sicarina Lanza, 1000 saponette; Paolini Ortolo, 1 cassa pasticceria; Sacchi Giovanni, 1 salame e sigari; Alcune signorine del Credito Italiano, cartoline e cancelleria; X., 10 bottiglie Nebiolo; Villa Giovanni, 12 bottiglie barolo vecchio; Cartelli Gaetani, Alberto Oriente, 24 bottiglie vino; La bambina Rocca Rey, caramelle; Rolando & Brosio, 12 bottiglie champagnino; Garbero & Castelegno, 48 bottiglie vino e liquori; Ved. Pessina Margherita, 12 bottiglie champagnino; Suardi Silvestro, confettiere, Alba, 12 Kg. torrone; Dumontel, Bottari e Spantigati, 1 pacco oggetti vestiario; Personale inservienti Istituto delle Figlie dei Militari, 115 sigari; Lisa Bianchi e Titina, 6 bottiglie barbera; Gastano Ezio, 2 dozzine fascie, 5 dozzine fazzoletti; Bologna, 6 bottiglie barbera; Frignocca e Gambarotta, cioccolato; Allieve terzo corso normale Istituto Duchessa Isabella, 750 cartoline; Paracca G. B. confettiere, Rivoli, caramelle e confetti; Carlo Ferraris, 100 bottiglie vino; Gianni Enrico e Luisa Guidetti Serra, 200 sigari, 15 dozzine fazzoletti; Famiglia Moralli, 6 dozzine fazzoletti, 150 cartoline illustrate; Filippa Rosa, scatole carne in conserva; Tonso Du Bois, 100 sigari; A. P. Margiunti, sigari, sigarette, cartoline; Proprietari Pane da caffè, Kg. 43 biscotti; Romay Giovanni Mary, 50 sigari; De Gregori, Pinerolo, 400 cartoline illustrate; Confetteria Pietro Pavesio, 320 scatole cioccolatini, 480 calendari; Cartiera Sartorio, Kg. 65 carta da lettere e buste; Impiegati ed impiegate del controllo ferroviario, 1 cassetta oggetti diversi; Pietro Ribola, confetti e biscotti; Palenzo o Maria Pia Enrico, 100 sigari; Long Orsolina, 1 pacco dolci; Garda Luigina, 1 scatola dolci; Alberto Zoccola, farmacista, Ciriè, 1 cassetta generi diversi; Dott. Filippo Davico, 100 sigari; Musso Natale, cassette sardine; Lena Tacconis, 1 pacco lingeria; T. Jarre & Figli, 8 forme formaggio; Maddalena Prochet, 3 dozzine fazzoletti; Eva Boncou, 3 dozzine fazzoletti; Benedicenti Giovanni, 1 cassetta conserve alimentari; Gaspare Molini, farmacista, 6 bottiglie vino chinato e Elixir china; Fratelli Vanzetti, Alpignano, 1 cassa frutta fresca; Susio Luigia, 2 pacchi cancelleria e minuterie; Ferraris Pietro, 2 ceste formaggio gorgonzola; Teruzzi Giovanni, 300 cartoline illustrate; Crotta Carolina, 2 salami; Tabacchi fratelli, confettieri, 1 cassetta caramelle; Cavallo Giacomo, liquoreria Marlino, Pinerolo, 30 bottiglie vino e liquori; Fratelli Ferrero, Bra, 24 bottiglie barolo; Pistamiglio Antonio, 12 bottiglie barolo; Nalangelo Camillo, 1 cassetta cioccolato; Emilio Valabrega e Callioni Corinna Valabrega, 50 fazzoletti e 100 sigari; Berlinetti Ambrogio, 1 cassetta generi diversi; Cuschera, 1 pacco oggetti diversi; Molfese e Sansoldo, 2300 cartoline illustrate; Cantina Porazzi, 50 bottiglie Gattinara, Lessona e Barolo; Società Vinicola Italiana, Casteggio, 100 bottiglie champagne (seconda sottoscrizione); Fratelli Cora, 1084 bottiglie Vermouth, spumante e liquori.

Offerte in denaro.

Sig. Porazzi-Bosio Giuseppina	L. 100
Sig. Artisti clienti del Caffè Nazionale	» 43
Belli Emilio	» 10
Famiglia Ricca Barberis	» 20
Fratelli Filippi	» 10
N. N.	» 5
Vedova Ballario	» 10
Dumontel, Bottari e Spantigati	» 17

Un appello delle donne italiane

La Presidenza del Consiglio nazionale e la Federazione piemontese ad esso affigliata, desiderando ricordare ai nostri bravi soldati la riconoscenza e l'affetto delle donne italiane, hanno stabilito di contribuire al dono di Natale in generi alimentari, che fa la Società degli Agricoltori, quello di indumenti in maglie di lana, calze, panciotti, camicie e fazzoletti da naso in colore, che sono vivamente desiderati, come lo sono le cartoline illustrate.

Ci rivolgiamo quindi con fervore ai fabbricanti e ai negozianti in maglierie perchè vogliano cortesemente inviarci di tali indumenti di cui il giorno 8 si farà una prima spedizione per Tripoli.

Questo pei nostri bravi soldati. Ma il pensiero nostro va pietoso alle famiglie dei richiamati. E disponendo per ora del nostro modesto fondo, il quale però va ogni giorno aumentando grazie alla carità di chi ha compreso e condivide il nostro desiderio, distribuiremo con giusto discernimento, dai casi più urgenti a quelli meno, a seconda che ci verranno indicati dal Comando militare, quel soccorso in denaro cui renderà più gradita ed efficace la parola di incoraggiamento e di simpatia colla quale si distribuirà. E' una missione di assistenza materna che ci proponiamo e a questo ci affidano la cooperazione e la fiducia dei buoni.

Le offerte in denaro e in indumenti si ricevono alla sede del Comitato provvisorio, via Davide Bertolotti 10 (piazza Venezia), ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Gabriella Spalletti-Rasponi, Presidente del Consiglio Nazionale.
Giulia Bernocco-Fava Parvis, Presidente della Federazione Piemontese.

Boicottaggio all' "Illustration"

Hanno anche respinta l'*Illustration* il *Circolo ufficiali* di artiglieria da costa di Genova; il *Circolo sociale* di Ciriè; e da Brescia la *Società Monarchica*, il *Clubino*, il *Caffè Roma*, il *Caffè Maffio*, il *Circolo Unione* e altri esercizi e sodalizi.

A questi bisogna aggiungere la liquoreria torinese Enrico Prato, in piazza Palazzo di Città.

La ripresa delle trattative per la nuova sede del Politecnico

Ci consta che di questi giorni sono state riprese le trattative fra il Municipio e la Commissione nominata dalla presidenza del Politecnico per studiare il problema della nuova sede dell'Istituto. La Commissione propose al Municipio l'acquisto del palazzo del Museo Industriale in via Ospedale e del Castello del Valentino, verso un compenso di tre milioni e di un'area di duecentomila metri quadrati. La Presidenza del Politecnico avrebbe provveduto poi, con il contributo del Governo, a creare il nuovo edificio.

Il Municipio accolse la proposta in massima e offrì come area la «Cascina Ceresa», mentre dapprima ne aveva offerta un'altra sul prolungamento del corso Vinzaglio nei pressi dell'Ospizio di Carità, non accettata, perchè vi mancavano i mezzi per l'impianto idro-elettrico del Politecnico. La Cascina Ceresa, però, comprende soltanto 140 mila metri quadrati o poco più; bisognava quindi procurare inoltre i terreni annessi che formano attualmente il beneficio ecclesiastico della parrocchia di Cavoretto. Il Municipio vorrebbe ora che la Presidenza del Politecnico provvedesse essa medesima all'acquisto, mentre la Commissione insiste perchè la spesa se la sobbarchi il Comune. Le trattative sono a questo punto e non è improbabile che si giunga ad un accomodamento.

Università Popolare

Ecco il programma dei corsi del primo periodo dell'Università Popolare. I corsi saranno inaugurati colla conferenza del prof. M. Patrizi, che avrà luogo martedì prossimo alla Sala Vincenzo Troya.

Lunedì: Conferenze.

Martedì: «Colonie italiane in Africa», professore Piero Gribaudi (1.a lezione: martedì, 12 dicembre).

Mercoledì: «Il medico e l'educazione del bambino», dottoressa Angela Borrino (1.a lezione: mercoledì 6 dicembre).

Giovedì: «Applicazioni della elettricità», con esperienze e proiezioni, ing. Elvio Soleri (1ª lezione: giovedì 7 dicembre).

Venerdì: «L'anima di Giacomo Leopardi ed il rinnovamento del pensiero letterario e della coscienza nazionale», prof. Vincenzo Boronzo (1.a lezione: venerdì, 15 dicembre).

Sabato: «La legge e la pratica», prof. avvocato Carlo Toesca di Castellazzo (1.a lezione: sabato 9 dicembre).

Conferenze: Tre conferenze del prof. Bluwstein, docente dell'Università di Lipsia, su Wundt, Eucken e sui Monisti; Prof. Ernesto Bertarelli: «Per la bellezza della vita»; Avvocato Arnaldo Agnelli (di Milano): «Il fattore economico nel Risorgimento italiano»; Prof. M. L. Patrizi: «L'oratore visto da un fisiologo (composizioni e dimostrazioni).

Elezioni commerciali

Un gruppo di commercianti ci comunica, a proposito delle elezioni di domenica, che, ritenendo necessario che il commercio dei carboni, per la molteplicità degli interessi e delle relazioni con tutti i rami dell'industria, abbia sua rappresentanza in seno alla Camera di commercio, hanno deliberato di aderire e fare propria la lista proposta dalla Lega Elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali, sostenendo la candidatura di Pacifico Ghiron.

— I proprietari forno hanno deliberato di sostenere il proprio candidato cav. Carlo Ratti e di votare integralmente la lista proposta dalla Lega Elettorale.

— L'Associazione fra i proprietari esercenti le arti grafiche e l'Associazione libraria torinese deliberarono d'appoggiare l'elezione dei candidati Bosso cav. Giacomo e Pomba commendatore ing. Giuseppe Luigi.

Il brasiliano arrestato riconosciuto innocente

Nella cronaca del 19 novembre scorso, abbiamo dato notizia dell'arresto di certo Guerrieri Umberto, di anni 22, accusato di borseggio. Dobbiamo oggi annunziare, per debito di giustizia, che la Camera di Consiglio ha preso in esame l'accusa fatta al giovine e riconosciutala destituita di fondamento, ne ordinò la scarcerazione per inesistenza di reato. Aggiungeremo che il Guerreri è bensì nativo del Brasile, ma è figlio di italiani ed ha conservato la nazionalità italiana ed ha compiuto ai suoi obblighi di leva.

Impiccato ad un gelso

Certo Giovanni Celligne, scoperse ieri sulla sponda destra del Po nei pressi di casa sua, in via Moncalieri n. 368, un individuo che era appiccato con una fune ad un gelso. Il Celligne tagliò con una forbice la corda, che stringeva il collo dello sciagurato, ed il corpo cadde al suolo; ma era già cadavere. Allora il Celligne diede avviso alle autorità di P. S. e municipale. Un funzionario accorso constatò che il morto teneva in tasca una rivoltella carica a 4 colpi, e che da carte trovategli addosso poteva essere identificato per Attilio Bulacchi, abitante in via Cristoforo Colombo n. 48, ancora in giovane età.

Il dottor Maini del Municipio giudicò che la morte era avvenuta da 11 ore e dispose per il trasporto del cadavere alla camera mortuaria del Valentino.

Non si poterono stabilire le cause del drammatico suicidio.

Una mano negli ingranaggi

Il tornitore Clemente Corsino, di anni 18, [?], lavorava nelle officine della Società Metallurgica in via Cigna n. 115, quando si lasciò cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi di una macchina in moto. L'infelice riportò la asportazione di due dita, per cui dovette essere ricoverato al San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Vittima del lavoro

Il tornitore Corsino Clemente, d'anni 18, da Buscolano, abitante in via Rivarossa, N. 9, mentre lavorava nello stabilimento metallurgico di via Cigna, ebbe la mano sinistra presa negli ingranaggi di una macchina e riportò lo strappamento delle falangi del medio e anulare. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in un mese.

La sassata del girovago

Roberto Federico, d'anni 21, abitante in via Bertola, 15, vetturino, fu medicato al S. Giovanni d'una ferita lacero-contusa alla fronte.

In piazza Vittorio era stato colpito da una pietra lanciategli da un venditore ambulante rimasto ignoto. Fu giudicato guaribile in sei giorni.

Furti

Verso le ore 4 di questa mattina, eseguendo l'ispezione interna nel caseggiato N. 34, di via Belfiore, i «militi dell'ordine» trovarono scassinata la porta del negozio da commestibili del signor Merlino Giuseppe. Questi, subito avvertito, constatò trattarsi della consumazione di un furto. I ladri infatti erano poco prima penetrati nel negozio ed avevano rubato una catena d'argento, e L. 25 in denaro.

— Trucchi Giovanni, abitante in via Orfane, denunziò il furto di nove galline.

Il signor Antonio Cane, abitante in via Magenta, N. 56, denunziò il furto di due medaglie delle campagne d'Italia e di un rasoio.

— Il macellaio signor Donato Grosso, con negozio in via Sant'Anselmo, N. 28, fu derubato di L. 3.

— Il signor Giovanni Cattani fu derubato nei locali del Trianon di un clarino.

I puro-sangue

Mentre attendeva alla pulizia di un cavallo, il carrettiere Trossarelli Giovanni, d'anni 28, abitante in via Ghisola, N. 6, l'animale si voltò e con un movimento gli lacerò il labbro inferiore. Il Trossarelli si recò al San Giovanni per le necessarie cure.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	1	30
Consol. inglese	[illegible] 1/8	77 1/16
Rendita italiana	100 1/8	100 1/8
Argento fino	25 9/16	25 9/16
Spagnuolo	92 —	92 —
Turco nuovo	89 —	89 —
Brasiliano 1889	100 1/4	100 3/4
Giappone	89 1/4	89 1/2
Russo	74 —	76 —
Uruguay	74 1/4	74 1/4
Versati alla Banca d'Inghilterra	Lst.	174.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	»	100.—

REATI E PENE

Processo Cuocolo
Incidenti su incidenti
Sei testi incriminati

Viterbo, 1, notte.

Riapertasi l'udienza, il teste Bernardino dichiara che conosceva Rapi da tre o quattro anni, che vedeva spesso in Galleria. L'avvocato Romualdi chiede se il Bernardino ha già subìto condanne, e si constata che egli fu già condannato per ferimento seguìto da morte e un'altra volta per omicidio a nove anni di reclusione dalla Corte di Assise. A questo punto Erricone scatta e fa un lungo discorso per cercare di convincere i giurati che i testi di difesa bisogna prenderli ove se ne può trovare e quindi se ne trovano e tra i galantuomini e tra i pregiudicati.

Abbatemaggio dichiara che il teste non dice la verità e chiede al Bernardino se lo conosce.

— Non vi ho conosciuto, — ribatte il teste — siete pazzo; io non potevo vedervi in Galleria, perchè non potevate venirci perchè eravate vestito male, come uno straccione. Un giorno una guardia municipale vi cacciò via.

Abbatemaggio esce fuori della grazia di Dio e fa per slanciarsi contro il teste e grida a squarciagola: Vile! voi siete un fetente, uno sfruttatore di donne!

Questa volta è il Bernardino che perde le staffe e:

— Voi siete un calunniatore! un pazzo! — grida il teste verso Abbatemaggio: — si senta la pubblica sicurezza, si domandi al maresciallo Farris se sono uno sfruttatore di donne.

— Sì, sì, lo siete — risponde Abbatemaggio.

I due sono per venire alle mani. L'ufficiale giudiziario sorveglia il Bernardino; un maresciallo dei carabinieri si avvicina ad Abbatemaggio. Agli urli ed alle strida di questi si aggiungono quelli degli accusati, naturalmente diretti contro Abbatemaggio.

Il Presidente riesce a poco a poco a ristabilire la calma, ed allora Abbatemaggio chiede al teste se ebbe mai a conoscere Carlo Michichiello. Il Bernardino risponde negativamente, ed allora Abbatemaggio dice che fu proprio il Michichiello a presentarlo al teste.

— Tu sei un pazzo! un calunniatore! — risponde il teste.

Sorgono altre grida ed avviene la solita confusione, che non fa comprendere nulla. Il giurato dottor Rinaldi si alza e dice, rivolto alla Corte:

— Non siamo abituati a questi clamori, che ci confondono e non ci fanno capire nulla. Se si segue così, dichiaro che me ne vado.

La giusta osservazione del giurato ristabilisce la calma ed il confronto procede con calma. A tutte le domande di Abbatemaggio il teste risponde negativamente.

Abbatemaggio dice e sostiene che ha conosciuto il Bernardino nel 1907, questi invece sostiene che conobbe Abbatemaggio soltanto quando questi ebbe a proporgli l'affare Massimo.

Abbatemaggio dice: — So che il teste ha interesse a mentire perchè è legato a Di Domizio e ad Esposito.

Gli accusati insorgono vivamente contro Abbatemaggio, che intanto li chiama anime nere.

Dopo qualche minuto di sospensione, continua il confronto fra i due. Alla fine Abbatemaggio ripete: — Sfido il teste a sporgere querela. Il Bernardino è uno sfruttatore di donne, uno strozzino, un frequentatore di case da giuoco.

Bernardino sorge in piedi e grida ad Abbatemaggio: — Tu sei un pazzo, un lazzarone, un calunniatore.

Il Presidente crede opportuno far terminare il confronto e rinvia la causa nel pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana gli avvocati della difesa annunciano che hanno deciso di rinunciare ad una settantina di testi.

La guardia municipale Geremia Peragallo richiamata, dice di avere visto più volte a Castellammare nel 1906 don Ciro Vittozzi in compagnia di vari camorristi, specialmente in un caffè dei bagni.

Don Ciro Vittozzi smentisce il teste e singhiozzando dice che si trova presso a morire per tutti i dispiaceri provati, e dichiara che non comparirà più alle udienze.

Peragallo, su richiesta del Presidente, indica nella gabbia Ascritore per la persona che vide a Castellammare con Vittozzi una sera del 1907 in carrozza.

L'ex Bartolomeo Jovine, Francesco Chiavetti, è messo a confronto col maresciallo Tornar. Il Chiavetti ripete che lo Stellato ebbe a condurlo alla caserma dei carabinieri appena tornato a Napoli dal domicilio coatto. Il nuovo dice che la deposizione fu dettata dal Capezzuti e scritta da un uomo certo, e crocesegnata da lui.

Tornar invece afferma che il Chiavetti si presentò spontaneamente alla caserma dei carabinieri e presenti lui, Capezzuti, Lipiello e Rho rese la deposizione. Fu il Tornar a scrivere il verbale. Il Chiavetti nega tutto. Il Tornar nega che lo Stellato fosse presente al colloquio e che gli fosse stato dato del danaro.

Presidente, al Chiavetti: — Voi che avete una memoria così felice, ricordate se era presente il maresciallo Tornar quando rendeste la vostra deposizione?

— Vorrei perdere la libertà per sempre, se lo vidi — dice accompagnando le parole con grandi gesti il Chiavetti.

— Invece - osserva il Presidente - voi metteste la croce alla fine della vostra deposizione, che fu raccolta e scritta dal Tornar.

A questo punto prende la parola il Procuratore Generale, il quale chiede l'incriminazione del teste Chiavetti per falsa testimonianza e per aver dato false generalità.

L'avv. Colozza chiede che siano inviati gli atti al giudice istruttore di Napoli per procedere contro i marescialli Rho, Capezzuti, Tornar e l'ex brigadiere Lipiello.

L'avv. Lioy non perde l'occasione per fare una filippica contro i carabinieri, concludendo perchè tutti i pretesi colpevoli siano denunciati all'autorità giudiziaria.

Il Presidente seduta stante emette la seguente ordinanza: «Poichè dalle deposizioni dei testi Chiavetti, Stellato, Capezzuti, Rho, Lipiello e Sergiacomo e dai confronti che hanno avuto luogo al pubblico dibattimento appaiono indizi di reato in ordine ai quali si rende necessaria una formale istruttoria, per questi motivi ordina al cancelliere di trasmettere al Procuratore del Re di Viterbo, perchè sia proceduto a norma di legge».

Alle 18 l'udienza è tolta.

La condanna del prof. Lodi confermata in appello

Bologna, 1, notte.

Oggi è continuata alla nostra Corte d'Appello la discussione della causa Ferri-Lodi. Le parti hanno vigorosamente sostenuto le tesi già prospettate davanti al Tribunale durante il primo giudizio. La difesa dell'imputato, combattendo la sentenza appellata, affermava che il Lodi, una volta riconosciuto non responsabile di estorsione, non poteva essere condannato per minaccia, non potendo i giudici variare il capo di imputazione ritenuto dall'accusa. La parte civile invece ed il procuratore generale concludevano per la conferma integrale della sentenza.

Come si ricorderà il Lodi era stato condannato a mesi 2 e giorni 15 di detenzione, però condonati per il decreto di indulto dello scorso marzo.

La Corte si è ritirata nella sala delle deliberazioni alle 18 ed alle 19.30 di stasera è rientrata pronunziando sentenza di piena conferma. Il Lodi ricorrerà in Cassazione.

A proposito del processo dell'avv. Freschi

In una corrispondenza da Novara, pubblicata col titolo: «Socialista diffamatore condannato, ecc.», si è accennato ad una condanna per ingiurie inflitta dal pretore di quella città all'avv. Saturnino Freschi. Questi ci prega di far osservare che il titolo non corrisponde alla realtà e che, del resto, la fede politica cui egli appartiene non ha a che vedere col processo, causato da ragioni affatto private.

Infatti, in luogo di «diffamatore», dovevasi stampare soltanto «ingiuriatore».

"La ruota allegra"
I coniugi Lenoir assolti

(Tribunale Penale di Torino).

Nell'agosto scorso i coniugi Emilio Lenoir e Maria Fusetto, proprietari della «ruota allegra» alla nostra Esposizione internazionale, denunziavano alla Questura d'aver sofferto un ingente furto nel loro alloggio, mentre essi erano in letto e dormivano tranquillamente.

Secondo la denuncia il ladro audacissimo sarebbe entrato in casa mediante una falsa chiave o un perfezionato grimaldello e si sarebbe impossessato di un portafogli contenente lire 1300 che il Lenoir avrebbe lasciato nella giacca appesa nell'anticamera. Non soddisfatto ancora del bottino, il ladro sarebbe entrato in un'altra camera dell'alloggio in cui dormiva certa Amboise, giovane [?] impiegata presso i coniugi Lenoir e vi avrebbe rubato una borsetta d'argento e lire 400 di proprietà della signorina.

Riflettendo però sui particolari del fatto, la Questura concluse che non tutti i dettagli erano tali da tranquillizzare sulla verità del racconto fatto dai Lenoir, i quali, dopo un lungo interrogatorio, furono arrestati e denunziati alla loro volta al Procuratore del Re quali colpevoli di falsa denunzia.

L'istruttoria che ne seguì fu lunga e minuziosa, ma fu ad essi favorevole, perchè il nostro Tribunale, in sede d'istruttoria, li assolse pienamente da ogni capo di imputazione.

Due complici in assassinio assolti

Acqui, 1, notte.

Il 6 agosto u. s., sulla piazza S. Francesco, tal Persoglio Angelo, proditoriamente vibrava una coltellata nella schiena del pompiere civico Rinaldi Giuseppe, cagionandogli una profonda ferita in seguito alla quale il Rinaldi cessava di vivere dopo due giorni. Il Persoglio Angelo riusciva ad eludere le investigazioni dei carabinieri ed è tuttora uccello di bosco. Però due presunti di lui complici: tali Baldizzone Guido e Persoglio Giovanni, di questa città, vennero arrestati in seguito alle indagini del giudice istruttore, siccome quelli che, sembrava, avessero eccitato il Persoglio a compiere il delitto.

La Camera di Consiglio presso questo Tribunale aveva concluso, al termine della istruttoria, per il rinvio a giudizio, ma la Sezione di accusa presso la Corte d'appello di Casale, accogliendo le conclusioni della requisitoria del Procuratore Generale, mandò completamente prosciolti il Persoglio Giovanni ed il Guido Baldizzone dall'accusa di complicità nell'omicidio del Rinaldi suddetto, e rinviò alle Assise di Alessandria il Persoglio Angelo latitante, per omicidio premeditato.

Il Persoglio Giovanni ed il Baldizzone Guido, che erano in queste carceri, vennero subito rimessi in libertà.

La vertenza giudiziaria D'Annunzio-Del Guzzo

Roma, 1, notte.

La vertenza giudiziaria fra Gabriele d'Annunzio ed il signor Del Guzzo sta per entrare nella sua fase risolutiva. L'avv. Coselschi, procuratore di Gabriele d'Annunzio, ha oggi presentato al Tribunale di Firenze un memoriale in cui riassume le fasi principali delle trattative corse fra il Del Guzzo e Gabriele D'Annunzio. Il memoriale è lunghissimo e fa la storia, ormai nota, degli incidenti occorsi fra i due abruzzesi.

La vertenza giudiziaria Labriola-Pantaleoni pacificamente risolta

Napoli, 1, notte.

Oggi avanti al Tribunale si doveva discutere la querela per diffamazione del prof. Arturo Labriola contro il prof. Maffeo Pantaleoni, dovuta alle polemiche circa il progetto sul monopolio delle assicurazioni. Prima che si aprisse l'udienza, il presidente ha consigliato una conciliazione, che è stata raggiunta. Il prof. Pantaleoni ha dichiarato di non aver voluto diffamare il Labriola, ed ha escluso che la carriera scientifica del Labriola sia stata agevolata o resa più agevole da ingerenze di terze persone. A sua volta il Labriola ha dichiarato di non aver voluto affermare che il prof. Pantaleoni abbia fatto la campagna contro il monopolio perchè pagato; il numeroso pubblico ha accolto con applausi la conciliazione.

L'ex-assessore di Sezzè e compagni assolti

Alessandria, 1, notte.

Stamane è continuata l'arringa dell'avvocato Sardi, il quale ha svolto una serie di questioni di diritto. Gli altri difensori avevano già parlato nei giorni precedenti. Replicarono il P. M. avv. Martini e per la Parte Civile l'avvocato Pugliese. Controreplicò infine ancora l'avv. Sardi. Chiusosi il vivace dibattito, il Tribunale si ritirò per la sentenza; e dopo oltre quattro ore di deliberazione, mandava assolti tutti gli imputati. Il Cordona fu immediatamente scarcerato, festeggiatissimo dai suoi partigiani ed amici.

L'autore dell'attentato contro Hochenburger condannato a 7 anni di reclusione

Vienna, 1, mattino.

Dopo un dibattimento, che è durato due giorni, la Corte d'Assise ha condannato ieri sera a sette anni di reclusione, l'aiuto operaio ebanista Nicolas Negus, per tentativo di uccisione in persona del ministro della giustizia, Hochenburger, durante una seduta del Parlamento, il 5 ottobre.

Schiacciata dal treno

Moncalieri, 1, notte.

Stamane una funesta notizia si divulgava prestissimo sulla nostra piazza del Mercato. La casellante Boresi Nicolina maritata Casali, d'anni 44, era stata travolta dal treno, in prossimità del Sangone, rimanendo orribilmente schiacciata e con la testa staccata completamente dal busto. Ed ecco come suo figlio Pietro, giovane ventenne che arrischiò la propria vita per tentar di salvare la madre, racconta il fatto, svoltosi tra una fitta nebbia.

La povera Casali, in attesa del treno Torino-Pinerolo delle 6,52, aveva chiuso il passaggio a livello N. 2, quando inavvertita una mucca, oltrepassata la catena che le sbarrava il transito, venne a trovarsi sul binario proprio sul punto in cui stava per giungere il treno.

Spaurita dal fischio e dal rumore la bestia indietreggiò andando a colpire in pieno petto la povera Casali che stramazzata sul binario veniva travolta dalla locomotiva. Inutile descrivere il folle tentativo del figlio che, udite le grida disperate della madre, si slanciò per salvarla.

Dopo che il corpo fu estratto di sotto le ruote, il cadavere ricomposto venne trasportato alla vicina stazione del Sangone, dove poco dopo giungevano il maresciallo Gandini e il giudice avv. G. Olivetti.

Tipografo licenziato che si uccide

Novara, 1, notte.

Ieri sera, a tarda ora, nelle acque del canale Quintino Sella, e più precisamente presso la griglia dello stabilimento per la energia elettrica presso Olengo, veniva rinvenuto un cadavere di uomo in avanzata putrefazione.

Recatesi sul posto le Autorità, dopo le debite indagini, il cadavere venne riconosciuto per certo Alfieri Silvio, d'anni 20, operaio addetto alla Tipografia S. Gaudenzio.

In tasca gli si rinvennero L. 12 60 ed una lettera di licenziamento dalla tipografia. Motivo per cui la morte del Silvio Alfieri pare dovuta a suicidio in seguito al dispiacere di essere stato licenziato.

Dal referto medico, la morte del povero operaio pare datasse da oltre 10 giorni.

Il tragico epilogo della passione adultera
di un signore milanese

Milano, 1, sera.

Stanotte, alle 3,15, il tappezziere Francesco Mecotti, mentre faceva ritorno alla sua abitazione, in via Plinio, fu testimone di una scena curiosa. Davanti al N. 4 della stessa via Plinio, un signore elegante, con la pelliccia, appassionatamente mandava dalla strada parole supplicanti ad una donna in veste da camera, appoggiata alla finestra di un piano terreno rialzato. Le espressioni del vecchio davano subito l'impressione di trovarsi dinanzi ad un innamorato che tentava di impietosire la donna, ormai divenuta indifferente e ostile.

— Aprimi! aprimi! — gemeva il vecchio. — Perchè non mi vuoi aprire? Almeno per un'ultima volta prendimi con te!

Ma la donna era implacabile. Alle suppliche del vecchio rispondeva con dei «no» secchi e continuati. E poichè il vecchio insisteva, la donna proruppe in ingiurie:

— Va via! va via, mascalzone! Sono stufa di te!

Il Mecotti, che s'era fermato un momento ad osservare la scena curiosa e penosa, proseguì verso la sua porta di casa. Ma era appena giunto dinanzi alla porta sua, quando quattro colpi di rivoltella lo fecero trasalire. Il rumore veniva dalla casa N. 4. Si voltò: vide l'infelice signore muovere ancora, barcollando, qualche passo e stramazzare poi al suolo pesantemente, proprio di fronte alla casa N. 4.

Il Mecotti accorse presso l'infelice: tentò di rialzarlo, ma non potè che raccogliere l'ultimo respiro e una frase monca: «Maledizion...».

La mano destra impugnava convulsamente una piccola rivoltella dall'elegante impugnatura d'avorio.

Lo sciagurato, stanco di supplicare, umiliato, offeso, si era, in un impeto di disperazione, sparato in direzione del cuore.

Il Mecotti doveva passare da una sorpresa all'altra. Sollevò gli occhi in alto: la donna si era ritirata. Agli ultimi piani della casa erano però comparsi tre signori, venuti alle finestre, richiamati dal rumore dei colpi di rivoltella.

Essi credettero che nella casa vi fossero stati dei ladri ed a loro volta spianarono le rivoltelle, sparando colpi.

Il Mecotti corse subito ad avvertire telefonicamente la Questura centrale; qualche momento dopo delegati ed agenti erano sul posto.

Facile riuscì l'indagine sul fatto. Il delegato identificò subito la misteriosa donna affacciata alla finestra: tale Carola Stobbia, d'anni 26, di famiglia sardagnola, nata però a Racconigi, una bella creatura, dai lineamenti fini, dal portamento signorile. Ella stessa disse al funzionario che il suicida era un commerciante, stimatore in gioie, Antonio Mosca, di anni 47, abitante in via Ciro Menotti, 1. Aggiunse d'aver conosciuto il Mosca avendo ella stessa la sua vera abitazione in quella stessa casa, poichè in via Plinio non teneva che un appartamento di comodo. Negò che tra lei e il Mosca esistessero precedenti intimi.

— Il Mosca — continuò l'elegante donnina — era un povero pazzo, gelosissimo di me, dei miei... amici. Anche mesi sono tentò di uccidersi, e una volta minacciò anche di uccidermi.

Il delegato, non trovando troppo chiare le dichiarazioni della «bella» Carola, la strinse di domande, finchè si decise ad ammettere che il Mosca frequentava la casa di lei in via Plinio e ne possedeva anche le chiavi. Anche iersera stessa, verso le 0,30, quando ella ritornò da teatro con amici, il Mosca fece una comparsa nel suo nido d'amore.

— Era eccitato, — disse la donna, — volle bere del marsala, ne bevve anzi quasi una bottiglia, poi mi assediò... come sempre di proteste d'amore... Io però lo scacciai... Ero nauseata di quell'uomo... Ebbi un amante che mi picchiava, ne ho avuto un altro peggio...

Il delegato perquisì il suicida e rinvenne un piccolo portamonete contenente 10 lire in carta e pochi spiccioli. Trovò pure una piccola fotografia della Carola, un elegante ed autentico orologio d'oro a cilindro con catena d'oro, una cambiale di tremila lire rilasciata dal Mosca al commerciante Edoardo Motta e regolarmente ritirata alla scadenza, ed una lettera aperta, scritta a matita, diretta al questore, così concepita:

«*Al signor Questore.*

«Non incolpate nessuno; mi sono suicidato per dispiaceri miei speciali. Lascio il mio orologio; consegnatelo alla Maria, moglie ch'io voglio tanto bene. — *Mosca A.*

«PS. - La colpa è di chi maledico».

La lettera è tracciata a grandi caratteri irregolari.

Il suicida lascia la moglie e una figlia ed apparteneva a distinta famiglia di Casale Monferrato.

Il suicidio dell'assassino del re dei circhi equestri

Londra, 1, mattino.

Giorgio Cooper, l'assassino di Giorgio Sanger, è stato trovato cadavere sui binari di una linea ferroviaria nelle vicinanze di Hights. Egli si è suicidato gettandosi sotto il treno, che lo ha decapitato letteralmente, schiacciandolo in modo da rendere difficile la identificazione. Questa però venne stabilita in base alle carte trovate indosso al suicida. Il Cooper aveva fra l'altro in tasca una lettera diretta a suo padre. Nella lettera l'assassino dichiarava che era sua intenzione di suicidarsi e attribuiva alle donne in genere e molto vagamente la colpa di quanto è avvenuto. Si suppone che l'assassino si sia aggirato lungamente nelle vicinanze di Finchley, che egli conosceva a menadito, riuscendo così a restare nascosto: ma alla fine la certezza di essere preso e la mancanza di ogni dubbio sulla morte che lo aspettava, lo spinsero a togliersi la vita.

Arsenalotti francesi che minacciano lo sciopero generale

Parigi, 1, mattino.

Mandano da Lorient: In seguito alle rigorose misure prese dal ministro della Marina contro gli operai dell'Arsenale di Lorient, i quali fecero recentemente lo sciopero delle braccia incrociate a bordo della corazzata Courbet, si teme più che si verifichino gravi incidenti. Le autorità hanno prese tutte le disposizioni per fare occupare, in caso di bisogno, le officine elettriche dell'Arsenale e i principali cantieri da parte degli operai specialisti della flotta. Gli ufficiali di marina del porto di Lorient hanno ricevuto un plico confidenziale nel quale viene loro indicato il posto che devono occupare in caso di sciopero generale degli operai dell'Arsenale.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 1, notte.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Personale delle Imposte Dirette. — Pistelli, aiuto-agente delle imposte a Chieri, è trasferito ad Ivrea — Levi, id. id. a Savigliano, è trasferito ad Alba — Giannone agente a Ciriè, è destinato a Perosa.

Personale delle Tasse negli Affari e Gabelle. — Garra, Ricevitore del Registro a Cuneo in aspettativa per motivi di salute, è trasferito all'ufficio di Benevagenna — Pasero, ricevitore id. id. a Benevagenna, in aspettativa per motivi di salute, è trasferito all'ufficio di [?] — Mandesio, agente, è trasferito da Borgo [?] a Torino — Cavallo, agente, è trasferito da Ceva a Torino — Floris, agente id. id., da Rivoli a Torino — Imarisio, agente id. id., da Perosa Argentina a Rivoli.

I seguenti agenti sono nominati agenti superiori e destinati nella Agenzia come contro per ciascuno di essi indicata: Giovanni Orti, a Grosseto — Colla, a Biella — Facca, a Savigliano — De Stefanis, a Mortara — Chiesa, a Pinerolo — Pastori, a Cuneo.

Per le sottoscrizioni alle famiglie dei caduti nella guerra italo-turca il medesimo Bollettino pubblica una circolare con la quale il ministro on. Facta autorizza gli Intendenti a raccogliere quelle offerte che spontaneamente o non obbedendo ad altro che alla voce del loro cuore, vorranno fare gli impiegati degli uffici direttivi ed esecutivi finanziari in favore delle famiglie dei militari combattenti in Tripolitania, a farne il versamento alla locale sede o succursale della Banca d'Italia.

SPORT

FOOT-BALL

La fine del primo girone del Campionato italiano
Un match decisivo

Il Calendario federale fissa per domani i seguenti incontri: a Milano l'«Unione Sportiva Milanese» contro il «Torino», ed il «Milan» contro l'«Andrea Doria»; a Torino il «Piemonte» contro l'«Internazionale», e la «Juventus» contro il «Casale»; a Vercelli la «Pro Vercelli» contro il «Genoa».

Le partite che si giuocheranno a Milano dovrebbero risolversi favorevolmente al «Torino» ed al «Milan», anche se quest'ultimo manca di Lana e di Scarioni, partiti per la guerra.

A Torino il risultato se darà vittorioso l'«Internazionale» contro il «Piemonte», sarà invece meno incerto per il match «Juventus»-«Casale».

Ma il *match* più importante della giornata, il più importante forse di tutto il campionato, sarà quello che metterà alle prese la «Pro Vercelli», sul suo campo neutro, contro la squadra internazionale del «Genoa Club». Questo incontro assume l'aspetto di un vero duello fra le migliori forze nazionali nostre, rappresentate dalla squadra campione d'Italia, e la migliore accolta di giuocatori stranieri temporaneamente residenti in Liguria. Peccato che un recentissimo provvedimento abbia leggermente manomessa la compagine della squadra vercellese. Dei due giuocatori squalificati: Leone e Fresia, quest'ultimo non rappresenta una forza vitale della squadra, tanto che in essa più non vi aveva figurato da parecchio tempo. Il Leone invece viene realmente ad indebolire una delle linee di difesa della «Pro Vercelli». Ma, d'altra parte, è un bene che un esemplare provvedimento sia stato preso dalla Federazione contro questo giuocatore, che in troppe occasioni ebbe a dimenticare che per ora in Italia il *foot-ball* viene giuocato da *gentlemen*. Privata di lui, la «Pro Vercelli» perderà in gran parte quella caratteristica di giuoco pericoloso praticato da qualcuno dei suoi giuocatori, come il Leone ed il Rampini, il quale ultimo, più fortunato del compagno, riuscì finora a scansare quei provvedimenti che si imposero ultimamente contro il Leone. Però, anche così menomato nei suoi terzini (il Berardo, ancora indisposto, difficilmente potrà giuocare domenica), la «Pro Vercelli» ha i migliori titoli per vincere il *match*, il cui esito deciderà certamente del suo primo posto nel Campionato in corso.

I vercellesi, scossi dalle recenti punizioni, giuocando fra il proprio pubblico e sul proprio campo, si impegneranno fortemente per vincere. E noi saluteremo lieti una loro vittoria, che dimostrerebbe come i campioni d'Italia sappiano vincere, anche senza ricorrere ai sistemi di un giuoco scorretto e pericoloso.

Stato Civile di Torino

1.o dicembre 1911.

NASCITE: 15, dei maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Quarello Vincenzo con Bussone Vincenza — Torta Ernesto con Pivot Elisa.

MORTI: Boppini Saverio Lorenzo, d'anni 67, di Torino, meccanico, strada di Lanzo, 44.
Gussoni Francesca n. Roffinasco, id. 64, di Quargnento, casalinga, via Pio Quinto, 16.
Allegranza Maria (ved.) n. Bianco, id. 80, di Brosso, cucitrice, via Nizza, 94.
Giva-Magnetti Margherita n. Biglieri, id. 41, di Trino, casalinga, via Monferrato, 16.
Papurello Giuseppina n. Magliola, id. 67, di Chivasso, portinaia, via San Donato, 4.
Caretti cav. Giovanni Maria, id. 78, di Chivasso, agiato, via Venti Settembre, 71.
Ferrero Giuseppe, id. 19, di Milano, commesso, via Duchessa Jolanda, 25.
Drappero Gioachino, id. 15, di Moncalvo, muratore, strada Bassa di Dora, 523.
Olivero Margherita n. Mino, id. 50 di Chivasso, casalinga, strada di Lanzo, 232.
Gainaso Arturo, id. 5, di Torino, via Nizza, 75.
Izzara Amalia (ved.) n. Flecchia, id. 65, di Torino, agiata, via Cavour, 41.
Gallo Luigi, id. 22, di Castagnole d'Asti, segatore.
Visano Teresa (ved.) n. Pasquale, id. 69, di Torino, portinaia.
Rossi Giovanni, id. 74, di Bra, conciatore.
Barbaris Antonietta (ved.) n. Omodio, id. 83, di Bra, agiata.
Monticone Giovanni, id. 37, di San Damiano d'Asti, segatore.
Cignetti Francesca, id. 20, di Strambino, tessitrice.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa Surini-Zerboni). — Ore 20,45: *Il Trovatore*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica italiana Tina di Lorenzo). Ore 20,45: *Dora o le spie*, quattro atti, di V. Sardou. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette e opere comiche «La Teatrale», di Giulio Marchetti). — Ore 20,45: *La casta Susanna*, operetta in tre atti, musica del maestro H. Gilbert — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Surini-Zerboni). (Compagnia d'operette e opere comiche «Città di Milano»). — Ore 20,45: *La Bella Risetta*, operetta in tre atti, musica del maestro Leo Fall. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia Italiana d'operette e opere comiche Marasca-Carnevali). — Ore 20: *Il viaggio di Suzette*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Varney. — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATRE — Teatro drammatico e [?]. — Ore 20,45: *Dopo di noi* — Ore 22,45: *Nessuno va al campo*, di Paolo Ferrari — Ore 22,45: *Lui, Lei e Lui*, di Roberto Bracco. — Ingresso: per ciascuna sezione L. 0 40; per le tre sezioni L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *'N gropp e 'na lingeusa*, quattro atti, di Mario Leoni. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia drammatica italiana A. Grimaldi). — Ore 20,45: *Sherlock il poliziotto dilettante*, 4 atti, di F. Bosco. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette F.lli Lupi). — Ore 15 e 20,45: *Torin ch'a bugia*, leggenda satirica in quattro atti e venti quadri. — Ing. L. 0 40.

TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21: *Skating*.

Oggi, venerdì, alle ore 7,40, spirava serenamente, munito dei Conforti Religiosi, il

Cav. Giov. Maria Caretti

d'anni 78

La figlia ADELINA con il marito ALESSANDRO PELLION DI PERSANO e figli JOLE e RODOLFO, unitamente ai nipoti e parenti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.

Torino, 1.o dicembre 1911.

La sepoltura avrà luogo domenica, 3 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione del defunto, via Venti Settembre, 71.

La salma sarà trasportata a Chivasso e deposta nella tomba di famiglia.

Si prega di non inviare fiori. (4670)

Confortato dalla fede in Dio, dall'affetto dei suoi,

Domenico Arata

spirava in Asti il 1.o dicembre 1911, nell'età di anni 79.

Profondamente addolorati, ne dànno il triste annunzio i figli GIUSEPPE, ANGELO, GIACOMO, LUIGI, MADDALENA, ANGELA, RINA e parenti.

I funerali avranno luogo domenica, 3 corrente, partendo da via Natta, 15.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Si prega di non mandare fiori.

Asti, 1.o dicembre 1911. (A

ULTIME NOTIZIE

La resipiscenza della migliore stampa europea e l'irriducibile falsità della Turchia

(Servizio speciale della STAMPA)

Un vibrato onesto commento del "Daily Chronicle,,

La turcofilia a oltranza dell'*Evening Standard*

Londra, 1, notte.

Tutti i giornali hanno pubblicato notizie degli atti nefandi compiuti dai turco-arabi sui nostri feriti e sui nostri morti. Nessuno però le ha commentate: solo il «Daily Chronicle» le ha messe in grande evidenza, sotto questo titolo: «Atrocità turche», radunando nella rubrica tutte le conferme possibili.

Il giornale aggiunge poi che le notizie delle nuove barbarie richiamano alcune delle peggiori atrocità commesse dai Turchi in Bulgaria, e che Gladstone denunciò nel 1876.

«*In 35 anni come si vede i Turchi non si sono civilizzati molto. Non vi è quindi da stupirsi se con una faccia tosta fenomenale essi ora smentiscono recisamente le prodezze che essi e i loro alleati arabi perpetrarono sopra gli italiani incapaci di difendersi*».

Il bollettino ufficiale turco a Londra, vale a dire l'«Evening Standard», pubblica infatti questa sera le linee seguenti, senza citare la fonte:

«A Costantinopoli vengono pubblicati dispacci in cui si smentiscono enfaticamente le pretese atrocità praticati sui morti e sui feriti italiani. I Turchi dichiarano che i 23 corpi trovati in una moschea dovevano essere irriconoscibili, essendo trascorse già cinque settimane dalla morte».

I Turchi non si limitano a negare l'evidenza per ciò che riguarda i loro atti di sciacalli: incominciano a dare resoconti fantastici sui fatti di arme a Tripoli.

Lo stesso giornale, sotto il titolo dubitoso «Vittoria o sconfitta?», scrive: «I turchi negano che l'ultima battaglia di Tripoli sia stata una vittoria italiana. Informazioni giunte a Costantinopoli dicono che gli italiani ostentarono di fare un movimento aggirante, ma vennero frustrati dalla ritirata dei turchi, che inflissero loro rilevanti perdite».

Più sotto l'«Evening Standard», sempre senza citare la fonte, stampa un'altra eloquente notizia:

«Enver bey ha telegrafato a Costantinopoli dei particolari intorno alla battaglia avvenuta a Derna dal 24 al 25 scorso. Gli italiani vennero respinti con la perdita di 200 uomini, tra morti e feriti. I turchi catturarono molto materiale da guerra, dal quale si rileva che essi furono ingaggiati con il 22.o fanteria, arrivato da Pisa».

Lo sceicco di Kowelt ha inviato al Comitato Unione e Progresso di Salonicco 75 mila lire, come contributo per la guerra, e si è dichiarato pronto a marciare con 80 mila uomini in aiuto dei turchi in Europa.

E' onesto aggiungere, ad onore degli altri giornali, che solo l'«Evening Standard» si fa eco di tali straordinarie smentite ed informazioni. Tra le Agenzie, soltanto la Central News tiene bordone al giornale turcofilo ed annunzia questo telegramma da Costantinopoli:

«Un dispaccio da Dehibat annunzia che questa sera le forze italiane, in numero di circa 25 mila, attaccarono Ain Zara con un terribile bombardamento, in seguito al quale tutte le case della città furono distrutte. Gli abitanti turchi e quelli arabi fuggirono dalla città all'apertura del bombardamento. E' ancora difficile conoscere l'effetto delle cannonate sopra le forze turche. La difesa tuttavia fu assai efficiente: si dice che gli italiani perdettero 280 soldati. Al momento di spedire questo dispaccio Ain Zara è ancora nelle mani dei turchi».

Le atroci barbarie dei turco-arabi

impressionano vivamente i tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 1, notte.

Gli orrori della crudeltà commesse dai turco-arabi contro i cadaveri dei nostri soldati hanno fatto profonda impressione nell'opinione pubblica tedesca. Le notizie di queste infamie non sono giunte direttamente da Tripoli ai giornali tedeschi: vennero da queste raccolte specialmente su testimonianze italiane e francesi.

Naturalmente era da prevedere la risposta della locale Ambasciata turca, la cui pertinace campagna giornalistica potrebbe essere degna di migliore causa. Siamo già abituati a questi metodi. Ogni volta che i giornali tedeschi pubblicano notizie italiane impressionanti, tanto impressionanti da far giudicare i soldati turchi non uomini ma orsi, l'Ambasciata ottomana a Berlino, temendo di perdere terreno presso gli amici tedeschi, si affretta a cavare dalla sua inesauribile scorta di bugie qualche grossa panzana. Che cosa questa Ambasciata ha potuto far pubblicare oggi sui giornali tedeschi non vi riferirò. Si parla di bombe cadute dal cielo sopra uno spedale, e di donne e di bambini uccisi: il solito ritornello che, cambiato l'accompagnamento, potrebbe essere ripetuto per qualche diecina di anni. L'Ambasciata non smentisce le notizie di crudeltà commesse dai suoi soldati: la sua spudoratezza non giunge fino a questo punto: però se anche si giungesse, non ci si potrebbe meravigliare. Si limita a dire: «Sì, noi abbiamo commesso delle crudeltà; ma ne avete commesso più che voi». Ecco a che cosa scende questa Ambasciata pur di non perdere la necessaria simpatia tedesca.

L'Ambasciata italiana, come qualunque italiano, sia [illegible] sia giornalista, sia soldato, ha smentito recisamente le accuse portate contro il nostro buon nome, ed ha accusato solo perchè, immune da ogni colpa, poteva farlo.

Oggi invece i turchi di Berlino hanno implicitamente confessato le crudeltà commesse dai Turchi a Tripoli. Oggi due giornalisti tedeschi, uno di Berlino ed uno di Lipsia, si uniscono al coro unanime di protesta contro le infamie turche.

Il corrispondente tripolino del *Berliner Tageblatt* manda al suo giornale un articolo in cui parla di tutto fuorchè della guerra. Narra una sua intervista col capo dell'ufficio della stampa italiana, il quale gli fece capire gentilmente che se non si fosse mantenuto neutrale, probabilmente sarebbe stato scacciato. Nella lettera, datata il giorno 26, il giorno cioè della nostra grande vittoria, dice che un generale ha pubblicato sopra un giornale italiano un articolo in cui propone di incendiare tutta l'oasi di Tripoli per sbarazzarla dalle truppe avversarie. L'ineffabile corrispondente combatte strenuamente tale proposta. Ma non sentiva egli in quel giorno tutto attorno a sè cantare il canto della battaglia e della vittoria?

«Ci sono molti giardini nell'oasi — egli scrive — e se vengono bruciati, i proprietari strilleranno contro l'Italia». Un buffoncello di filologo, quello del «Lokal Anzeiger», che respira ora aria berlinese, continua la sua critica sul modo con cui gli Italiani condussero la guerra, lamentando che il supremo comando italiano abbia, dopo il 23 ottobre, ritirato le sue truppe verso Tripoli. Come vedete lo stratega la prende un po' da lontano!

Ma all'infuori di questi due, per modo di dire, giornalisti, che si contendono fra di loro il primato nella ridicolaggine, in generale la stampa berlinese continua a mantenersi sopra un tono sereno e relativamente benevolo.

Stasera poi è smentita la notizia che circolava ieri sera, che vi mandai con ogni riserva, della missione speciale di Mahmud Muktar Pascià a Berlino. Il ministro viaggerebbe per affari di famiglia. Però, contemporaneamente la *Deutsche Zeitung* ha da Costantinopoli che Mahmud Muktar sarebbe destinato al supremo comando a Tripoli.

Il Comitato "Unione e Progresso,, si converte alla transigenza?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Un corrispondente del «Temps», da Salonicco, segnala una interessante evoluzione nelle idee del Comitato centrale dell'Unione e Progresso. Nella sua ultima seduta, il Comitato centrale ha preso deliberazioni a proposito della guerra italo-turca, e ritornando sul suo contegno intransigente che pretendeva la guerra ad oltranza, il Comitato ha adottato, dopo una viva discussione, una risoluzione con la quale stabilisce che nell'interesse generale del commercio e dell'umanità, il Governo ottomano potrebbe favorevolmente accogliere le proposte di pace che eventualmente potrebbero venire fatte dalle Potenze amiche.

Il Sultano invia decorazioni e saluti

alle sue truppe in Tripolitania e Cirenaica

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Il corrispondente speciale del *Temps* da Costantinopoli telegrafa: «La Porta, considerando che la risposta dell'Italia alle Potenze, relativamente ad una azione navale nei Dardanelli non esclude un eventuale attacco, si vede costretta a continuare a prender misure opportune onde respingere una aggressione. Tali misure possono essere considerate dalle Potenze come pregiudizievoli al commercio internazionale, epperò la Porta avrebbe incaricato nuovamente i rappresentanti ottomani all'estero di farne parte alle Potenze.

«Il Sultano ha promulgato un *Iradè* con cui trasmette i suoi saluti e le sue congratulazioni per gli sceicchi, gli ufficiali e i soldati turchi di Tripolitania e Cirenaica, ed ha ordinato di spedire loro un centinaio di decorazioni e di medaglie. Si annunzia pure, da Costantinopoli che l'ex ministro della Marina Muktar Pascià, si recherà a Berlino, dove darà ordinazioni di armi».

Un consiglio di capi della flotta turca

Vienna, 1, notte.

Un giornale riceve da Costantinopoli: «Tutte le vecchie navi da guerra ancorate al Corno d'oro sono state armate per salpare verso i Dardanelli ed ostruire eventualmente il passaggio. Dopo che giunse il corriere di Tripoli, il ministro della guerra chiamò tutti i capi della flotta telefonicamente per una discussione che durò due ore. Si mantiene il più assoluto segreto sull'oggetto di questa discussione. Il membro del Comitato giovane turco Nasim è partito oggi con altri medici della «Mezzaluna Rossa» per l'Egitto. Il deputato Mansur di Bengasi, che doveva portare grandi somme di denaro, ha rimandato la partenza. Si riceve da altra fonte l'assicurazione che avrà luogo presto una importante seduta del Comitato Unione e Progresso, alla quale prenderà pure parte l'ex ministro Tallaat pascià. A questa discussione interverranno anche alcuni influentissimi ufficiali appartenenti al Comitato».

Il cacciatorpediniere "Dardo,, a Venezia

Venezia, 1, notte.

E' arrivato a Venezia il caccia-torpediniere *Dardo*, proveniente da Tripoli. Il *Dardo* è entrato in bacino dell'Arsenale per riparazioni alle caldaie. Ufficiali e marinai furono fatti segno a dimostrazioni cordialissime. Essi narrano che il *Dardo* prese parte attiva alla occupazione di Tripoli, di Homs e di Derna. Poi venne adibito a servizio di perlustrazione lungo le coste della Tripolitania e della Cirenaica.

False notizie smentite dal Governo italiano

Roma, 1, notte.

Alcuni giornali, basandosi su informazioni del tutto erronee, hanno riferito che la occupazione di Tobruk da parte dell'Italia sia stata affrettata per prevenire una occupazione inglese. E' appena del caso l'osservare che tale affermazione è destituita di qualsiasi fondamento.

Roma, 1, notte.

Il giornale Neue Wiener Tagblatt *di Vienna ha pubblicato che sono giunte a Corfù le torpediniere inglesi, che saranno seguite da tutta la squadra. Tale notizia non ha alcun fondamento.*

Il Governo inglese destituisce un tenente al servizio dell'esercito turco perchè calunniò l'Italia

Londra, 1, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica che la nomina di Herbert Gerald Montagu al grado di tenente in seconda del 5.o battaglione reale fucilieri, è annullata. Com'è noto, il Montagu serve nell'esercito turco ed inviò ad alcuni giornali di Londra notizie di pretese atrocità italiane.

I profughi italiani da Costantinopoli a Roma

Roma, 1, notte.

Per effetto della guerra italo-turca a Roma da parecchi giorni si è riunita gran parte della colonia italiana di Costantinopoli, dal comm. De Martino, che ci rappresentò sul Bosforo nell'ultimo periodo precedente la guerra, al cav. Savina, nostro console generale a Costantinopoli, dal signor Crolla, primo dragomanno dell'ambasciata, che la sera del 29 settembre consegnò ad Hakky-pascià la dichiarazione di guerra, al generale di Robilant, la cui partenza fu il più chiaro prodromo dell'ultimatum, dal secondo dragomanno, cav. Sinibaldi, al direttore delle scuole italiane prof. Consorti. Vi è pure il dottor Senni, un professionista romano installatosi da poco a Costantinopoli, e che vi aveva acquistato larga considerazione, vi è il cav. De Bondini, direttore della *Turquie*, vi sono i fratelli Alberti, direttori dell'*Agenzia telegrafica italiana*, e tanti altri, che, pur non essendo stati espulsi, hanno volto le vele verso Roma o per prudenza, o perchè danneggiati nei loro affari, o perchè vittime di soprusi, o perchè richiamati.

Fra gli altri merita di essere segnalato il signor Francesco Castelli, che è stato espulso in condizioni particolarmente caratteristiche. Il signor Castelli è un ex-ufficiale di cavalleria che possiede, come è noto, a Costantinopoli un avviatissimo stabilimento ippico. Egli è stato intervistato dal *Giornale d'Italia*, al quale ha detto:

— Io sono rimasto assai danneggiato dal provvedimento del Governo turco, avendo dovuto abbandonare il mio stabilimento ippico in mani mercenarie, avendo dovuto lasciare in sospeso tutti i miei affari.

— Nessun incidente notevole precedette la sua espulsione?

— Sì, ve ne fu uno assai curioso. Alcuni giorni prima della mia espulsione vi era un meeting di caccia alla volpe al quale fui invitato. Anzi ricordo che una signora mi pregò di accompagnarla, perchè montava un cavallo da poco acquistato. Quando giunsi all'appuntamento, un ufficiale turco si staccò da un gruppo e mi avvertì, da parte del colonnello tedesco Wit, comandante del primo lancieri, che io non potevo assistere alla caccia. L'ordine mi parve strano; ma per evitare incidenti sgradevoli mi ritirai. Poi i turchi dichiararono il boicottaggio al mio stabilimento; poi fui vittima di una truffa di ottocento franchi consumata a mio danno da un avvocato turco che, dopo aver avuto da me carrozza e cavalli, abbandonò le une e gli altri in un villaggio del Bosforo, rifiutandosi di pagarli. Anche mio zio ebbe parecchie noie: ebbe sequestrata una imbarcazione a vapore e due imbarcazioni a remi. Io volevo rientrare in servizio ed andare a combattere a Tripoli, dove c'è anche un mio fratello addetto al 6.o artiglieria, ma il Ministero non ha creduto accogliere la mia preghiera. Così fra giorni mi recherò in Francia a riabbracciare alcuni miei parenti che vivono faggiti.

Alpini e bersaglieri partenti da Verona

salutati da un'imponente dimostrazione

Verona, 1, notte.

Quest'oggi, alle 14,30, sono partiti per la guerra il battaglione Verona del 6.o alpini e 150 bersaglieri del 10.o reggimento. La solenne, imponente dimostrazione con cui Verona salutò gli alpini del battaglione che porta il suo nome, che sono poi, in gran parte, suoi figli, ed i valorosi bersaglieri, resterà incancellabile nel cuore di quanti vi hanno preso parte.

Una folla immensa di cittadini, oltre un centinaio di Associazioni, con bandiera e sei Musiche, si riunirono presso il Comando del 6.o alpini molto tempo prima della partenza.

Tra le file dei soldati schierati si affollavano i genitori ed i parenti dei partenti, venuti dalle vicine montagne. Anche gli ufficiali erano circondati da signore e bambini.

Il corteo mosse dalla caserma alle 12,45. In via Scipione Maffei, accolti da entusiastici applausi, si unirono al corteo i bersaglieri. Lungo tutto il percorso le finestre erano addobbate. Si erano eretti improvvisati archi trionfali. Al Ponte delle Navi la ressa del popolo era tale che il corteo impiegò oltre mezz'ora a passare il ponte.

Alla stazione, oltre al sindaco ing. cav. Gaidaldi, al presidente della Deputazione provinciale ed a parecchi generali, si accalcavano parecchie altre migliaia di cittadini. Indescrivibile l'entusiasmo: da tutte le parti si applaudiva, si gridava, si agitavano fazzoletti e bandiere; i soldati venivano abbracciati, baciati e coperti di fiori.

Rivolse brevi parole di saluto e di augurio ai soldati il colonnello comandante il reggimento.

Il treno si mosse alle 14,30, tra evviva entusiastici.

Si calcola che alla dimostrazione abbiano preso parte oltre 30 mila persone.

La morte dell'ultimo superstite di Curtatone e Montanara

Pisa, 1, notte.

Oggi è morto per improvviso attacco di arterio sclerosi il comm. Simonello Ranieri di anni 81, rappresentante alla Camera nella 7.a legislatura il Collegio di Pisa. Fu sottosegretario all'agricoltura con Domenico Berti e commissario del Governo nella conferenza internazionale monetaria di Parigi. Era l'ultimo superstite decano del leggendario battaglione universitario di Curtatone e Montanara. Insignito di altissime decorazioni era pure decorato della medaglia d'oro al valore militare.

Il nuovo capo di Stato maggiore dell'esercito austriaco

Vienna, 1, notte.

La notizia che vi ho partecipato ieri notte con riserva sulla crisi nella direzione dello Stato Maggiore austro-ungarico, è oggi ufficialmente confermata. Il capo dello Stato Maggiore generale von Conrad ha veramente presentate ieri le dimissioni all'Imperatore, che le ha accettate. Al suo posto è stato nominato il maresciallo Schemoua, comandante la terza divisione di fanteria di Linz. Le dimissioni del generale Conrad, che possono sembrare improvvise all'opinione pubblica ma che non giungono completamente inattese per chi conosceva la vera situazione politica e militare di Vienna, formano oggi il tema di vivissime discussioni in tutti i circoli politici e militari. I giornali vi dedicano i loro articoli di fondo e molte pagine di commenti e di particolari.

Il generale Conrad è una vera personalità militare; egli conta in Austria come una autorità indiscussa: tutta la formidabile trasformazione dell'esercito austriaco avvenuta negli ultimi anni risente l'orma della sua unghia leonina, della sua volontà tenace, del suo largo spirito militare. Da cinque anni egli era alla testa dell'esercito: in cinque anni ha riorganizzato lo Stato Maggiore, le Scuole di guerra, ha rinnovato i piani delle grandi manovre, costituito nuove truppe alpine, armato l'esercito di mitragliatrici, trasformato l'artiglieria, dato un nuovo sviluppo alle opere di fortificazione del confine, rimodernato il sistema di equipaggiamento delle truppe introducendo cucine di guerra ed altre cento migliorie di organizzazione.

Il Conrad può vantarsi giustamente di aver segnato una epoca nella storia del forte esercito austro-ungarico. Egli lascia il suo posto ma non scompare. L'Imperatore lo ha nominato ispettore di armata. L'arciduca ereditario, che lo ha fra i suoi favoriti, ha avuto una udienza particolare con lui nella quale ha detto che serberà di lui anche per l'avvenire la massima fiducia.

I giornali, commentando la lettera di dimissione del capo dello Stato Maggiore barone Conrad von Hötzendorf ed elogiando i suoi alti meriti per riorganizzare l'esercito rilevano che il Conrad aveva già una prima volta rassegnato le sue dimissioni non essendo egli d'accordo con i piani elaborati per il perfezionamento della forza armata e considerando i mezzi precisati a tale scopo troppo esigui. Alle nuove dimissioni ha contribuito anche la circostanza che il termine del disbrigo legislativo dei progetti militari venne protratto per le difficoltà parlamentari di entrambi gli Stati della monarchia.

La Neue Freie Presse *dice che la preoccupazione e la diffidenza del capo dello Stato Maggiore contro l'Italia erano giustificate (?); egli conosceva bene la situazione al sud della monarchia avendo lungamente vissuto nel Tirolo.*

La Reich Post *difende a spada tratta l'opera del Conrad dicendo che solo il ministro Aehrenthal si illuse che i rapporti dell'Austria con l'Italia siano regolari (?). Il generale non voleva che l'Austria rimanesse così imprevidente come la Svizzera, la quale ora, sentendosi minacciata da certi movimenti italiani (?) va febbrilmente armandosi al confine. La* Zeit *dice che forse riuscirà meglio al nuovo capo di Stato Maggiore di mettersi in armonia con il ministro degli esteri. E' da sperare però che questa armonia non vada a danno della preparazione militare e della sicurezza austro-ungarica. Si spera frattanto che il conte di Aehrenthal precisi la situazione esterna in modo che i Ministeri sappiano come devono regolarsi.*

Proposta di pace in Cina

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Nanking che l'ultima posizione è stata occupata dalle truppe imperiali. E' stato catturato dai rivoluzionari Juan Shi Kai. Secondo un altro telegramma, questi avrebbe inviato un lungo messaggio ai ribelli, offrendo loro dei termini di pace, ed i ribelli avrebbero risposto, proponendo soltanto un armistizio. (*Daily Chronicle*).

I rivoltosi cinesi vittoriosi nella Manciuria

Tokio, 1, notte.

I dispacci ufficiali annunciano che un combattimento ha avuto luogo nella Manciuria Meridionale. I rivoluzionari sono rimasti vittoriosi. Gli imperiali hanno avuto parecchi morti. Il loro comandante, che era stato fatto prigioniero, è stato decapitato.

Terribile rivolta in un carcere di minorenni a Lillas

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Si ha da Lillas: Una grave ribellione si è prodotta ieri sera nella colonia penitenziaria di Loos, dove sono detenuti i prigionieri che non hanno ancora raggiunto i 21 anni. Alle 7 i prigionieri, in numero di 180, ad un segnale dei loro capi, si riunirono in un angolo della grande sala e brandirono le armi che avevano fabbricato con i loro utensili da lavoro, ed avevano nascosto sotto le loro vesti. I guardiani, sorpresi dall'attacco, chiamarono al soccorso e puntarono le rivoltelle sui ribelli, che frattanto si abbandonavano ad atti di saccheggio. Il Corpo di guardia venne subito prevenuto: i soldati giunsero nel locale coi fucili e con la baionetta in canna. L'intervento della truppa eccitò i ribelli, i quali, urlando come bestie feroci e cantando inni rivoluzionari, si precipitarono contro le guardie e contro i soldati. La mischia terribile durò più di un'ora: finalmente i ribelli, constatando la loro impotenza, si decisero a capitolare. Soltanto i capi del movimento tentarono lottare ancora. Domata finalmente la ribellione, i rivoltosi vennero messi in condizione di non più nuocere. Tra i prigionieri si trovano parecchi feriti.

Esplosione che demolisce una tintoria di lana

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Oggi in una tintoria di lana a Brackford avvenne una esplosione che demolì una parte dello stabilimento, il quale dovette essere chiuso. Un operaio fu ucciso; 10 furono feriti gravemente. Ottocento operai rimangono disoccupati.

La Persia respinge l'"ultimatum,, russo

Teheran, 1, notte.

Il Parlamento ha respinto l'ultimatum della Russia ad enorme maggioranza. Il ministro degli esteri si è dimesso.

(*Agenzia Stefani*).

Le truppe russe marciano su Teheran

Pietroburgo, 1, notte.

Il Gabinetto di Teheran a mezzogiorno notificò alla legazione di Russia il rigetto delle domande russe da parte del Parlamento.

Il Governo ordinò ad un distaccamento concentrato a Recht di avanzare su Teheran. A Julfa il terzo battaglione dei tiragliatori del Caucaso è giunto e si metterà domani in marcia per Tauris, onde sostituirvi i distaccamenti colà trovantisi.

Un dispaccio privato annunzia che in seguito al rigetto da parte della Persia dell'ultimatum della Russia, le truppe hanno cominciato da Recht la loro marcia in avanti.

Ex-governatore persiano assassinato

Teheran, 1, notte.

Ala el Daunch, ex governatore di Fars, sospetto di intrighi col Sipadar per il ristabilimento dell'ex Scià, è stato assassinato alle dieci di stamane da tre individui, che gli hanno sparato contro tre colpi di arma da fuoco mentre egli usciva di casa.

L'impressione a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

La notizia che la Persia ha respinto il secondo «ultimatum» della Russia e che le truppe russe marciano su Teheran, contribuisce ad aumentare l'ansietà intorno alla situazione. In verità, la situazione non potrebbe essere più difficile di quella che è.

I vani sforzi di sir Grey

Sir Edward Grey ha fatto tutto il possibile per convincere la Russia ad essere un po' più longanime, ma nel frattempo gli eventi sono precipitati. Un telegramma da Pietroburgo, infatti, dice che il «Meilyss», che è il Parlamento persiano, ha respinto ad enorme maggioranza l'«ultimatum» della Russia e che il ministro degli affari esteri si è dimesso. L'«ultimatum» in parola chiedeva precisamente — come è noto — in primo luogo il licenziamento del tesoriere americano Shuster (proposto dal presidente Taft per riorganizzare le finanze persiane) e l'accettazione del sindacato russo sulle nuove nomine di funzionari europei; in secondo luogo che la Persia, oltre a pagare alla Russia le spese incontrate nell'invio di un corpo di spedizione, si obblighi a far sì che le sue relazioni con l'Inghilterra e la Russia siano tali da favorire gli interessi di queste due Potenze. L'«ultimatum» concedeva solo 48 ore di tempo. Ora, di fronte al rifiuto della Persia, la Russia ha ordinato al suo corpo di spedizione di avanzare da Retch sopra Teheran, che è a 160 miglia di distanza. In questa avanzata le truppe occuperanno le provincie persiane lungo il mar Caspio, benchè sir Edward Grey abbia recisamente negato che la Russia avesse intenzione di occuparle.

Queste truppe, secondo i telegrammi del «Daily Chronicle», sommano soltanto a 1200 soldati, ma essi basterebbero a vincere ogni opposizione fino alle mura della capitale persiana senza contare che possono venire facilmente rinforzati traverso alla frontiera. Del resto, è probabile che la avanzata delle truppe russe non incontri resistenza, perchè la Persia spera che la prepotente azione della Russia richiami la attenzione dell'Europa.

Secondo un telegramma da Teheran, Sir Edward Grey ha telegrafato istruzioni urgenti per consigliare la Persia a cedere alle richieste russe. Questi consigli, però, sono andati a vuoto per l'attitudine della maggioranza del Parlamento persiano, il quale crede che, cedendo, la Persia si mostrerebbe codarda e commetterebbe un suicidio come nazione. Molti deputati, anzi, hanno chiesto al corrispondente della «Reuter» di spiegare che secondo loro i consigli dati dall'Inghilterra finora hanno determinato l'umiliazione della Persia. I deputati credono che sir Edward Grey è stato male informato ed asseriscono che le ingiustizie della Russia sono intollerabili.

Si voleva assassinare anche il tesoriere americano

Un altro dispaccio dà notizia che a Teheran, questa mattina, tre uomini assassinarono con tre rivoltellate l'ex-governatore di Fars, sospetto di avere brigato per il ritorno dell'ex-Scià, i cui movimenti si dice siano stati appoggiati dalla Russia. Inoltre venne scoperto un complotto per assassinare mister Shuster, tesoriere americano, la cui attitudine in gran parte è responsabile della azione della Russia. Vennero infatti scoperte delle bombe nella casa di un individuo il quale ammise che voleva attentare alla vita del Shuster. Si è accertato che il prigioniero parecchie volte fece colazione col vice-console russo, ed egli dichiarò che il vice-console aveva esortato ad assassinare Shuster per motivi patriottici. Quest'ultimo intanto ha inviato un telegramma al *World* di New York, dichiarando che il Governo russo ha chiesto il suo licenziamento perchè egli si è rifiutato di tradire la Persia nell'interesse della Russia. Mister Shuster dice che la Russia vorrebbe dare un colpo mortale alla sovranità della Persia, giovandosi della santa pazienza dell'Inghilterra e profittando di un momento in cui l'Europa si affaccenda ad altre questioni. Il *Foreign office* si occupa con estrema attività della crisi persiana. Oggi alle 16, l'ambasciatore russo ebbe un lungo colloquio con sir Edward Grey.

Carrettiere che è travolto dal proprio veicolo

Asti, 1, notte.

Una mortale disgrazia è qui accaduta stasera. Il carrettiere Bosso Francesco, fu Giovanni, di anni 38, abitante in borgo San Pietro, verso le 19,25, di ritorno da Castiglione, dove si era recato a caricare del vino, transitava con il proprio carro sul corso Alfieri, diretto al centro della città. Giunto all'altezza di via Rossini, causa l'umidità delle strade, scivolò e cadde a terra. La ruota del carro pesantissimo gli passò sopra la spalla destra e gli fracassò il torace. Al tragico caso accorse subito la guardia municipale Valpreda; poco dopo giunse una barella della Croce Verde, che raccolse il disgraziato carrettiere per trasportarlo all'Ospedale, ma il poveretto lungo il tragitto cessava di vivere. Egli lascia la moglie e sette figli, quasi tutti in tenera età.

La Commissione degli affari esteri francese approva la ratifica dell'accordo marocchino

Parigi, 1, notte.

La Commissione degli affari esteri, riunita nel pomeriggio sotto la presidenza di Deschanel, ha proceduto all'esame in seconda lettura della relazione di Maurice Long sul progetto di ratifica del trattato franco-tedesco. La Commissione ha infine approvato le conclusioni del relatore, all'unanimità dei membri presenti, meno un voto contrario, quello di Chambrun, e tre astenuti Ellen Prevost, Rouanet e Wilm.

Inoltre, per iniziativa del deputato Hubert, il gruppo della sinistra democratica ha approvato una mozione chiedente che il voto sull'accordo franco-tedesco si faccia senza discussione affinchè l'accordo conservi in avvenire tutta la sua forza al Marocco e al di fuori. Le interpellanze sulla politica estera sarebbero aggiornate a dopo il voto del Senato sul trattato.

Millerand favorevole all'accordo

L'ex ministro Millerand ha fatto nel pomeriggio, davanti al gruppo repubblicano-socialista, una comunicazione concludente per l'approvazione dell'accordo franco-tedesco. Millerand si compiace della clausola che ricorre all'arbitrato del tribunale dell'Aja, ed aggiunse che i recenti avvenimenti dimostrarono che, pur non trascurando nulla per estendere il dominio dell'arbitrato, la Francia ha l'imperioso dovere per sè stessa come per i suoi alleati e per i suoi amici di portare al più alto grado la sua potenza militare.

Il gruppo repubblicano socialista ha deciso, se la cosa è possibile, di appoggiare la procedura del passaggio al voto dell'accordo franco-tedesco senza discussione.

La condotta di Jaurès

Si smentisce che Jaurès abbia intenzione di presentare una mozione per aggiornare la discussione sull'accordo franco-tedesco. Jaurès si è limitato a fare osservare alla Commissione per gli affari Esteri della Camera dei deputati di pregare il Governo di affrettare le trattative franco-spagnuole perchè la Camera potesse prenderne cognizione prima della discussione dell'accordo franco-tedesco.

Una voce infondata

Infine, ecco una nota ufficiosa pubblicata dai giornali: «Il *Figaro* ricevuto stamane ad un atto grave che il Governo francese avrebbe deciso contro la Spagna. Alla Presidenza del Consiglio si dichiara che tale voce non ha alcun fondamento».

L'Inghilterra smentisce false voci di pretese opposizioni alla Spagna

Londra, 1, notte.

Una nota comunicata alla stampa smentisce da fonte autorizzata la voce che la Gran Bretagna abbia informato la Spagna che si oppone alla cessione di Fernando Po e della Guinea spagnuola ad una Potenza estera. La Gran Bretagna non ha avuto comunicazioni in proposito con nessuna Potenza.

Una grande serrata a Berlino

60.000 operai senza lavoro

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, notte.

La serrata dei lavoratori del metallo è cominciata stamane e già si calcolano a circa sessantamila gli operai che ne sono colpiti. Questa serrata è il risultato di una lunga divergenza durata più di tre mesi fra operai fonditori ed intraprenditori. I fonditori sostenevano sovra tutto la necessità che le ore di lavoro fossero stabilite tassativamente in nove e che il sabato dovevano un'ora prima terminare il lavoro. Gli operai domandavano inoltre una mercede oraria di 65 pfennig. Lo sciopero continuò sino al 17 novembre scorso; quindi la lega industriale metallifera di Berlino deliberò per il venti novembre la serrata del 60 per cento dei lavoratori. Le trattative tuttavia continuarono e diedero origine ad un accordo, che ieri sera fu respinto dagli operai riuniti in 142 assemblee separate di Berlino e dintorni. Oggi però, in vista della gravità della situazione, si sono rinnovati i tentativi di nuove trattative fra i delegati delle due parti nella speranza di un componimento.

La migliorata situazione nelle ferrovie inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

La situazione sulle ferrovie inglesi accenna a rischiararsi sempre più. Tanto i ferrovieri quanto le compagnie sembrano animati dai più miti consigli. Oggi gli uni e gli altri tennero importanti riunioni. Si conosce soltanto l'esito di quella dei direttori delle compagnie ferroviarie inglesi: essi hanno deciso di aderire all'invito del Governo, accettando la proposta di una conferenza in cui discuteranno insieme coi loro dipendenti intorno all'applicazione del recente rapporto della Commissione reale. Questa decisione significa molto probabilmente che uno sciopero generale non è più da temere. I direttori delle ferrovie stesse si, però, secondo una voce che circola stasera, avrebbero deliberato di non riconoscere nessun sindacato ferroviario.

(*Daily Chronicle*)

Il presunto assassino di una mondana assolto a Milano

Milano, 1, notte.

Nella notte dal 10 all'11 luglio 1910, nella propria casa in via Vitruvio, la mondana Giuseppina Rupolo, veneziana, venne ferocemente assassinata a colpi di coltello. Come supposto autore del delitto fu tratto in arresto l'orefice Regazzola Ugo, contro cui non si raccolsero che dei sospetti. Egli negli interrogatori sostenne sempre la sua innocenza e di non essere mai stato l'amante della Rupolo. Principale accusatore era certo Emilio Charrier, gendarme a Ginevra, che anche nei confronti sostenne di aver veduto alla mezzanotte del 10 luglio uscire dalla pelota del Kursaal Diana il Regazzola insieme alla Rupolo. E' da notarsi che la pelota è a poca distanza dalla casa della assassinata e che il delitto sarebbe stato compiuto verso l'una. Il processo cominciato martedì è terminato questa sera. Esso si risolse in un duello fra l'imputato e il Charrier, ciascuno dei quali mantenne le proprie affermazioni. Il P. M. di fronte alle risultanze dichiarò di non poter in coscienza sostenere l'accusa, nonostante i gravi indizi a carico dell'imputato, e si rimise alla coscienza dei giurati, i quali stasera pronunziarono una sentenza di completa assoluzione.

Il "Tribuno,, di Paolo Bourget al "Manzoni,,

Milano, 1, notte.

Il *Tribuno* di Paolo Bourget, che sollevò tante clamorose discussioni per la somiglianza con l'*Apostolo* di Loysón, rappresentato stasera al Manzoni ottenne un successo mediocre: una chiamata al primo e al terzo atto, quattro al secondo. L'interpretazione di Ruggeri ebbe momenti di tragica intensità. La commedia si replica.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Possio Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

1 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 102 90.

— Id. per fine corrente 102 90, 102 87 1/2.

Rendita 3.75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 102 85.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 70.

Rend. 3 75 0/0 (tipo rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 70.

Rendita 3 50 % netto: prezzi nom. 102 55.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 60.

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 102 60.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69 50.

CAMBI A VISTA

Francia 1 50: denaro 100 60, lettera 100 70. Svizzera 4: den. 100 30 1/2, lett. 100 42 1/2. Germania 5: den. 123 92 1/2, lett. 124 [illegible]. Londra 4: denaro 25 38, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1495, 1497, 1500, 1502, 1501, 1499, 1498, 1497, 1498.
- » Banca Commerciale 854 60, 855, 854 50, 854, 853 50, 853, 852.
- » Credito Italiano 579 50.
- » Bancaria Italiana 104, 104 50.
- » Ferrovie Meridionali 625, 624 50, 624.
- » Ferrovie Mediterranee 483 50, 484, 484 50, 483.
- » Diatto 371.
- » Fiat 142 50.

Mercato calmo e con poca attività. Solo la Banca d'Italia, assai animata, dopo aver superato per un istante il 1500, ripiegò alquanto su realizzi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

1.o dicembre — Ore 12.10:

Rendita 3 3/4 f. c. 102 90, 102 87 1/2.
- » 3.3/4 cont. 102 90.
- » 3 1/2 cont. 102 55.

Azioni Banca d'Italia 1495, 1496, 1500, 1502, 1505, 1500, 1499, 1498, 1497, 1496.
- » Banca Commerciale 855, 854 50, 854, 853 50, 853.
- » Bancaria Italiana 104.
- » Ferrovie Meridionali 625, 624 50, 624 40, 624.
- » Mediterranee 483 50, 484.
- » Diatto 371.
- » Fiat 142 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

1 Dicembre — ore 15.30.

Rendita Italiana 3,75% 102,85, 875,80.

Azioni Banca d'Italia 1493, 1494, 1495, 1494, 1492, 1490, 1488, 1489, 1488.
- » Banca Commerciale 851, 850, 849, 849 1/2.
- » Credito Italiano 578.
- » Bancaria Italiana 104.
- » Meridionali 628.
- » Mediterranee 481.
- » Fiat 142 1/2.

Viva reazione, accentuatasi specialmente in chiusura, sulla Banca Italia. Commerciali più resistenti ma con affari sulli come del resto per tutte le altre voci della quota.

D'altronde gli affari sono ora privilegio di pochissimi che fruiscono più volte in ogni riunione del telefono e lavorano d'arbitraggio fra loro. La grande maggioranza assiste.

Prezzi nominali 1 Dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. Tirrenci Medit.-Adr. e Sic.	[illegible]	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible]
» Ferr. Romane 3 0/0	[illegible]	» Ferr. Cuneo-Alessandria 3 0/0	370 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	[illegible]	» Canale Cavour 3 0/0	[illegible]
» Ferr. Vittorio Emanuele 3 0/0	[illegible]	» Mand. Napoletane 3 0/0	[illegible]
» Ferr. Sarde 3 0/0	[illegible]	Azioni Ferr. Cuneo-Saluzzo 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	[illegible]	» Ferr. Sea-Cantalupo e Varzi	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde serie C (1886)	[illegible]	Prestito unific. Città di Napoli 2 0/0	100 75
» serie C (1886-1888)	[illegible]	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0	[illegible]
» Città Roma 3 1/2 0/0	[illegible]		

TITOLI SPECIALI

Azioni — *Bancarie*

Banca d'Italia	—	Società acqua potabile di Torino	[illegible]
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
Credito Italiano	580 —	» Molini e Past. [illegible]	— —
Soc. Banc. Italiana	104 —	» Nostrale Ferrar.	400 —
Banco di Roma	100 75	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banca della Liguria	— —	» Vanchi e C., ciocc.	170 —
Banca di Torino ad.	— —	*Industrie varie*	
Società Banc. e. Ia dell'Italia Tortonese	124 —	Soc. Cartiera Italiana	1104 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	565 —
Società Ferr. Merid.	—	» Manif. lane Borges.	666 —
» Naviaz. Generale	390 —	» Calci Casale	366 —
» Sicula	670 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» Mantova-Modena	[illegible]	» An. Pell. e Colmat.	50 —
» Sicilia	740 —	*Obbligazioni*	
» Pinerolo (1ª em.)	480 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelle	480 —
» do. (2ª em.)	500 —	Ferrovie Meridion.	340 —
» Navig. Ven. Italiana	—	» Sarde	512 50
» Biella e Rubattino	—	» Sarde, serie A	350 —
» Torinese Tramways	—	» » B	350 —
» Ferr. economiche	350 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	504 —
» An. Tramway Torin.	400 —	Società Ter. Trac. e	— —
» Nem. Trasp. ilim.	— —	» Ferr. economiche	515 —
Elettricità, tess. ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	510 —
Società Ital. Gas	364 —	Soc. Alder di Savona	500 —
» Consumi Gas-Luce	230 —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» Ferriere Italiane	— —	Cart. fondiaria Roma	[illegible]
» An. Offic. p. Ghisatte	— —	Prest. Prov. Alessand.	— —
» Ferriera Piemontese	— —	» Prov. di Lucca	406 —
» già Tardele C.	300 —	*Cartelle*	
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	363 —	Fond. b. Banco S. Spirito	[illegible]
» Siderurgica Savona	— —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	[illegible]
» Acciaierie Terni	1500 —	» Banca d'Italia 3 1/2	490 —
» Ital. d'Elettricità	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	[illegible]
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	[illegible]
» It. Ital. a. autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	[illegible]
» Automobili Kopid	— —		
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari e affini			
Soc. Gener. Imm.-Agr.	301 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 21,50:

Rendita italiana consorti 102 55 — Id. fine mese 102 85 — Id. 3 1/2 0/0 cont. 102 47 1/2 — Id. 3 1/2 0/0 fine mese 102 77 1/2.

Mediterranee 483 — Credito Italiano 579 — Banca Commerciale 855 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria 104 — Banca d'Italia 1495 50 — Lanificio Rossi 1660 — Cotonificio Cantoni 354 50 — Navigazione Generale 391 — Raffinerie Zuccheri 366 — Beni Stabili 316 — Costruzioni Venete 169 — Acciaierie Terni 1511 — Edison 640 — Savona 283 — Elba 241 — Ansaldo 278 — Industrie Zuccheri 293 — Cotonificio Veneziano 79 50 — Ferrovie Meridionali 625 — Birra 174 — Metallurgica 114 — Ferriere 149 — Cotoni Chimici 113 — Vizzola 1060 — Distillerie 66 — Carburo 557 — Fondi Rustici 176 — Molini Alta Italia 204 — Boero 350 — Italo-Americana 23 — Miani e Silvestri 135.

* * *

Ci telefonano da Milano, 1, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. 102 60 — Id. fine mese 102 90 — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 cont. 102 50 — Id. fine mese 102 80.

Ferrovie Mediterranee 483 — Credito Italiano 579 50 — Banca Commerciale 854 50 — Banco di Roma 108 50 — Società Bancaria Italiana 103 50 — Banca d'Italia 1496 50 — Lanificio Rossi 1660 — Cotonificio Cantoni 354 50 — Navigazione Generale 390 50 — Raffinerie Zuccheri 365 — Beni Stabili 316 — Costruzioni Venete 169 — Acciaierie Terni 1494 — Edison 639 50 — Savona 282 — Elba 238 50 — Ansaldo 276 50 — Industrie Zuccheri 294 — Cotonificio Veneziano 79 50 — Ferrovie Meridionali 625.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18,45:

Deboli. Dopo una ininterrotta ed esagerata spinta inspirata da un ottimismo non spiegabile in questo momento politico, la Borsa sentì il bisogno di una sosta. Escoriti termi chiudiamo deboli. Banca da 1497 a 1480; Commerciale da 855 a 849 50; Ferroviari meno fermi; resistenti le Rubattino; Saccariferi deboli, specialmente l'Eridania da 736 a 733; Terni da 1500 dopo varie oscillazioni chiudono a 1485; Savona da 280 a 277; Ansaldo da 279 a 274.

Rendita resistente e cambi più fermi.

Rendita 102 85, 102 92 — Banca 1497, 1496, 1500, 1497, 1493, 1480 — Comm. 855, 853, 851, 849 50 — Credito 577, 576 — Meridionali 624, 622 50 — Mittel 421 50, 420 — Rubattino 390, 391 — Raffineria 365, 364 50 — Industria 295, 294 — Eridania 736, 733 — Terni 1503, 1498, 1495, 1485 — Armstrong 281, 279, 277, 274 — Elba 240, 238 — Savona 280, 277 50 — Molini 300 — Semoleria 277 — Ferriere 149 — Ilala 79 — Banco Liguria 139.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 102 90 — Banca d'Italia 1491 — Banca Commerciale 855 50 — Credito Italiano 576 — Banco Roma 109 25 — Bancaria 102 — Meridionali 622 — Mediterranee 481 — Navigazione Generale 392 — Tramways 221 — Elba 237 — Ansaldo 275 — Ferriere Italiane 148 — Metallurgica Italiana 113 — Piombino 141 — Anilimonio 53 50 — Montecatini 108 — Acqua Marcia 1940 — Gas 1142 — Condotte d'acqua 335 — Immobiliari 294 50 — Beni stabili 319 — Imprese Fondiarie 120 50 — Carburo 613 — Merks 324 — Forni Elettrici 50 — Concimi 125 — Azoto 123 — Soda 76 — Monterotondo 83 — Molini Pantanella 109 — Fondi rustici 178 — [illegible] 73.

Il pagamento del "coupon" della Rendita

Roma, 2, mattino

Il ministro del Tesoro, Tedesco, dispose che col giorno 11 dicembre abbia principio nel Regno il pagamento della cedola, rendita consolidato 3 75 0/0 e 3 50 0/0 al portatore e mista di scadenza al 1.o gennaio 1912.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 dicembre — *Per gli sdaziamenti rapporto alle 100 lire da farsi con certificati* — L. 100 64 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 55

Genova, 1 dicembre. *Media ufficiale dei cambi*: Francia 100 60 3/4; Londra 25 37 1/2; Germania 123 94 —; Svizzera 100 50 —; Belgio 100 32 1/2; Austria 105 30 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	1	30		1	30
Rend. franc. ammortiz.	—	—	Argento fino	—	—
Rend. 3 perp.	95 97	95 70	Cred. Fondiar.	810	[illegible]
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	5890	5870
Ital. 3 75	103 20	103 20	Lotti Turchi	—	201 50
Cambi Londra	25 21	25 21	Ferr. Meridion.	620	618
Consolid. 2 1/2	78 3/8	78 5/16	Rendita Russa	94	94 15
Obbl. Lomb.	261 25	262	N. prest. russo	104 10	104 50
Cambio Italia	99 3/8	99 3/8	Russo 1906	103 40	103 47
Turco unif.	90 77	90 67	R. portogh.	65	66 30
Banca Parigi	1782	1785	Banca Francia	—	4300
Tunisino	454 50	452	Camb. Madrid	—	—
Egiziano unif.	103 15	102 50	N. Consol. Ital.	644	640
R. Ungher. 4	93 00	93 20	Rendita Ser. 4	91 40	91 50
R. Argent. ort.	90 05	90 15	Bulgaro 1904	90	[illegible]
Banca Ottom.	625	626	Ferr. Plomb.	130	130
Rend. Arg. 1896	—	—	Rosario cs.	1605	1612
Id. Id. 1907	—	—	Metropol.	674	674
Rame Londra	[illegible]	[illegible]	Thomson	672	700
Rendita Spag.	[illegible]	[illegible]	Rand Mines	166 50	167 50
Id. Id. Interiore	—	—	De Beers	500	500
Brasil. 4 oro	—	—	Chartered	39 75	39 75
Credit Lyon.	1530	1530	Ferreyra	143 50	143 50
Andaluse	271	269	Rad[illegible]	49 75	50 25
Nord Espagne	420	421	Roodepoort	—	—
Saragozza	417	416	Golda Fields	114	112 50
Rio Tinto	1780	1778	Sosnowice	20 25	20 75

Tendenza calma.

Borsa di Berlino

	1	30		1	30
Camb. Londra	—	20 [illegible]	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	172 37	172 75
Cambio Italia	—	80 [illegible]	Ferr. Medit.	81 13	—
Credito austr.	203 50	204 [illegible]	Mines Cons.	—	—
Rend. Italiana	101 50	101 50	Russo (cons.)	116 25	116 40
Id. Soc. mese	—	—	Deutsche Bank	264 62	264 75
Cons. Pruss. 4	91 60	91 60	Disconto	190 87	190 12
Rend. Turca	91 90	91 90	Bochumer	220 12	220 75
Obbl. Ferr. It. 3	71 [illegible]	71 [illegible]	Dresdner Bank	189 37	159 50
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	1	30		1	30
Cred. Austr.	653 75	654 —	Lira it. (pariz.)	94 95	94 90
Londra	119 55	119 55	Rand. Austr.	91 35	91 70
Id. anglo-austr.	329 50	329 —	Id. in carta	91 35	91 70
Unica Sov.	739 50	738 —	Unica Banc.	697 50	697 50
N. Austr. Ung.	1930	1930	R. austr. oro	115 75	115 75
Napol. d'oro	19	19 09	Ungher. 4 0/0	91 25	91 40
Argento	100 —	100 —	Id. 2 1/2 0/0	79 60	79 70
Cambio Parigi	95 43	95 45	S. Paoli Ausn	153 50	153 50
Id. Londra	240 30	240 45			

Tendenza ferma.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C. Operazioni dal 1° dicembre

Organzino	Colli	10	Kg.	1086,10
Trame	»	2	»	164,77
Greggie	»	37	»	3764,74
Lana	»	1	»	74,10
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	50	Kg.	4087,61
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	C.	50	Kg.	4087,61

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	50	Kg.	4087,61
Pesati	»	—	»	—

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

PIACENZA, 30 novembre 1911.

(Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari).

Perfosfato minerale. — Si riducono nell'attesa di vedere come si orienterà il mercato in seguito ai provvedimenti che attuerà la nuova Società a Superfosfati per disciplinare questa industria.

Nitrato sodico. — Il mercato è, a causa di scarso movimento la causa degli imbarchi di novembre. Secondo le previsioni si ritiene che la situazione mondiale non cambierà notevolmente. In Italia il mercato rimane sostenuto ma solo complessivo, perchè il consumo non partecipa alle contrattazioni che in piccola misura. Questo: Genova lire 25,80 coi soliti aumenti per gli altri porti.

Solfato ammonico. — Continua ad essere calmo e sembra possiamo poco propenso ad applicare alle quo-

tazioni odierne di lire 37,25 circa vagone Genova e Livorno.

Solfato rame. La settimana ha segnato ancora nuovi ribassi tanto per la merce inglese che nazionale e le richieste a è mantenuta attiva con numerose transazioni. L'inglese ora è sceso a lire 56.25 minimo sconto 1 1/2 ed Mediterraneo per le primarie marche.

Qualche partita è ancora offerta dalla seconda mano a lire 55,50 per il primario e per alcune marche speciali Cops 55,25, Apenna 54,65 col sconto 1 1/2. Il nazionale è quotato da L. 54,75 a 55,75 a seconda delle fabbriche.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 27. — Aggio dell'oro 10 50

Buenos Ayres, 29. — Prezzi carta 227,27 per 100 pesi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 29 — Prezzo dell'argento il chilogrammo fr. 98 75.

Londra, 29 — Argento pence 25 5 16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova-York, 29 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 54 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 1 (sera)

Farine 12 marche pel corrente fr. 31 60 — Id. per gennaio fr. 31 90 — Id. gennaio-febbraio fr. 32 — 4 mesi da marzo fr. 32 00.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 1 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 1 (sera)

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 49 — — Idem raffinato disponibile fr. 84 25.

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 51 25 — Idem a gennaio 51 50.

Mercato fermo.

HAVRE, 1 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 24.000.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO 30 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato facile.

Idem per aprile Kilo. 16.45 — Idem per gennaio-marzo Kilo. 17 40.

Cotone

HAVRE, 1 (sera)

Cotoni, vendite balle, 2000.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 1 (sera)

Cotoni. Domanda pel mercato in generale ristretta. — Vendite della giornata Balle N. 5.000 di cui per la speculazione e riesportazione N. 500.

Importazione N. —.

Futuri americani tendenza calma. comando più calmo. Per corrente 4.88 dicembre-gennaio 4.87, intervallo marzo 4.90 aprile maggio 4.91.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1 dicembre:

Altezza barometrica, in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 744,8; ore 15: 742,7; ore 21: 741,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: q. coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Massima + 7,0 Minima + 3 3

Piazza Castello — Falle situata al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30 novembre + 10,2

Temperat. minima della notte dal 30 al 1 dic. + 3,5

Stazione termometrica Bardelli (Piazza Dante):

Temperatura massima del giorno 30 + 9,0

Temperatura minima della notte dal 30 al 1 + 3,5

2 dicembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 50; tramonta alle ore 16, minuti 47.

Giorno della luna 13.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICIPO denari su merce (generi alimentari). — David, fermo posta, Torino. c 46150

OPERAZIONI finanziarie in automobili. — Garage Moriondo Vittorio e Comp., via Nizza, 53. c 45660

EMORROIDI guariscono radicalmente senza operazione. — Scrivere «Istituto», Magenta, 10, Milano. 46445

FERROVIERI, guardafreni, guardie, maestri, postali, funzionari pubblici, pensioni stipendio spiedide. — Credito, San Secondo, 11. c 46734

INFORMAZIONI, incarichi, investigazioni, sorveglianze, segretissima, assume: Ufficio Informazioni, via Lagrange, 17, Torino. c 46701

LEVATRICE (ilma pensione da L. 40 in più. — Via Porta Palatina, 8. c 46824

PER pochi giorni, via Roma, 2, cappelli signora, signorine, novità, prezzi eccezionali. c 45497

SCADENZA per l'aumento del socio. La Villa Maggi in Moncalieri, regione Rosmasticone, con incanto 25 novembre venne deliberata a L. 14,000; il tempo utile per l'aumento del sesto scade alle 12 del 10 dicembre presso il notaio delegato avv. Fal, [illegible] Palazzo, 4. c 46405

SPA, compro saloni, indicare quantità, prezzo minimo. — Parisien, posta, Torino. 45537

TORINESE residente a Londra da oltre venti anni desidera offrire al commercianti sua lunga pratica, esperienza disbrigo affari commerciali Inghilterra ed Irlanda. Ottime referenze. — Scrivere Castellino, Ladark Villas Maida Vale W. London. c 44465 T

VINI regionali, meridionali, chianti, comuni, fini, gradazione. Prezzi convenienti per sviluppo clientela. — Corretto [illegible] Castagnone, [illegible] Lecco, 56, fuori dazio. c 46620

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ARABO. Corso accelerato. Francese. Metodo Lezio adattato all'insegnamento dell'arabo. — Via Borgese, 4. c 46683

BERLITZ School, via Roma, 48. Nuovi corsi Inglese, Francese, Tedesco, Spagnuolo; diurni lire dieci, serali lire otto. Corsi privati lire 30. 46395

CALLIGRAFIA. Preparazione amministrativa esami abilitazione. — Professore governativo, Madama Cristina, 9. c 46629

LAUREANDO ingegnere insegnerebbe studenti secondarie anche materie classiche. — Tessera Touring 73068. c 46688

LAUREANDO ingegnere darebbe ripetizioni matematica alberi scuole medie. — Scrivere G. 88, posta. c 46600

PIANOFORTE imparasi in tre mesi con poca spesa. — Scrivere cassetta 1008 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46608

PROMENEUSE tedesca, offresi lezioni conversazione, passeggiate. — Scrivere cassetta 1168 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46429

SCUOLA di dattilografia presso la Società Stenografica Italiana. — Via Melchiorre Gioia, 6. c 46571

TRADUZIONI corrispondenza tecnica commerciale italiana, inglese, francese, spagnuola, massima precisione. — Scrivere cassetta 1120 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46633

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BUONA compagnia marcoria-chincaglieria e fattorini imballatore pratico lucidatura cerca rinnovati da operai. Indicare posti conosciuti. — Scrivere cassetta 1225 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46632

CAPO cantina è cercato da importante Stabilimento in Torino; età 30-40 anni; esigesi capacità, referenze, pronte. — Offerte F. F., posta, Torino. 46686

CARROZZERIA Torinese cerca abile tappezziere direzione reparto. — Scrivere subito offerte Santa Lucia, via Pelopoli, Napoli. 46471

CERCASI da Casa primaria abile ed esperto capo magazzino per subito. — Offerte con referenze cassetta 1040 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46080

CERCASI lavorante tappezziere. — Rivolgersi Bina Gavasso, via Roma, 22. c 46635

CERCASI giovane conoscente una famiglia. — Bruno, 33, via Madama Cristina, 15. 46617

CERCASI moroba disposto venire città provincia Emilia come stiratrice Chemisiergerie. — Scrivere pronte e referenze cassetta 1141 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45761

CERCASI signorina dattilografa contabile, stabilimento industriale. — Offerte Giusto, posta, Torino. c 46707

CERCASI ragazza coppia, obbligarsi [illegible] per asili coniugi. — Via Principe Tommaso, 20, portinaio. c 46720

CERCO commesso tabaccheria giovane. — Presso Biglione, via Po, 33, Torino. c 46606

CERCO abile direttrice seria con buona clientela per forniture militari e magazzini privati. — Offerte dettagliate cassetta 1120 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46624

CERCO commesso negozio, stipendio, vitto, alloggio. — Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 46740

CINEMATOGRAFIA. Operatori di prova occorrono per lavoro continuato. — Cassetta 1050 A., Haasenstein e Vogler, Genova. c 46442

CONTABILE corrispondente, preferibile ragioniere, è cercato da importante Casa commerciale in Torino; esigonsi capacità, referenze e pretese; età da 24 al 32. — Offerte posta E. G., Torino. 45664

DISEGNATORE apprendista, bidelli per esperimento cercansi. Indicare età, pretese, referenze. — Scrivere cassetta 1706 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46413

DISEGNATORE abile costruzioni in ferro è cercato da Stabilimento. — Scrivere alla cassetta 1315 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 46430

DISEGNATORE litografo pratico, industria cercasi subito. — Holmsplei, Madama Cristina, 61. c 46687

IMPORTANTE Compagnia assicurazione vita ricerca provetti funzionari direzione Uffici Milano, Roma, Firenze. — Scrivere H. 26304 G., Haasenstein e Vogler, Milano. 46606 G

ISTITUTORE od istitutrice cercasi per bambino sei anni circa. Occorre abilità necessaria per impartire istruzione conforme programmi governativi scuole elementari. Desiderasi preferenza maestro anziano pensionato. — Scrivere con referenze cassetta N. 1130 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 46600

PENSIONATO ex-militare, buona età, provata serio attivissimo, ricercasi produttore affari studio commerciale. — Scrivere cassetta 1052 Haasenstein e Vogler, Torino. c 46267

PETTINATRICE cercasi, abile lavorazione capelli. — Via Madama Cristina, 18, Bogetti. c 46706

SARTA disposta viaggiare cercasi. — Scrivere Albino, 22, fermo posta, Torino. c 46705

SIGNORINA distinta cercasi, abile direzione casa. — Scrivere Roma, 114, fermo posta, Torino. c 46704

STENO-dattilografa, corrispondente provetta in Italiano e francese cercasi da importante Ditta commerciale di Torino. — Indirizzare offerte e copia di certificati cassetta N. 1066 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 46374

VICE Direttore gratis per Bar, con cauzione, si prendono compartecipazione utili, cercasi per Roma. — Casella postale 32. 46670

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A Tripoli, Giovanotto energico, capacissimo impiegarsi in Aziende commerciali industriali, referenze primissimo ordine, disponibile subito. — Luogo pratica viaggi all'estero. — Scrivere Tripoli, 2819, posta, Torino. c 46683

ABILISSIMO contabile, disponendo ore giornaliere, cerca amministrazione. — Porto Armi 4863, posta, Torino. 46602

CAPITANO amministrativo, pensione pensionato, cerca occuparsi Azienda, Stabilimento, Istituto. — Scrivere cassetta 1130 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46687

CONIUGI trentenni cercano portieria. Referenze serissime. — Borr, via Roma, 43. c 4616

CONIUGI cercano portieria, anche sola moglie. — Rivolgersi via Villa Regina, N. 19 bis, Parisona Giuseppe. c 46363

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, ottime referenze, disponibile 15 dicembre, cerca posto ovunque. — Prosecutti, gomme, Principe Tommaso, 18 bis. c 46560

CONTABILE, disponendo ore serali, occuperebbesi. — Scrivere Corsagno, posta, Torino. c 46667

CONTABILE diplomato, conosce italiano, francese, spagnuolo, tedesco, inglese, serio, ottime referenze, con cauzione 15,000, cerca impiego presso Banca o importante industria. — Scrivere cassetta 1074 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46363

CONTABILE provetto, disponibile ore serali, cerca tenere contabilità qualunque Azienda; miti pretese. — Scrivere cassetta 1137 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46669

CORRISPONDENTE perfetto francese, italiano, conoscendo stenodattilografia, contabilità, disponibile. — Scrivere cassetta 1076 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46274

DATTILOGRAFO, Contabile, giovanetto integrazione Normale, occuperebbesi subito. — Amico, posta, Torino. 46689

DISTINTO trentenne stimatissimo, cerca posto fiducia, cassiere, segretario, fattore, ecc.; pure periodo. — Scrivere «Fiduciario», posta, Torino. 46081

DONNA abile tutto servizio cerca posto presso piccola famiglia. — Scrivere Rosetti, via Massena, 37. c 46730

FARMACISTA coadiutore diplomato; dispone alcune ore giornaliere. — Genesio, posta. c 46609

FARMACISTA giovane, diplomato, cerca posto Trino. — W. 2385, fermo posta. c 46634

GIOVANE diciottenne, con cognizioni commerciali, lingue estere, impiegherebbe presso seria Ditta; disposto versare cauzione. — Offerte cassetta 1032 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46005

GIOVANE diciassettenne, ottimi lettere tecnico, pratico commercio, ripiego a presso corso impiego una e stabilimento fuori Torino; miti pretese; referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 1265 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45738

IMPRENDITORI. Disponibile provetto direttore tecnico, capo cantiere, cognizioni. Certificati eccezionali. — Indirizzare «Labor», posta, Milano. 45560

PROFESSORESSA pensionata cerca posto [illegible] in Torino. — Castelli, posta. c 46562

RAGIONIERE capo importante Società cambierebbe Le gennaio. — Scrivere «Ragioniere», posta, Torino. c 46216

RAGIONIERE provetto ogni sistema contabilità, specializzato commerciale-industriale. Ottimi certificati, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1057 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46301

RAGIONIERE assumerebbe lavoro straordinario per revisione e impianto contabile piccola Azienda. — Riccardo, posta. c 46414

RAGIONIERE provetto assumerebbe occupazione anche temporanea. — Ragioniere, posta. c 45432

RAGIONIERE ventisettenne impiegato, riordina, tiene contabilità, corrispondenza commerciale a piccole Aziende commerciali, industriali, accomodamento seppure, amministrazione Case signorile. Disponde pomeriggio; cauzione. — Scrivere cassetta 1081 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46642

RAGIONIERE giovane impiegherebbesi; minime pretese. — Scrivere cassetta 1134 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46653

SIGNORA 40enne, disposta piccola cauzione, accetterebbe commessa negozio, compiendosi, oppure qualsiasi Azienda decorosa. — Fermo posta Lecco, 200. 46530

SIGNORA mezza età, istruitissima, cerca posto commerciale di fiducia offrendo, cauzionea, casione. — Albini, posta, Torino. c 46563

SIGNORINA, ragioniera, dattilografa, ottimi certificati, referenze, attualmente impiegata, desidera migliorare. — Fried, posta, Asti. c 46132

SIGNORINA contabile dattilografa, tenuta libri paga, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1111 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46451

SIGNORINA licenza commerciale, francese dattilografia, cerca impiego serio. — Scrivere cassetta 1122 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46687

SIGNORINA cerca lavoro assistenza strada. — Marino, Torquato Tasso, 1, Torino. c 46577

SIGNORINA bella presenza, comporrebbesi cassiera hôtel, cameriera bar. — Fulvia, posta. c 45608

SIGNORINA dattilografa, perfetta conoscenza contabilità, ottime referenze, offresi subito seria Ditta. — Offerte cassetta 1133 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46681

SIGNORINA pratica contabilità, corrispondenza, ottime referenze, cerca occupazione anche orario ridotto. — Offerte cassetta 1140 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46609

SIGNORINA distinta cassa diagnosi impiegherebbesi decorosamente presso seria famiglia. — Scrivere cassetta 1145 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46750

SIGNORINA ventitreenne, con referenze, seria, modesta, conoscenza francese, cerca posto cameriera famiglia anche fuori Torino. — Cavaliero Costa, via Roma, 28, Torino. c 46644

STENODATTILOGRAFA corrispondente provetta italiano, francese impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1107 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46416

VENTIDUENNE, praticissimo contabilità, corrispondenza, calligrafia, impiegherebbesi; anche solo ore serali. — Scrivere cassetta 1124 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46505

27enne serio, praticissimo commercio, viaggi, perfettamente francese, spagnuolo, ecclesiastico, musicale, offresi viaggiatore seria Ditta. — Offerte cassetta 1088 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46226

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A causa salute cedo cartoleria Rivendita tabacchi. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 46746 a

A Porta Nuova rimetto buona Drogheria con alloggio. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 46746 b

A qualunque condizione rimetto buon Negozio vini Fangolo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 46746 c

A blocco od astasio rimetto avviatissimo Negozio e Estanderia, vini. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 46746 d

A. Bottiglieria centrale, avviatissima, alloggio annesso, rimesso. — Ferrara, piazza Giulio, 3. c 46647 a

A. Commestibili, vino, angolo, grande lavoro, rimesso. — Ferrara, piazza Giulio, 3. c 46647

A. Drogheria angolo, buon affare, rimetto. — Ferrara, piazza Giulio, 3. Telefono intercomunale 39-70. c 46647 c

AVVIATISSIMO negozio elettricista cedesi ritiro commercio diocesale. — Mentor, fermo posta. c 46266

CAUSA partenza cedesi subito bello ristorante, presso d'occasione. — Scrivere 46,475, fermo posta, Torino. c 46475

CAUSA malattia socio rinunzia e associazi capitale 16,000 avviatissima industria. — Scrivere cassetta 1125 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46606

DA rimettere antica e rinomata Calzoleria Sartale Verde, via Corte d'Appello, Torino. — Per trattative rivolgersi dalla proprietaria. c 46453

ENTREREI socio Cinema avviato o da impiantarsi piccolo capitale. — Offerte, dettagli cassetta 1147 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46755

FOTOGRAFIA premiata, avviatissima, cedesi o affittasi. — Deverchi, Lago Maggiore, Cannobio. c 46546

GRANDE Ristorante Meridiana, Galleria Geisser, via Roma, 18, da rimettere. — Rivolgersi ivi. c 44665

IMPORTANTE Società fabbricazione Drops Pastiglie: Bonbon cerca soci capitale 25 mila minimo cui affidare direzione tecnica amministrativa. — Offerte O. 93128 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 46270

PER cambiamento di commercio rimetto subito premiata Confetteria, Pasticceria, Fabbrica liquori in provincia Cuneo. — Trattative rivolgersi Pittoni, Pietro Micca, 17, Torino. c 46745

PROSSIMA partenza per Tripoli rimetto negozio frutta, verdure, salumeria, o per altri commerci. — Per schiarimenti rivolgersi in via Mazzini, N. 12. c 46568

RIMETTESI, causa malattia, Magazzino olio vino e Cantina. — Rivolgersi Rua, corso Regina Margherita. 308 (accanto macchinari). 46615

RIMETTO Cartoleria, Merceria, rivendita giornali vicino scuole. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 46620

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTO vascina pianura, presso Torino, 10-15 giornate; richiedesi acqua abbondante. — Scrivere cassetta 1362 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 46750

ALASSIO. Vendesi buone condizioni villino. — Rivolgersi portinaio via Po, 44, Torino. c 46648

CASA civile in Bussano vende dividendola. — Avv. Marchisio, Lagnasco, 6, Torino (pomeriggio). c 46619

CASA civile in Torino di recente costruzione con lunghe capitalizzazioni L. 140,000. — Scrivere cassetta 1102 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46465

CASA civile d'angolo nuova in Torino L. 55,000. — Scrivere cassetta 1103 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 46404

CASA civile, nuova, posizione signorile, entro anno, rende 4 60 0/0 netto, ammortabile, dedotte le 0,5 spese. Prezzo 253 mila. Facilitazione pagamento. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1120 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 46466

CASA reddito, nuovissima, 145,000, vendesi; due anni esente imposte. — Boretti, posta. c 46540

COMPRASI casa in Torino valore 60-100 mila. Escluso mediatori. — Notaio Rambaldi, via Fiorinosa, 11 bis. c 46619

FABBRICATO uso industria, terreno 4000 metri, posizione centrale, vendesi lire 200,000. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1086 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 46689

PROPRIETARI case, vendesi affitti con vendita casa come amministratore, [illegible] pratici [illegible] miti pretese. — Scrivere cassetta 1160 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46680

URGENZA capitali vendo terreno fabbricabile con fronti terne via. — Offerte cassetta 1084 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 46690

VENDO terreno d'angolo fabbricabile divisibile lotto. — Scrivere Lamo, Ferrero, via Vespaglia, 21. 46743

VENDO due palazzine, 13-16 camere, perfettamente costruite, prezzo minimo. — Via Valperga, 6, Barriera Milano, angolo corso Vercelli. c 46688

VENDO 32 mila casa nuova, 20 camere, reddito netto 6 80, Barriera Milano. — Scrivere M. A., posta. c 46606

170,000 vendo casa reddito al corso, con garage, costruzione recente, 6,80 dedotte tasse. — Ing. Lepretti, via Bacchi, 20 bis: tel. 3502. c 46479

63 mila vendo casa di buon reddito, parte anche mano. — Via Mazzini, 34, Barriera Milano. c 46686

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI due, tre camere, cucina, mobilia, luce elettrica. — Marco Polo, 34 (Crocetta). c 46480

AFFITTANSI due grandiosi saloni con gabinetto, uso Banca, Studio, Rappresentanze. — Via Maria Vittoria, 28. c 46613

AFFITTANSI due camere, cantina, e due mobiliate. — Strada Moncalieri, 285. c 46660

AFFITTASI in palazzina appartamentino mobiliato rimpetto Cavalcavia. — Rivolgersi via Carmine, 11, scala accanto, piano primo, Polano. c 46602

AFFITTASI ufficio via Pietro Micca; ritirarsi mobili, macchine. — Pace, Raimondi. c 46605

AFFITTASI al presente in palazzina presso Barriera Casale piccolo alloggio disimpegnatissimo. — Scrivere cassetta 1230 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46608

AFFITTASI primo piano alloggio cinque vani, via Santa Giulia, 46, angolo via Napione. c 46609

AFFITTASI subito appartamentino ammobiliato, piano primo, con vista verso strada. — Via Legnano, uno. c 46614

AFFITTASI al presente disimpegnatissimo alloggio ammobiliato. — Rossi, piazza Carignano, 1. c 46719

AFFITTASI appartamento mobiliato due camere, sala pranzo, cucina. — Via Morosini, 10 bis. Bossi, visibile dalle 12 alle 22. c 46719

ALLOGGIO mobiliato cinque, sette camere, calorifero. — Via Roma, 28, Chabert, gemente. c 46626

ALLOGGIO 5-6 ambienti, terrazzo o giardino, affittasi, centrale cercasi per coniugi soli. — Offerte cassetta 1131 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 46631

AMPIO locale palchettato, piano terreno, d'affittare. — Via Boucle, 8. c 46360

AMPIO negozio con vetrina, posizione centralissima, affittasi ad ottime condizioni. — Biglione, via Po, 30. 46609

APPARTAMENTI vendonsi pagamento rateale. — Nuova Cooperativa Case, Pietro Micca, 18, a due Buffino, Santa Teresa, 24. c 46680

CAMERA vasta oppure bella soffitta cercasi vicinanze Portanuova. — Offerte cassetta 1120 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46480

CASA moderna, alloggio ammobiliato di 4-7-10 camere, con cucina, calorifero. — Via San Massimo, 32, Navaretti, nel cortile. c 46600

CERCASI primo gennaio 1912 locali uso ufficio sette ambienti circa. — Scrivere cassetta 1170 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46677

DISTINTA signora cerca subito due camere vuote. — Fermo posta, Silva. c 46682

ELEGANTI appartamenti 3 ad 5 ambienti, via Orfane, angolo via Donizetti, comodità moderne, termosifone; splendida vista Valentino. Sul luogo ivi. c 46671

IN corso Umberto, 30 bis, appartamentino mobiliato tre camere, cucina, conveniente famiglia, studenti. Per pensionato agiato o distinta persona comune, pensione. c 46646

MAGAZZINO uso laboratorio si affitterebbe pel 1 dicembre 1911, di due o tre camere, indipendenti esenti ed acqua potabile. Si darebbe possibilità per trasloco. Quadrilatero via Garibaldi, corso Siccardi, Arcivescovado, Lagrange. — Rivolgersi Novena, via Botero, 16. c 46628

PALAZZINA 12 camere, comodità moderne, vasto giardino, serra, affittasi via Romani, 38. 46629

PIANI terreni 9 e 7 membri, giardino, comodità moderne, al presente e 1.o aprile. — Via Principe d'Acaja, 7. c 46682

PRESENTEMENTE cercasi terreno per uso abitazione. — Via Madama Cristina, 64. c 46707

SAN Paolo, via Pagno, affittasi subito alloggio cinque camere, secondo piano: fino anche. c 46724

VEDOVA signora cerca camera vuota presso famiglia o casa per bene. — Rivolgersi portinaio via dei Mille, 33. 46749

1500 mq. piano terreno, magazzino cortile e coperto, affittansi per industria, divisibili a lotti, con alloggio. — Via della Zecca, 20. c 46600

6 [illegible] alloggio sei ambienti, casa moderna. — Moncalieri (Piemonte). c 46606

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camere e salotto mobiliati. — Pescarolo via Vanchiglia, 21. c 46200

AFFITTASI al primo piano bella camera ammobiliata a persona seria. — Ferdinando Tiberino, 2. c 46216

AFFITTASI bellissima camera ammobiliata, con salotto e cucina, con splendida vista, casa tranquilla. — Indirizzarsi in portieria via Accame, 12. c 46674

AFFITTASI camera mobiliata, disimpegnata, riscaldata. — Tavola, via Santa Chiara, 36, p. 1o. c 46679

AFFITTASI subito elegante camera, letto matrimoniale. — Via Gioberti, 46, Romano. c 46606

AFFITTANSI camera da letto e salotto mobiliati. — Portinaio via Andrea Doria, 6. c 46611

AFFITTEREBBESI persona seria bella camera mobiliata, riscaldata. — Corso Regina, 36. c 46652

BUONISSIMA pensione in famiglia; prezzo e condizioni. — Via Mazzini, 13. c 46697

(Seguono gli Avvisi Economici in ottava pagina)

Appendice della Stampa (16

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

E di sotto la blouse trasse, senza essere veduto, un foglietto, un pezzo di giornale. Allora si chinò vivamente a terra, come se lo raccogliesse di sotto la tavola, ed esclamò:

— Toh! Cos'è questo?

— Un pezzo di giornale, diavolo!

— E' segnato in matita rossa! — esclamò il merciaio, mostrandolo alla donna.

— E' vero: che vuol dire? Ah! forse sarà un avviso, di quelli che un tempo, Paturot, quando gli affari andavano bene, usava pubblicare...

— Può darsi! — mormorò Keraniou. E, sillabando come chi è poco pratico a leggere, pronunciò: « Eredità in sofferenza ».

— Cosa? — domandò la donna.

— Non so bene che vuol dire. Vediamo: « Giacomo Keraniou, di Penmark, morto al Transvaal, senza eredi conosciuti ».

Più volte il merciaio guardò e rivoltò il foglietto come se non comprendesse di che si trattasse.

— Mi pare — disse — che si accenni a nostro zio Giacomo, morto al Transvaal...

— Il paese delle miniere d'oro! — esclamò la donna. — I giornali da qualche tempo ne parlano molto.

— « Senza eredi conosciuti »! Già: lo zio forse ignorava che mia sorella Ivonna ed io eravamo al mondo. Ciò che mi stupisce è questa eredità...

— Già, parla di eredità.

— Che si tratti di una eredità per la mia povera sorella e per me? — disse il merciaio.

— Diavolo! — fece la donna. — Date qua che veda anch'io.

Poi, improvvisamente:

— Eh! per bacco! Si tratta di un annuncio di eredità inserito nel *Giornale ufficiale!*

— Come sarebbe a dire?

— Il giornale del Governo! E se esso la pubblica vuol dire che l'eredità di cui si tratta non è una modesta cosa.

Il corso delle idee del merciaio mutò perchè Keraniou uscì senza prender nulla nel carrozzone.

Nella strada camminò a fianco della donna in attitudine preoccupata.

— Un'eredità! — mormorava — Paturot lo sapeva poichè il pezzo di giornale era lì dentro, sotto la tavola. E' un fatto curioso. Forse fu il motivo della lite, forse il movente del delitto. Paturot, vedovo, sperava di avere per sè tutta la somma.

— Che dite? — chiese la donna che non aveva perduto una parola di quel monologo.

— Era tanto malata, la mia povera sorella! — continuò Keraniou, come se parlasse fra sè. — Egli l'ha strangolata sperando che si credesse a una morte naturale.

— Come! Voi supponete... — interrogò la donna.

— Io non suppongo nulla! — rispose questa volta il merciaio. — Sarebbe una cosa troppo grave. Non si è potuto spiegare il movente del delitto ed ecco che ce n'è uno.

— Oh! — esclamò la donna — Che dite mai, signor Keraniou?

— E perchè no? La Giustizia si è contentata di dire che era il delitto di un alcoolista perchè non trovava altra spiegazione! Io invece, che ho il dovere di difendere la memoria della mia povera sorella ci penso! Quel foglietto, quel pezzo di giornale è una rivelazione.

La voce del falso Keraniou era divenuta adesso tagliente: il suo sguardo aveva riflessi duri, metallici.

— Sì, sì! ne sono certo! E' per avere l'eredità della mia povera sorella che Paturot è diventato assassino!

La donna cominciava ad essere colpita da quel ragionamento.

— Dopo tutto — ella pensava — è possibile! Ci sono delle fisonomie che ingannano tanto facilmente.

Un primo dubbio cominciava a filtrare nel cuore della donna.

Pietro Keraniou che la osservava di sottecchi ne parve soddisfatto.

Se egli fosse riuscito a far credere ad una premeditazione non era più la reclusione che attendeva Paturot, ma la ghigliottina.

— Bisognerebbe sapere se Paturot era a conoscenza dell'eredità... — disse la donna.

— Come no? — ribattè Keraniou. — Come si sarebbe trovato quel ritaglio di giornale sotto la tavola? Non l'ho forse raccolto io in vostra presenza?

— E' vero, sì...

— Allora chi volete che l'abbia lasciato cadere se non Paturot, dopo averlo letto? Mia sorella, donna ordinata, l'avrebbe chiuso in un cassetto qualunque...

— Mi pare proprio che abbiate ragione. Intanto s'era fatto tardi.

— E mio nipote non torna! — esclamò Keraniou. — Avevo tanto desiderio di vedere il povero piccino.

— Non potrà tardare. Se volete aspettarlo in casa mia.

— Ritornerò! Ho le idee confuse e una grande commozione: la scoperta di quel pezzo di giornale mi ha conturbato profondamente. Ho bisogno di riposo e torno all'albergo. Verrò domani di buon'ora.

— Sta bene: allora a domani! — rispose la donna. — Coraggio, signor Keraniou e se veramente Paturot ha tutto premeditato bisogna castigarlo a dovere. Canaglia!

— Posso contare sulla vostra testimonianza sul rinvenimento del pezzo di giornale? — domandò il falso Keraniou.

— Certo! Due volte meglio di una, se occorre.

E il merciaio si accomiatò dalla buona donna tutto soddisfatto. Non aveva perduto il suo tempo. Era sicuro che in breve la donna avrebbe divulgata in tutta Montmartre la faccenda dell'eredità.

La supposizione non era avventata. La storia di Paturot che doveva ereditare milioni corse di bocca in bocca. Quella stessa folla che si era poi dimostrata pietosa verso Paturot, tornava ad essere crudele. In breve il povero saltimbanco fu dipinto come un raffinato del delitto, un simulatore di prima forza. Oh! certo egli premeditava il delitto astutamente. Quale ci-pena!

(Continua)

Appendice della *Stampa* (25)

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Oh, sì, Macassar! — confermò il trombettiere.

— I corpi sanguinanti dei soldati, sorpresi nel sonno, vi erano stati gettati a mucchi, mentre gli sventurati abitanti, uomini, donne e bambini, presi da panico folle, tentando di fuggire, avevano girato smarriti in quel recinto senza uscita, per poi cadere sotto colpi spietati e giacevano qua e là, numerosi, in attitudini tragicamente disperate, supplichevoli, convulse fino a che la morte li aveva colti.... Indubbiamente da quella dimora signorile nessuno, dal padrone all'ultimo valletto, era scampato al massacro. Il fuoco cominciava a elevare un'immensa torcia. Non ci attardammo a mirare i cadaveri. Per quella parte del castello, ancora praticabile ma che fra poco sarebbe stata un enorme braciere, noi raggiungemmo i nostri camerati che cantavano e gioivano. D'un tratto, mentre stavamo per entrare, Alcindoro mi afferrò per un braccio dicendomi: «Odi?». Di un boschetto ci giunse una voce, un gemito: «Mamma! Mamma!»... A quale sentimento ubbidimmo noi?... Non lo so! Certo è che, mossi dallo stesso istinto, ci avvicinammo, smuovemmo un denso avviluppo di foglie e scorgemmo un bambino con la sola camicia... Come stava lì?... Perbacco, era facile indovinarlo!... A qualche passo nel viale contiguo, giaceva una donna immersa in un lago di sangue, col capo spaccato da una sciabolata... Nel momento fatale dell'eccidio essa dovette togliere il piccolo che dormiva nella culla e fuggire con lui stringendoselo al seno... e quando, inseguita, attaccata dai forsennati, si sentì irreparabilmente perduta, in fretta lo lanciò su quel morbido tappeto di foglie per sottrarlo a quella morte che un istante dopo la colpiva...

— Quella donna era giovane? — interrogò avidamente Giacomo.

— Sì! — rispose Macassar. — Dal modo onde era vestita essa doveva essere una cameriera: non è vero, Alcindoro?

— Sì, Macassar!

— Era mia madre, forse! — balbettò straziantemente il giovine.

Soffermandosi su questo punto, il mastro d'armi riprese:

— Nel vederci, il bambino tacque e un sorriso... un sorriso delizioso, che avreste dovuto vedere, per spiegarvi come Alcindoro si asciugasse una lacrima con un colpo di pollice, e come io mi sentissi perplesso profondamente!... Un sorriso, Giacomo!... In un attimo la fatica, la fame, la sete furono dimenticate!... Sotto quel sorriso una luce nuova, strana e misteriosa si sprigionò nelle nostre coscienze. Ci rischiarò le turpitudini, le infamie, i delitti, e sentimmo la forza dei rimorsi e il bisogno del pentimento. Allora, senza parlare, scambiandoci un solo sguardo, intervenne fra di noi un patto al quale non abbiamo mai mancato... L'innocenza d'una misera creatura doveva allora esimere dal delitto due banditi come noi! Proteggendo quella creatura, avremmo protetto noi stessi!... Fu così, Giacomo, che io vi presi, vi avvolsi nelle pieghe del mantello e con Alcindoro fuggimmo a gambe levate, come ladri timorosi di perdere la preda... Poi prendemmo servizio nell'esercito regolare dei dragoni reali Guienna, e voi, Giacomo, sapete il resto!

— Ah! — gridò questi, torcendosi le mani convulsamente. — Sì, io so che voi avete fatto di me un paria, un reprobo cui si nega la più dolce gioia della vita! A che giovò la vostra pietà, dal momento che mi è valsa a sottrarmi alle più penose torture?... Perchè, l'avete saputo, io amo, io amo possentemente madamigella di Nemours e non sono degno nemmeno di essere suo valletto!

Udendo questo violento sfogo, i due soldati si tenevano l'un l'altro, pallidi in volto, tremanti nella persona. Giacomo si era levato e, in preda ad una rabbia cieca, andò verso di loro minacciando.

— Ed oggi voi osate rivelarmi chi siete!... Ah, miserabili banditi! Assassini di mia madre! Di mia madre, capite! Io debbo far scorrere spietatamente il vostro sangue fino all'ultima goccia, così come i vostri vili ed infami complici hanno fatto scorrere il suo!

— Sì, avete ragione! — fece mestamente Macassar. — Sì, noi siamo maledetti e non abbiamo diritto nè ad indulgenza, nè a perdono!

E, imitato docilmente dal compagno, piegò un ginocchio, curvò la testa, e con un'umiltà non scevra d'una certa grandezza, disse:

— Vendicatevi!

Questa parola, che rivelava le sofferenze morali che, dopo tanti anni, quei due uomini nascondevano nel silenzio dei ricordi e dei rimorsi e che erano il peggiore castigo del delitto, toccò sensibilmente il cavaliere de l'Ormée. Egli lesse le quotidiane angoscie nelle precoci rughe dei loro visi; intuì la sincerità del pentimento dalla voce del loro cuore; ricordò che ormai, dopo tanti anni, avevano scontata la criminosa complicità con l'abnegazione ed il sacrificio di loro stessi e con le delicate premure che, giorno per giorno, gli avevano usate, prodigate, rammentò che quei due poveri soldati si erano spesso privati del pane purchè lo mangiasse lui e che il loro magro soldo era servito per pagare i suoi galloni di ufficiale... Così, lentamente, distese loro le mani, dicendo:

— Vi perdono!

D'un solo salto, insieme, i due si rialzarono, tremanti, pallidi, anelanti, emettendo un grido di gioia disperata:

— Giacomo! Giacomo!

— Vi perdono! — ripetè questi, costringendoli a stringergli la mano.

Essi piangevano. Macassar per primo riuscì a dire:

— Giacomo, la nostra vita non sarà abbastanza lunga per meritare questo perdono; ma non temete per la vostra! Vi è dappertutto, in questo basso mondo, una giustizia, e finchè essa non vi sarà resa, noi verseremo fino l'ultima goccia del nostro sangue, che vi appartiene!... Ciò giuriamo davanti a Dio, è vero, Alcindoro?

— Sì, Macassar!

— Soprattutto — riflettè Giacomo — certi particolari potranno aiutarci... Nella tua narrazione, Macassar, hai omesso di dirmi il luogo dove sorgeva quel castello.

— A trenta chilometri da Castelnaudary.

— Chi ne era il padrone, il proprietario.

— Il conte di Saint-Ibal...

Spaventato, sconvolto dallo stupore, domandandosi se non fosse vittima di un'allucinazione, se avesse udito bene, se avesse capito il nome, il cavaliere de l'Ormée indietreggiò di qualche passo, balbettando:

— Lui, lui... il conte di Saint-Ibal!

— Eh, sì! E' un personaggio di grande merito e col quale avrò piacere, un giorno o l'altro, di discorrere!

Magzarino stava sulla soglia della porta che aveva aperta senza rumore e donde aveva ascoltato per qualche minuto, benevolmente, le confidenze scambiate tra l'ufficiale ed i due dragoni del reggimento appartenente al duca di Nemours.

X.
A Parigi

In fondo alla corte del castello di Saint-Germain, in un angolo scuro, dove rimanevano nascosti agli indiscreti due uomini avviluppati nei loro ampii mantelli, con le faccie celate sotto le falde abbassate dei cappelli, parlavano a voce bassa.

— Insomma, di Chandieu — domandava l'uno — qual'è l'impressione riportata da vostro figlio?

(Continua)

CAMERA ben mobiliata con gemelli, volendo buona pensione o uso cucina. — Sant'Anselmo, 30, portinaio. c 46562

CAMERA elegantemente ammobigliata, due entrate, una interna, una libera sul pianerottolo. Volendo pensione. — Portinaio via Roma, 30. c 46106

ELEGANTE camera, scelta pensione, 65 mensili, presso distinta signora. — Via Bra, 14. c 46676

PENSIONE presso distinta famiglia L. 60. — Rivolgersi Drogheria corso Vittorio Emanuele, 24. c 46685

SALA, camera letto, piano 1.o, per signore solo, passaggio indipendente. — Via Pescatore, 11, portinaio. c 46463

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole

CERCANSI piazzisti per collocamento macchine da scrivere, calcolatrici, ecc. Stipendio e provvigioni. — Scrivere London, fermo posta, Torino. c 46677

CERCO piazzista, provvigione, interessenza, carte in genere, cancelleria. Referenze. — Scrivere cassetta 1121 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46586

IMPORTANTE Compagnia estera incendio, infortuni, furti e trasporti cerca agenti pel Piemonte condizioni lucrosissime. Esigonsi referenze. — Scrivere cassetta 1104 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46401

VIAGGIATORE pratico stoffe mobili cercasi da importante Casa manifatture. Inutile offrirsi senza referenze primissimo ordine. Assicurasi assoluta segretezza. — Scrivere alla cassetta 50 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 46445

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A qualunque prova vendo monocilindrica Dedion, 9 HP., quattro posti. — Via San Secondo, 33, Lookman. c 46786

ABITI, pellicceria nuovi, usati, comprensi, vendonsi. — Petraroia, via Nizza, 17. 46053

ALLE Signore. Cappelli pratici: prezzi assoluta convenienza. — Via Roma, 4. c 46702

AUTOMOBILISTI. Potete fornire vostro vetture pneumatici ottime condizioni, adattissimi stagione invernale. — Gomme, Principe Tommaso, 18 bis. Telefono 40-19. c 46666

BENZOGAZOGENO tipo N. 2, nuovissimo, Officina Sangiorgio, mc. 4 gas ora. Fumo metallico, completo. — L. 460 franco Torino. — Officina Meccanica Arturo Busato, Verona. c 46656

BICICLETTA Wanderer, cambio velocità, lire 125; Rambler bellissima 25. — Via Carlo Alberto, 22. c 46715

CAUSA bisogno vendo bicicletta nuova, qualunque prezzo. — Portinaio via Sforzesca, 4, Monte Crimea. 46684

CERCANSI d'occasione poltroncine per Cinematografo. — Scrivere cassetta 1141 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46780

COMPETENTE mancia a chi consegnerà in via XX Settembre, 45, pointer bianco marron, macchiato completa, risponde al nome Tom. c 46610

CONFEZIONI per signora, lavori fini, eleganti, prezzi miti. — Sorelle Testa, via Cernaia, 27. c 46372

DISTINTO trentacinquenne, artigiano, diplomato, impiegato governativo, belle qualità fisiche, ottime morali, annue complessive quattromilacinquecento, piccolo capitaletto in contanti, contrarrebbe matrimonio con signorina sana, onesta, brava, buona massaia, seguendo ed offrendole affezione superiore, pretese assolute. Preferisce non anonima. Ritirasi posta dieci dicembre. — Recapito: Libretto postale 04434, 15-1, Torino. c 46528

ESPOSIZIONE acquisto materiali ogni specie demolizione chioschi, gallerie, buoni prezzi. — Offerte dettagliate: Granoch, fermo posta. c 46492

FEDELE — Ricevuto, grazie. Affetto superato triste; condivido lagrime. Sabato Torino. Desio vederti sorridente, allegra. c 46555

GIGINO — Essere mia con te. Tuo affetto accompagnami, ci riunirà più avvenir. Tua (Ritira posta). c 46575

GIOVINOTTO, impiego Stato, ammoglierebbesi. Possibilmente fotografia restituibile. — Elaborare Tessera [illegible] Antonina, Espediziere, Posta Centrale. c 46643

IGIENE sessuale rimedi rapidi scolo, sifilide, malattie utero. Rigeneratori virili, preservativi. Consulti lettera medici specialisti. Segretezza. — Scrivere cassetta postale 103, Torino. c 45615

LEALTA' — Pregasi indicare modo corrispondere per poter comunicare loro mie informazioni. — Arelio, 51, fermo posta. c 46727

MACCHINA scrivere Adler nuovissima, metà prezzo vendesi. — Rosati, posta, Torino. c 46689

MALIA — Pianger vorrei, nella tristezza sfibrata di un tuo sguardo, tutto il pianto che passa: in cuore. c 46656

MATRIMONIO. Giovane distinto, bella presenza, educato, affettuoso, conoscenza tedesco, francese, indipendente, casa montata; contrarrebbe relazione con signora, signorina imbarazzo od estera con piccola dote disposta aiutarlo per causione buona carriera. — Scrivere non anonimo Libretto ill riconoscimento 1226, posta, Torino. c 46524

MATRIMONIO. Ventiduequenne, buona famiglia, buon avvenire, cerca relazione signorina con o senza dote, purchè affettuosa e buona moralità. Non si risponde ad anonimi. — Fermo posta A. S., 168, Torino. 46247

MOBILIO da vendere; alloggio affittasi presente. — Via San Donato, 25. c 45740

MOTOSCAFO 1912 cerca vendesi. — Scrivere cassetta 1147 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OCCASIONE straordinaria. Carrozzeria Landaulet e double phaeton, prezzo mitissimo. — Rivolgersi Pietro Viola, via Moncalvo, angolo via Scarsana. 46503

OCCASIONE. Famiglia intera troverebbe occupazione rilevando grazia avviato Azienda, ri(n)ovata estero tutta Italia, articoli macchine scrivere, quinto copisteria. — Offerte cassetta 1171 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46551

PIANO automatico buon stato vendesi. — Rivolgersi via Mazzini, 5, Cerale. c 46554

PIANO melodico. Occasione. Grande repertorio nuovi musicali vendesi. — Caffè Sirena, corso Moncalieri, 254. c 46559

REMINGTON N. 10 quasi nuova vendesi occasione. — Scrivere cassetta 1062 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46290

SGOMBERO vendo scrivania, letti, damigiane, macchina scrivere, cucire, automobile, biciclette, Tresette, forgia. — Portinaio Gioberti, 12. c 46550

SIGNORINA 24enne, sola, piccola dote, impiegata, matrimonierebbe persona signore distinto, preferibilmente impiegato governativo. — A. Z. 50, fermo posta. c 46433

STUFA usa vendesi. — Bellino, Saluzzo, 32, ore 12-14, 19-21. c 46657

TRENTASEIENNE professionista industriale, solo, desidera conoscere, scopo matrimonio, signorina, signora. Necessarie qualità fisico morali buone; dote. Serietà, riservatezza; escludonsi intermediari. — Audax, 76, in posta, Torino. c 46659

VENDESI elegante sala pranzo noce. — R. V. 9, posta, Torino. c 46682

VENDONSI preziosi volpini bianchi, cocker, terriers, fox-terriers, danesi adulti, sucioli. — Ramondo, Villa Regina, 37, Torino, dalle 16-18. c 46391

VENDONSI: 200 Enciclopedia Lexicon Vallardi; 126 Vita Animali Brehm. — R., 480, posta. c 46619

VENDONSI subito quattro camponi olio capacità ettolitri. — Rivolgersi Santi, Siccardi, 6. c 46734

VENDONSI Fiat 16-24 doppio phaeton; Fiat 20 doppio phaeton e landaulet, carrozzeria limousine 2,60×90. — Scrivere cassetta 1132 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46535

2772 — Lunedì sarò luogo ed ore indicatimi. Immutati sentimenti. Tesoruccio. c 46756